ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 3 Maggio 1913 NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (Milano)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea di spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Echi di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vegler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'ultima intimazione delle Potenze al Montenegro

Re Nicola disposto alla rinunzia dietro compenso territoriale: le Potenze disposte solo ad un aiuto finanziario

L'azione italo-austriaca in Albania indipendente dalla questione di Scutari

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il testo della risposta montenegrina

CETTIGNE, 2, notte.

Ecco la risposta del Montenegro all'ultimo «passo» delle grandi Potenze:

«Il Governo reale montenegrino ebbe l'onore di ricevere la comunicazione delle grandi Potenze del 14 aprile (vecchio stile), 27 (nuovo stile). Esso crede di compiere un dovere verso di loro e di tenere debitamente conto dell'onere nazionale che incombe ad esso, giustificando la sua attitudine con una esposizione dei motivi che l'hanno indotto a non prendere nota senz'altro della decisione delle grandi Potenze circa i confini nord e nord-est dell'Albania.

«Il Governo montenegrino esprime anzitutto il suo rammarico di non essere stato interpellato insieme coi suoi Alleati circa la delimitazione dell'Albania, che fu liberata dal giogo turco dagli eserciti vittoriosi degli Alleati, ai quali quindi deve la sua emancipazione politica. D'altra parte, i confini dell'Albania non sono naturalmente senza importanza per i rapporti territoriali degli Stati alleati e implicano inoltre una quantità d'interessi politici ed economici che non possono lasciare indifferenti questi Stati. Il Governo reale non può quindi fare a meno di credere che nelle discussioni delle grandi Potenze sarebbe stato necessario interpellare gli Alleati, specialmente in occasione della consegna del «memorandum» degli Stati balcanici a Londra, visto che lo sviluppo politico degli Stati balcanici dipende unicamente ed esclusivamente dalla formazione dello Stato albanese.

«Il Governo reale crede che la fissazione dei confini dell'Albania, secondo la natura delle cose, possa essere attuata soltanto dopo la conclusione della pace fra gli Alleati e l'Impero turco. Qualunque misura presa dalle grandi Potenze allo scopo di far sembrare piazzaforti nei territori occupati dagli Alleati, nonchè allo scopo di far sospendere le ostilità, costituisce necessariamente una violazione della neutralità, cioè del diritto degli Alleati di potere, come belligeranti, operare senza restrizioni sui territori della guerra turco-balcanica, e non quindi portare una limitazione arbitraria delle basi per le trattative della pace con l'Impero ottomano.

«Il Governo reale è dolente che le dette ragioni non gli permettano di prendere nota della delimitazione dei confini in questione, specialmente in quanto concerne lo sgombero di Scutari e dei territori intorno a questa città, la cui cessione tornerebbe soltanto a vantaggio di uno Stato non costituito, e, certamente contro le intenzioni delle grandi Potenze, sarebbe diretta contro la sicurezza dello Stato montenegrino e contro i suoi interessi più vitali; il che, secondo l'opinione del Governo reale, costituisce un'evidente ingiustizia da parte delle grandi Potenze, le quali hanno decise il blocco della costa montenegrina per produrre una pressione contro il Montenegro e indurlo a rinunziare all'assedio di Scutari.

«Il Governo montenegrino, non con l'intenzione di disprezzare la volontà dell'Europa, nella piena coscienza dei suoi doveri nazionali, si è rifiutato di sottomettersi ad un decisione che lo priverebbe di una città e di un territorio il cui possesso viene considerato, in pieno accordo con l'opinione pubblica di tutta la nazione, come di importanza essenziale per il Montenegro. Il Governo montenegrino, animato dallo stesso spirito ed ispirato pure dal bisogno imperioso della sua conservazione, d'accordo con gli Alleati ebbe l'onore di dichiarare il 3 aprile (vecchio stile), 21 aprile, (nuovo stile), alle grandi Potenze, che esso, durante lo svolgimento delle trattative con la Porta, si riservò il diritto di trattare con le grandi Potenze, tutte le questioni riferentisi alla delimitazione delle frontiere dell'Albania. Nel frattempo Scutari ha capitolato.

«Il Governo reale, animato dal desiderio di dimostrare la sua deferenza alle grandi Potenze, si fa premura di dichiarare che questo nuovo fatto non costituisce punto nel suo pensiero una sfida alle decisioni sulla sorte di Scutari. La presa di possesso di questa città, dopo la capitolazione del 23 aprile, non è che la conseguenza logica e naturale di uno stato di cose anteriore e non è che una operazione militare che fu prima decisa e poi eseguita in virtù di questa piena ed intera libertà di azione che il Governo reale, durante questa guerra, ha dovuto rivendicare energicamente più di una volta, conformemente al principio inprescindibile del diritto delle genti.

«Il Governo reale è tuttavia costretto a richiamare l'attenzione delle grandi Potenze sulle manifestazioni che ebbero luogo all'entrata delle truppe montenegrine a Scutari, e le quali, a detta dei testimoni più imparziali, non sono state che una serie di giustificazioni delle tesi del Governo reale formulate a Londra con lo stato d'animo della popolazione di Scutari. Il clero e la unanimità delle accoglienze che furono fatte all'esercito montenegrino da tutti i ceti della popolazione di qualsiasi religione, nonchè la dichiarazione fatta dall'arcivescovo di Scutari, dal clero e dai notabili cattolici e musulmani, provano tutta la loro lealtà ed affezione ed escludono ogni dubbio circa i sentimenti dai quali la popolazione di Scutari è animata, sentimenti, tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico, ispirati dal desiderio dell'attuazione pratica dell'opinione manifestata. Queste prove chiare dell'attitudine della popolazione potrebbero essere atte a modificare i risultati dell'esame fatto dalle grandi Potenze sulla base di dati insufficienti.

«Visto questo stato di cose e considerati i motivi che il Governo reale ha esposto e che sottopone al giudizio delle grandi Potenze, esso ha l'onore di dichiarare che resta fedele alla comunicazione fatta alle grandi Potenze in data dell'8 aprile (vecchio stile), 21 aprile (nuovo stile) e che si riserva di trattare la questione di Scutari nel momento in cui, durante le trattative di pace, la determinazione definitiva dell'Albania sarà discussa tra gli Stati Alleati balcanici e le grandi Potenze». (Stefani).

La replica delle Potenze

LONDRA, 2.

Si conferma che nella seduta di ieri della Conferenza degli ambasciatori, sir Edward Grey ha comunicato di aver ricevuto una comunicazione dal Governo montenegrino, secondo la quale il Montenegro chiederebbe, ritirandosi da Scutari in omaggio alla volontà delle Potenze, se queste siano disposte a concentrargli un compenso territoriale. Si assicura che sir Edward Grey abbia, in vista di ciò, dichiarato che un nuovo tentativo diretto per evitare di ricorrere alla forza, dichiarando al Governo montenegrino che se esso sgombrerà Scutari, avrà l'appoggio delle Potenze per l'assetto economico del Paese, e che, in caso contrario, sarà costretto ad abbandonare Scutari e perderà l'appoggio delle Potenze. Se questa proposta sarà accolta dalle Potenze, un passo ufficiale sarà fatto di urgenza a Cettigne.

(Ag. Stefani).

L'Austria non muta il suo punto di vista

e la situazione resta "criticissima,,

Dichiarazioni autorizzate dopo un gran Consiglio dei ministri a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 2, notte.

Mercoledì scorso, commentando il momento alla vigilia della Conferenza degli Ambasciatori, osservai come in conseguenza dei nuovi elementi che si presentavano nella situazione per l'intervento della diplomazia italiana, vi era a credere che nuovi passi probabilmente l'accordo austro-italiano avrebbe già fatto sentire la sua influenza sulla Conferenza di Londra e che ad ogni modo vi era a ritenere che una eventuale azione si sarebbe svolta meno precipitatamente di quello che prima si poteva ritenere, anche se l'esito della Conferenza fosse stato insoddisfacente dal punto di vista austriaco. Queste due osservazioni sono oggi confermate dai fatti. Nella riunione degli Ambasciatori di ieri le Potenze della «Triplice Intesa» hanno assunto un atteggiamento più deciso a favore di una pressione sul Montenegro, e d'altra parte, per quanto la seduta della Conferenza non abbia dato i risultati immediatamente domandati dal Gabinetto di Vienna, non si parla ancora di una azione precisa dell'Austria.

Il nuovo "passo,, a Cettigne

Diciamo subito, prima di esaminare i diversi punti interessanti della questione, che, nonostante i segni più pacifici che si sono avuti ieri a Londra, la situazione rimane sempre grave e non si può parlare ancora di miglioramenti. Alla Conferenza degli Ambasciatori di ieri le Potenze della «Triplice Intesa» hanno dichiarato di non aderire ancora a mezzi coercitivi contro il Montenegro, che reputerebbero prematuri, e di non vedere alcun pericolo nella ulteriore permanenza delle truppe montenegrine a Scutari. Peraltro, l'Inghilterra ha preso l'iniziativa perchè si faccia immediatamente un nuovo passo collettivo delle Potenze a Cettigne in termini categorici ed energici per intimare al Montenegro di sgomberare Scutari ed avvertirlo che tutte le conseguenze di una sua ulteriore resistenza lo troverebbero isolato. Apprendo intanto nei circoli diplomatici che questo passo è già stato compiuto stasera a Cettigne.

Le Potenze della «Triplice Intesa» sono partite dal principio che in risposta fatta dal Montenegro alla Nota delle Potenze è tale da non escludere ancora la possibilità di trattative prima di passare alle misure di fatto. Infatti, esso non ha insistito incondizionatamente sul possesso montenegrino di Scutari. L'Austria, appoggiata dalle sue Alleate, pensa invece che solo un'azione immediata può evitare più gravi pericoli e schiarire la situazione, ed è perciò rimasta ferma al suo punto di vista già manifestato. Nei circoli ufficiosi austriaci si asserisce a questo proposito che il rinvio della Conferenza a lunedì, ed il fatto che l'Ambasciatore austro-ungarico rimane ancora a far parte della riunione degli Ambasciatori, non deve affatto lasciar concludere ad una rinunzia di azione da parte dell'Austria, poichè il Gabinetto di Vienna pensa che, se anche dovesse ricorrere alle misure coercitive, non ne avverrebbe una rottura del concerto europeo, dal momento che queste misure sarebbero dirette soltanto ad attuare una decisione presa concordemente dalle Potenze. Con tutto ciò, vi è a credere che il risultato della Conferenza di ieri rappresenti anzitutto una nuova direzione dell'azione dell'Austria, che verrebbe iniziata in ogni caso solo dopo la prossima Conferenza di lunedì.

Le esortazioni dello Zar

Nessun compenso territoriale

In questi tre giorni può, però, avvenire un colpo di scena che, allo stato attuale delle cose, non si può più categoricamente escludere: cioè un atto di sottomissione del Montenegro. Apprendo dai circoli russi che anche oggi il Gabinetto di Pietroburgo ha inviato speciali consigli urgenti al Governo montenegrino per indurlo alla moderazione, permettendogli in cambio dei cospicui; apprendo che lo Zar Nicola ha diretto una simile esortazione personale a Re Nicola. La risposta del Montenegro, come sapete, lascia intravedere la possibilità di una rinunzia di Scutari, ma pone per condizione dei compensi territoriali. Questi compensi territoriali vengono anche oggi rifiutati energicamente dall'Austria, che vuole una rinunzia pura e semplice di Scutari.

Tuttavia, è bene rilevare a questo riguardo alcuni elementi essenziali della nuova situazione. La trattativa del Gabinetto di Vienna intavolata con quello di Roma hanno indotto l'Austria:

1.o) Ad una rinunzia dell'Austria ad una azione diretta contro il Montenegro su territorio montenegrino;

2.o) a considerare il piano di un'azione più avanzata in Albania;

3.o) a discutere il problema di una ripartizione delle zone di influenza in Albania.

L'azione italo-austriaca in Albania

Tutto ciò è molto importante. L'opposizione dell'Austria a compensi territoriali al Montenegro è sorta quando queste trattative italo-austriache non erano neppure cominciate e l'Austria discuteva dell'Albania in una posizione simile a quella delle altre Potenze. Invece, l'attuale possibilità di avere delimitata una propria zona di influenza in Albania e forse di occuparla temporaneamente per stabilire quell'ordine che è assolutamente necessario nel presente stato di anarchia del paese, deve certamente influire anche sul punto dei compensi territoriali e sulla attitudine del Gabinetto di Vienna, il quale, pur esigendo lo sgombero incondizionato di Scutari, può poi dimostrarsi disposto ad una eventuale revisione dei confini settentrionali dell'Albania. Non insisto di più su questo punto delicato ed importantissimo del problema, ma, da quanto ho detto, si può già abbastanza chiaramente intuire la nuova situazione che si va creando e la natura azione della diplomazia italiana che vi incora.

Questi elementi alquanto impalpabili devono esser tenuti presenti per comprendere esattamente il momento attuale. Si può, in sostanza, dire che vi sono attualmente due questioni: una limitata e specifica di Scutari, un'altra generale dell'Albania. Esse sono unite e possono risolversi contemporaneamente, ma vanno tenute distinte perchè, mentre l'una si può dire tramontata o meglio si allontana dal punto centrale, la situazione dell'altra sorge ed accenna a dominare sempre più l'attuale momento politico. Con questi principi, deve essere anche giudicata una eventuale prossima azione dell'Austria e forse dell'Italia. Le notizie che giungono sul crescente stato di anarchia in Albania, ove l'Italia e l'Austria hanno tanti interessi da tutelare, rendono sempre più verosimile una tale azione.

"La decisione spetta all'imperatore,,

Notevole intanto è l'attività che spiegano i circoli dirigenti di Vienna. Vi aveva partecipato ieri l'annunzio di un Consiglio della Corona convocato per oggi; all'ultimo momento, però, dice l'Ungarische Correspondenz, questo Consiglio è stato sospeso e si è avuto invece un gran Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del conte Berchtold ed a cui hanno partecipato pure il Ministro comune delle Finanze, il Ministro della Guerra, i Ministri presidenti austriaco ed ungherese, i Ministri delle Finanze austriaco ed ungherese ed il comandante della Marina. Il Consiglio è stato preceduto dall'incontro di uomini di Stato. Erano avvenuti un lungo colloquio fra i tre Ministri delle Finanze, quello comune, quello austriaco e quello ungherese, e un colloquio del Capo di Stato Maggiore coll'Arciduca Ereditario. Il gran Consiglio dei Ministri, cominciato verso le 11, è durato fino alle 3 e tre quarti. Prima dell'adunanza un uomo di Stato dirigente ha partecipato ai giornalisti:

«La situazione è criticissima: non possiamo farci delle illusioni. La politica dell'Austria è chiara; è stata chiara e sincera fin dall'inizio della crisi; essa lo è anche ora. Perciò, ognuno sa che esso avverrà: noi non abbiamo fatto segreto delle nostre intenzioni e saremo ora costretti ad attuarle».

"L'Italia è con noi,,

Dopo lo scioglimento del Consiglio dei Ministri, lo stesso uomo di Stato ha dichiarato ai giornalisti:

«La decisione spetta ora all'imperatore. Il Consiglio dei ministri si è già occupato di tutti i particolari che si riferiscono alla attuazione del nostro programma. Si tratta di problemi e di misure finanziarie e militari sui quali in via generale già da ieri si sono accordati i tre ministri della finanza. Ora, si tratta semplicemente di stabilire in modo preciso e protocollato i particolari di natura finanziaria. Le imminenti disposizioni militari sono state invece partecipate solo in linea generale al Consiglio dei ministri. Esse spettano completamente al Capo di Stato Maggiore. Io spero, ha concluso l'uomo di Stato, che l'azione militare rimarrà di natura locale. Per ciò che concerne l'Italia posso assicurare che sta e con noi».

Inoltre, a mezzogiorno, il commissario del Governo alla Borsa ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

La situazione politica non è cambiata. L'Austria-Ungheria mantiene il suo punto di vista, che le decisioni dell'Europa debbono essere eseguite al più presto.

L'Austria agirebbe martedì.

Così sono finite le dichiarazioni ufficiose e ufficiali fatte al pubblico. Da persona vicina a un Ministro che ha preso parte alla Conferenza ed è in grado di essere informata sul decorso del Consiglio dei Ministri, ricevo questi particolari che vi comunico con le debite riserve, ma che non sembrano inverosimili:

«Il Consiglio dei Ministri ha discusso «lungamente sul risultato della Conferenza degli Ambasciatori di ieri. Venne esaminata la situazione creata dalla iniziativa inglese per un nuovo passo delle «Potenze a Cettigne, si è constatato che «essa non può rappresentare alcuna soddisfazione per l'Austria e perciò non vi è «alcuna ragione che possa mutare il corso logico delle sue decisioni. In conseguenza, s'è deliberato di proseguire nella «linea di condotta indipendentemente dall'iniziativa inglese e di iniziare l'azione «già annunziata col giorno di martedì «prossimo».

Queste informazioni, come vi dicevo, possono ritenersi abbastanza attendibili. E' da notare, a commento di esse, che l'inizio di una eventuale azione dell'Austria avverrebbe, in ogni caso, dopo la Conferenza degli Ambasciatori di lunedì, i quali potrebbero trovarsi di fronte ad un nuovo fatto del Montenegro.

"È giunto il momento di agire da sola!,,

Le dichiarazioni precise del mio informatore trovano un riflesso nel comunicato ufficioso che viene stasera pubblicato dalla Wiener Allgemeine Zeitung. Esso dice:

«La seduta di ieri della riunione degli Ambasciatori non ha dato quei risultati che potrebbero portare ad una soluzione del problema di Scutari senza l'impiego di misure coercitive contro il Montenegro. Da parte di una Potenza della Triplice Intesa fu bensì avanzata una proposta, ma questa proposta non si dimostra tale da essere accettata dall'Austria. La crisi di Scutari è, del resto, acutizzata dalla Nota di risposta del Governo montenegrino, nella quale non solamente è contenuto un rifiuto a sgomberare Scutari, ma il Montenegro ritorna sul problema della delimitazione dei confini nord e nord-est e tenta di riaprire la discussione su questo problema già deciso da lungo tempo dall'Europa. Questa possibilità è naturalmente esclusa ed il modo con cui il Montenegro risponde alla intimazione delle Potenze di sgomberare Scutari è una prova manifesta che attualmente non vi è da aspettarsi una sottomissione del Montenegro. Un aggravamento deciso della crisi avverrebbe anche se si confermassero le notizie della Agenzia d'Atene, secondo cui Essad Pascià avrebbe emanato un proclama nel quale dichiara che l'Albania è uno Stato indipendente sotto la sovranità del Sultano. La notizia dell'Agenzia d'Atene dice anche che Essad Pascià ha accettato la domanda fatta dalla Grecia relativamente ai confini meridionali dell'Albania. Se queste notizie fossero vere, si dovrebbe calcolare sopra un aggravamento della situazione. Per riassumere, si può dire che la situazione è rimasta immutata: che tutte le notizie che parlano di un miglioramento della situazione non sono fondate; che finora non si scorge una arrendevolezza del Montenegro, e che l'Austria rimane ferma e che si applichino al più presto possibile le decisioni delle Potenze e ritiene giunto il momento di agire da sola».

La riunione degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Vi comunico la cronaca esatta e completa della riunione degli ambasciatori al Foreign Office. La memorabile seduta è incominciata ieri alle tre pomeridiane ed è durata ininterrottamente fino alle sei.

La prima parte della discussione, a quanto risulta è stata la più breve ma anche la più interessante: gli ambasciatori hanno subito esaminato la questione di Scutari, aggravatasi dopo gli ultimi avvenimenti.

Il punto di vista austriaco

quanto risulta, è stata la più breve ma basciatore d'Austria-Ungheria. Egli ha comunicato ai colleghi il punto di vista del suo Governo. Prima d'entrare nel vivo della questione egli ha dichiarato che l'Austria in seguito alla impossibilità in cui erano le Potenze di stabilire fra di loro un accordo a proposito di misure di coercizione contro il Montenegro, si credeva in dovere di eseguire la deliberazione delle Potenze.

Il conte Mensdorf ha in seguito dichiarato che il suo Governo non poteva accettare l'ipotesi di negoziati per offrire al Montenegro compensi territoriali preventivamente alla evacuazione di Scutari; aggiunse pure che se compensi ulteriori si imponessero, questi ad ogni modo non avrebbero in ogni caso potuto modificare la già fissata frontiera dell'Albania.

L'ambasciatore austro-ungarico concluse dicendo che il Governo Imperiale era disposto, dopo la evacuazione di Scutari, a prendere a favore del Montenegro misure economiche e finanziarie vantaggiose.

La replica esplicativa di Grey

Sir Edward Grey replicò all'ambasciatore d'Austria chiedendo quali fossero le misure di coercizione che il Governo austriaco prendeva in considerazione. Aggiunse che le trattative verbali fatte dal signor Popovic, rappresentante del Montenegro a Londra, nel suo colloquio con sir Arthur Nicolson, sottosegretario di Stato permanente, sembravano modificare la situazione. Il passo del signor Popovich non era un passo ufficiale, bensì un colloquio ufficioso nel quale il plenipotenziario montenegrino ha manifestato quali fossero le idee del proprio Governo. Il colloquio del signor Popovich con sir Nicolson si può riassumere così: Il Montenegro eseguirebbe Scutari contro compensi territoriali e aiuti finanziari. Quali sarebbero questi aiuti e questi compensi? Popovich chiese al sottosegretario di Stato quali fossero, secondo lui, sopra questi due punti, le disposizioni delle Potenze. L'oratore ha osservato che dopo il colloquio di Popovich-Nicolson la situazione può considerarsi modificata.

Dopo di Grey prese la parola l'ambasciatore di Germania, il quale a sua volta ha riconosciuto, come sir Edward Grey, l'importanza del passo di Popovic, in seguito al quale l'esame della questione potrà farsi con criteri più larghi e alquanto diversi da quelli che avrebbero dovuto, altrimenti, essere seguiti.

L'Agenzia Reuter, in una relazione della seduta pubblicata subito dopo la riunione, relazione che però non ha nè carattere nè forma di nota, dice che i vari propositi discussi nella lunga sollecita seduta si riassumono nello sgombro di Scutari.

La questione dei compensi

La stessa Agenzia dice che per i compensi eventuali il Montenegro dovrà rimettersi alle Potenze. Le Potenze che hanno permesso in favore di tale soluzione sono già quasi certe che il Montenegro l'accetterà, grazie anche del resto ai consigli che alcune Potenze gli diedero recentissimamente. Accetterà l'Austria-Ungheria tale soluzione? Gli ambasciatori debbono ancora sperarlo, avendo fatto sforzi per impedire una soluzione violenta che non potrebbe essere utile a nessuno e sarebbe pericolosa per tutti.

Questa speranza la — riferì la Reuter — reale fondamento per questo fatto, che il Governo austro-ungarico, per la dichiarazione dell'ambasciatore di Russia, ha ammesso che, se il Montenegro sgombrasse prima Scutari, vedrebbe dopo se convenga esaminare la questione di un compenso. La soluzione pacifica dipende attualmente, unicamente dall'Austria-Ungheria. Questa soluzione pacifica giungerebbe, per quanto riguarda Scutari, allo stesso risultato dell'uso della forza, cioè all'abbandono di Scutari all'Albania.

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, la conferenza degli ambasciatori, a quanto si sa, non giunse a decisioni precise, tuttavia ebbe il risultato importante di mostrare che l'accordo europeo esiste sempre e rimane intatto, e intanto s'è guadagnato tempo. A tal proposito un diplomatico dice: Il tempo è il nostro più grande alleato. Il solo fattore nuovo è la manifestazione per parte del Montenegro di disposizioni concilianti, che hanno colpito gli ambasciatori, e almeno alcuni di essi; ma il sentimento generale è che la discussione nei giornali sul passo del Montenegro potrebbe forse ritardare la soluzione della questione.

La mediazione per la pace turco-balcanica

Nella seconda parte della discussione gli ambasciatori hanno discusso un'altra questione che in questo momento ha importanza grandissima, la questione della mediazione tra gli alleati e la Turchia.

Per quanto concerne i preliminari di pace la riunione trattò le proposte dell'ambasciatore di Russia.

Gli ambasciatori furono concordi nel ritenere essere più necessario che mai affrettare, facilitandola con ogni loro potere, la firma dei preliminari di pace. Questa firma sarebbe un passo enorme nel senso della pacificazione generale. Si assicura — secondo la relazione della Reuter — che le Potenze redigeranno nelle loro grandi linee le condizioni per questa desideratissima pace, lasciando però ai delegati degli Stati belligeranti la cura di regolare i particolari durante la riunione che si terrà a Londra.

Prima di levare la seduta gli ambasciatori hanno fissato di riunirsi di nuovo lunedì alle 13.

«Si spera — osserva la Reuter — che lunedì la diplomazia sarà riuscita a vincere le ultime difficoltà per trovare una formola tale da rispondere alle vedute delle Potenze circa lo sgombro di Scutari e il suo passaggio all'Albania, dando tuttavia ai desideri del Montenegro una soddisfazione accettabile per tutti gli interessati.

La sorte di Scutari

L'intervento dell'Italia in Albania

pel ristabilimento dell'ordine

Roma, 2. notte.

E' proprio vero che la notte porta consiglio. Della saggezza del proverbio abbiamo una nuova conferma nel caso del Montenegro, il quale, nella mattina della giornata decisiva fece al presidente della conferenza degli ambasciatori una comunicazione poco conforme alla fiera intransigenza da esso dimostrata nei riguardi di Scutari. Mentre fino al giorno precedente aveva ostentato la ferma risoluzione di restare a Scutari anche a costo di sfidare le grandi Potenze a cacciarlo, ieri mattina, proprio all'ultimo momento, fece chiedere dal suo ministro al presidente della conferenza se, nel caso che esso avesse ceduto alla volontà delle grandi Potenze facendo il sacrificio delle sue ambizioni scutarine, le grandi Potenze avrebbero accordato dei compensi territoriali adeguati. Il ministro montenegrino non specificò i territori, ma è facile supporre che alludesse al territorio albanese fino alla foce della Bojana. Che questa mossa avesse lo scopo di prevenire una azione militare dell'Austria è chiaro; non è altrettanto chiaro se sia stata fatta in buona o mala fede. Il Montenegro è veramente entrato nel concetto di una rinunzia a Scutari o si è messo nella via delle tergiversazioni turche?

E' veramente disposto il Montenegro ad abbandonare la città tanto agognata o vuol prendere tempo per prepararsi militarmente, politicamente, diplomaticamente alla resistenza? Nei circoli diplomatici le interpretazioni non sono concordi. C'è chi dice che il Montenegro e i suoi segreti consiglieri, impressionati dalla energica risoluzione dell'Austria e più ancora della solidarietà dell'Italia, abbiano fatto un passo indietro per allontanare il pericolo di una guerra; c'è chi sospetta che si tratti di una delle solite tergiversazioni orientali allo scopo di guadagnar tempo e mettere in cattiva luce l'Austria nel caso di assoluto rifiuto. C'è poi chi interpreta questo passo come un tentativo di spostare la questione per far credere che l'Austria vuole assalire il Montenegro per suoi fini speciali e non per la questione di Scutari.

Che la cosa non sia apparsa del tutto liscia alla stessa Inghilterra si può arguire dalla categorica fiera risposta di sir Edward Grey lo-nome della conferenza: Se il Governo montenegrino evacua pacificamente Scutari, così come le Potenze vogliono, esso riceverà l'appoggio che esse avevano già escogitato per migliorare la sua posizione economica; se invece non evacuerà, allora sarà espulso in una maniera qualsiasi e dovrà rinunziare all'appoggio delle grandi Potenze.

In questo caso le conseguenze del suo atteggiamento saranno disastrose. Nemmeno il Governo austriaco avrebbe potuto dare in modo più brutale una risposta conforme all'orgoglio britannico destinata non soltanto a richiamare alla realtà della vita il piccolo Montenegro ma anche a togliere di mente all'Austria il sospetto che qualche Potenza della Triplice Intesa facesse il doppio gioco: gioco albanese alla conferenza di Londra; gioco montenegrino a Cettigne e a Belgrado. Questo secondo fine del ministro inglese fu subito raggiunto in quanto che, riuscendo a far rinviare a lunedì prossimo una grave decisione, precluse all'Austria-Ungheria l'immediato ritiro dalla conferenza. L'ordine perentorio, rinnovato in tono di comando militare, e il rifiuto assoluto a qualsiasi compenso territoriale raggiungeranno il fine d'una pronta evacuazione da Scutari? O riusciranno invece a irritarlo e a fargli fare nuovi colpi di testa? Dico «nuovi» perchè ne ha fatti parecchi indipendentemente da quello di Scutari. Per esempio, alla domanda di soddisfazione dell'Austria per il noto assassinio del preside rispose seccamente di non intendere di dare soddisfazioni di sorta ad alcuno. Il diplomatico di una grande Potenza che non è l'Austria, diceva ieri sera: «E' veramente sorprendente come il Montenegro tratti l'Austria. Pare che abbia il proposito di provocarla, a ogni costo; pare che voglia la guerra coll'Austria». L'unico effetto del passo del Montenegro è stato quello di far prorogare a lunedì la grave decisione non essendo punto vero che in seguito ad esso l'Austria sia entrata nel concetto dei compensi territoriali. Ci è entrata tanto poco che questi sono stati recisamente esclusi dalla risposta del presidente della conferenza. Chi può cedere da oggi a lunedì prossimo è il Montenegro e sono molti coloro i quali credono ormai che esso sia sulla via di una completa ritirata.

In questi tre giorni la diplomazia europea farà gli ultimi sforzi e se sarà veramente compatta e completamente solidale, c'è molto da sperare essendo evidente che il Montenegro cederà il giorno in cui la Russia gli ordinerà pubblicamente di cedere. Se entro lunedì verrà la desiderata risposta, la questione di Scutari sarà felicemente risolta e l'Austria non avrà più motivo di marciare su Scutari.

Ma risoluta la questione di Scutari, sarà anche risoluta la questione albanese? La questione di Scutari si è trasformata in questione albanese il giorno in cui fu compiuto il tradimento di Essad pascià, perchè da quel giorno è esposta a gravissimo pericolo tutta l'Albania. Liberare Scutari dalla occupazione montenegrina è indispensabile, ma è anche indispensabile che l'Albania centrale e l'Albania meridionale non subiscano la sorte di Scutari, cioè che non cadano nelle mani di elementi perturbatori della integrità albanese e, conseguentemente, della pace europea. L'Europa, che deve affrontare anche l'idea di una guerra per costringere il Montenegro a uscire da Scutari, non può assistere inerte alla occupazione di Durazzo e di Vallona, da qualunque parte essa provenga. Essendo stato solennemente costituito lo Stato albanese indipendente, non si può tollerare che il territorio albanese sia invaso dal capobanda Essad o Giavid Bey. Non sarebbe quindi esatto dire che, ottenuto lo sgombero di Scutari, non c'è più alcuna ragione di intervento armato in Albania. Il capo-mi-

dito Bibdoda, arrivato a Trieste ha dichiarato, a proposito del colpo di mano di Essad pascià, che il Montenegro non ha fatto che favorire la esecuzione di un piano concepito altrove.

Questa notizia è verosimile perchè il tradimento di Scutari, anzichè un fatto isolato e spiegabile soltanto come un atto di corruzione, appare come il primo di una serie di atti destinati a impedire la creazione dello Stato albanese. Infatti, contemporaneamente i serbi abbandonarono Durazzo per dar modo al traditore, divenuto re, di darla alla Serbia; come egli aveva dato Scutari al Montenegro così la Serbia, avendo avuto Durazzo dal Re di Albania, vi si sarebbe insediata definitivamente con titoli legittimi e lo stesso sarebbe, dopo, avvenuto colla Grecia per Vallona e Santiquaranta. Sembra quindi verosimile che Essad abbia avuto il compito di impedire la creazione dello Stato albanese ossia di far sì che la costa albanese cada nelle mani di una Potenza militare capace, al momento opportuno, di imbottigliare o lasciare ad altri di imbottigliare l'Austria e l'Italia nell'Adriatico. Da ciò l'urgenza assoluta non soltanto di liberare Scutari ma anche di prevenire una ulteriore attuazione del compito assunto da Essad pascià. Da ciò la necessità di un intervento armato non soltanto a Scutari e nel resto dell'Albania settentrionale, se il Montenegro resisterà, ma anche a Durazzo e nel resto dell'Albania centrale e più ancora a Vallona e nel resto dell'Albania meridionale.

Il compito di tutelare la integrità del territorio albanese spetta tanto all'Austria quanto all'Italia; ma se le due Potenze si sono messe d'accordo nel senso che l'Austria provveda all'Albania settentrionale e l'Italia all'Albania meridionale, il compito dell'Italia potrà essere risolto più rapidamente di quello dell'Austria. Infatti l'Austria, prima dell'inizio di una eventuale azione militare, dovrebbe mandare un *ultimatum* al Montenegro che occupa Scutari; l'Italia potrà invece agire nello stesso momento in cui avrà deciso di occupare uno o più punti dell'Albania. Poichè nell'Albania non c'è uno Stato costituito, l'Italia può procedere alla occupazione di Vallona, di Durazzo e degli altri porti albanesi da un momento all'altro; l'Italia non ha da mandare alcun *ultimatum* ad alcuno, molto meno ai traditore della patria albanese malgrado si sia proclamato Re e che deve essere trattato peggio di qualsiasi capobanda, perchè i capi banda non hanno, almeno sulla loro coscienza, la decapitazione della patria. E' desiderabile che l'Italia metta a profitto questa sua assoluta libertà di azione per far cessare subito prestissimo possibile lo stato di anarchia nel quale sono caduti Durazzo e Vallona e per impedire che queste due città cadano nelle mani di Essad o di Giavid.

La notizia che Giavid fosse entrato a Vallona non era stata ancora confermata ufficialmente fin verso le 18 di oggi; ma bisogna riflettere che le notizie da Vallona arrivano con grandissimo ritardo, perchè non è stato ancora rialiacciato il cavo telegrafico, che fu rotto dai greci. Il Governo provvisorio, non avendo il telegrafo a sua disposizione, manda le notizie con metodi molto primitivi. Non è quindi escluso che Vallona sia già stata invasa dagli affamati soldati di Giavid. Che ci sia il *periculum in mora* è riconosciuto dallo stesso Governo italiano, il quale ha ordinato alle navi, che si trovavano a Gaeta da tempo, di partire alla volta del Mar Jonio. Auguriamoci che all'ultim'ora non prevalgano i consigli di eccessiva prudenza. In questo momento una eccessiva prudenza potrebbe riuscire fatale. Solidale coll'Austria, in pieno e perfetto accordo colla Germania, in cordiali rapporti colla Russia e coll'Inghilterra, l'Italia non ha nulla da temere in questo momento dal pronto intervento in Albania per motivi di ordine pubblico, per un servizio di polizia. L'intervento alla luce del sole, con piena cognizione di tutte le Potenze, non può creare difficoltà diplomatiche. Delle difficoltà militari non è il caso di parlare, perchè una grande Potenza che è uscita felicemente dalla impresa di Libia non ha da preoccuparsi dei minori avanzi di un esercito ormai discreditato in tutto il mondo. Il feld maresciallo Von der Goltz non ha più il coraggio di aprir bocca.

C.

Giavid pascià

ha già occupato Vallona?

Atene, 2, mattino.

L'Agenzia di Atene *afferma che, secondo notizie da Corfù, un atto cannoneggiamento si è udito dalla parte di Vallona. Si crede che le truppe di Giavid pascià, che si trovano presso Vallona, abbiano occupato la città.*

(Ag. Stefani).

Essad Pascià

costituisce il suo Governo ed alza la bandiera turca

Atene, 2, sera.

L'*Agenzia di Atene* ha da Corfù che Essad pascià ha costituito il suo Governo a Tirana, ed ha proclamato l'autonomia dell'Albania, sotto il protettorato della Turchia ed ha inalzato la bandiera turca e non quella albanese. Essad pascià ha scritto una lettera al metropolita greco di Durazzo, dichiarandogli che il Governo riconosce nella persona del metropolita l'autorità della chiesa ortodossa che egli proteggerà. Essad termina dichiarando che il Governo albanese non è affatto ostile alla Grecia, poichè riconosce la frontiera del nord dell'Epiro, e comincierà al di sopra di Kimarra.

La convenzione italo-austriaca

per l'occupazione dell'Albania

Le due zone d'influenza

Vienna, 2, sera.

Si assicura nei circoli diplomatici più autorevoli che il confine delle due sfere di influenza in Albania, patuito fra l'Austria e l'Italia, è passato al fiume Scumbi.

L'imperatore ha conferito stamane per tre ore col ministro degli esteri conte Berchtold e col capo dello Stato Maggiore Conrad von Hoetzendorf. Si assicura nei circoli vicinici che il conte Berchtold ha sottoposto alla definitiva approvazione dell'imperatore la convenzione austro-italiana per la occupazione dell'Albania: convenzione che determina con precisione quali dovranno essere le comuni operazioni militari, le due sfere di occupazione, ecc.

Le ferrovie meridionali austriache e quelle dello Stato nella direzione verso Trieste hanno sospeso oggi per ordine del Governo l'accettazione delle merci. Il Governo ha poi adibito a servizio militare numerosissimi trasporti del Lloyd e della Società austro-italiana. Venti vapori carichi di soldati e materiale da guerra sono partiti stamane da Pola. Un grande vapore di cinquanta grandi della Società austro-americana che doveva partire ieri da Trieste è stato trattenuto a disposizione del Governo.

Stamane correva insistente la voce che l'Italia intendeva dirigere una Nota al Governo greco per invitarlo a sgombrare i territori che si trovano a nord del canale di Corfù e nella parte settentrionale del canale medesimo.

La Reichspost ha da Cattaro che il rappresentante diplomatico dell'Austria a Cettigne, barone Giesl, ha consegnato ieri una Nota al Governo montenegrino nella quale reclama una urgente soluzione dell'incidente del vapore Skodra e dell'assassinio del padre Francesco Palic e la soddisfazione dovuta dal Montenegro per l'attentato commesso contro l'attaché militare austriaco, maggiore Hubka, aggiungendo che l'Austria attende lo sgombero da Scutari.

La Neue Freie Presse, a proposito dell'articolo di ieri sera della Tribuna, scrive: «Questa dimostrazione è di un'importanza particolarmente grande. Se l'Italia va con l'Austria-Ungheria, l'Europa non si trova più dinanzi all'azione isolata di una singola Potenza, ma di fronte all'azione comune di due Potenze e di fronte alla volontà attiva di tutta la Triplice Alleanza. L'Austria non avrebbe più essa sola da portare il peso di una lotta col Montenegro, ma i due alleati procederebbero quindi d'accordo per attuare il trattato esistente tra loro. Sarebbe la prima volta che l'Austria-Ungheria procede spalla a spalla con l'Italia. La politica di Aehrenthal durante la guerra in Tripolitania, ottiene adesso la sua giustificazione e il suo trionfo, e col Tittoni uomo di Stato non può più esistere. Soltanto di seguito a questa politica che fu così fortunata attuata, diventa possibile che l'Italia si trovi ora a fianco dell'Austria-Ungheria e che in Marocchia nella grave crisi attuale abbia non soltanto l'importante aiuto della Germania, ma trovi anche da parte dell'Italia un'attiva ed energica resistenza. E' la prima volta nella storia che l'Italia e l'Austria-Ungheria si uniscono per un'azione militare comune. Questo avvenimento è forse più importante che le deliberazioni che prendono gli ambasciatori. In questo accordo si vede una vera garanzia della pace mondiale».

La prossima firma della pace

turco-balcanica

in base ad un progetto delle Potenze

COSTANTINOPOLI, 1.

Ecco il testo della Nota delle Potenze rimessa oggi alla Porta:

«I sottoscritti ambasciatori d'Austria-Ungheria, Gran Bretagna, Francia, Russia, Germania, Italia, hanno l'onore d'informare il Governo Imperiale ottomano che le Potenze, avendo ricevuto la risposta degli Alleati alla Nota in cui esse formulavano le basi della pace, e preso atto dell'accettazione da parte loro di queste basi, li invitarono a cessare immediatamente le ostilità, a designare i loro plenipotenziari, come pure il luogo della riunione per i negoziati di pace. Essi sono incaricati dai rispettivi Governi di dirigere, e dirigono con la presente, lo stesso invito alla Turchia in loro nome collettivo».

La firma dei preliminari di pace avrà luogo a Londra. Si afferma che le Potenze sottoporranno alla Conferenza dei delegati per la pace un progetto di preliminari e che i plenipotenziari saranno invitati a firmarlo. Si adottò questa procedura per evitare lunghe discussioni. (Stefani)

Le riserve degli Alleati respinte

Atene, 2, sera.

Il Ministro degli Esteri ha preso oggi conoscenza della lettera collettiva dei rappresentanti delle Potenze. Essa dice:

«Le Potenze prendono atto con soddisfazione della risposta degli Alleati all'ultima Nota e della loro accettazione delle basi di pace formulate in tale Nota. Le basi di pace sono già accettate dalle Parte. Le Potenze invitano i belligeranti a cessare immediatamente le ostilità e a designare i plenipotenziari ed il luogo della riunione per i negoziati di pace. Quanto alle riserve contenute nella risposta degli Alleati relative alle isole e alla delimitazione dell'Albania, le Potenze fanno nuovamente osservare che tali questioni sono esclusivamente di loro competenza. Per conseguenza ritengono che la cessione da parte della Turchia non può menzionarsi, come fanno gli Alleati nel secondo paragrafo della loro risposta».

Il Governo ellenico risponderà probabilmente nominando i plenipotenziari i diplomatici che già si trovano a Londra.

(Agenzia Stefani)

A proposito della replica delle Potenze alle riserve degli Alleati, una *Stefani* da Belgrado dice:

«E' probabile che questa osservazione provocherà nuove obiezioni da parte degli Stati balcanici. Le Potenze sembrano, così, porsi come arbitre, anzichè come mediatrici. I delegati serbi per le trattative di pace, saranno, secondo ogni probabilità, Nenadovic, Vesnic, Nikolic che già arrivederci di primi negoziati a Londra sembra essere il luogo che si riunirà la conferenza».

Camera dei Deputati

La seduta del 1° Maggio

Roma, 2, mattino.

Il 1.o maggio ha compiuto il miracolo di affollare la Camera. Fin dall'inizio della seduta oltre cento deputati assistono alla lettura del verbale. Evidentemente la completa mancanza di treni e di vetture ha immobilizzato i deputati a Montecitorio. Le tribune sono anche affollate.

Presiede il vice-presidente Grippo.

La seduta comincia alle 14.5.

Sulla condanna di Mario Sterle

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa, dichiara che il Governo non poteva fare prima, nè potrà fare dopo la condanna di Mario Sterle, pratica alcuna, e ciò per alte ragioni di convenienza internazionale e per doverose considerazioni di reciprocanza. Come noi, dice, non tollereremmo alcuna ingerenza di Governi esteri a proposito di processi che si svolgano nel nostro Paese a carico di cittadini italiani, così il Governo italiano non può in alcun modo ingerirsi in un processo svoltosi in Austria, a carico di un suddito austriaco.

FALCIONI, sottosegretario agli interni, aggiunge che le Autorità di P. S. nel reprimere alcune manifestazioni a favore del giovane Mario Sterle si sono mantenute nei limiti della stretta legalità.

Avverte che i nostri giovani studenti faranno opera saggia astenendosi da inopportune dimostrazioni, se vorranno evitare gravi responsabilità e la massima deliberata, e conseguire la simpatia che godono nel Paese.

Replica assai vivacemente l'interrogante EUGENIO CHIESA dicendo: «Il silenzio obbligato del Governo italiano non giunge, per fortuna d'Italia, ad imporre che tacciano il popolo nostro. Tutte le studentesche pose inserie con un fremito di dolore davanti al martirio del giovane diciannovenne. La tragica e la sventura di tutti i nostri non hanno mai impedito alla Camera italiana di esprimere il suo pensiero e la sua solidarietà. Ebbene la condanna atroce di Mario Sterle è una nostra piccola ma dolorosa sventura, di cui possiamo qui parlare. Dice il Governo che è politica di un altro Stato. E sia! diciamo noi. In sedici mesi l'ambasciatore d'Austria che gode i suoi 105 mila franchi all'anno d'assegno, e pel quale la nazione spenderà due milioni per il palazzo di residenza, non ha trovato modo, forse pure durante qualche caccia imperiale, che giungesse all'orecchio del Sovrano, una parola che mettesse quel cuore indurito? O meglio, si dissero tale parola al Governo che l'accusa intenderà la vergogna del processo al fanciullo arrestato e che l'accusa comprenderà la violazione del diritto naturale nel sottrarlo ai suoi giudici italiani?

«Milito — aggiunge l'on. Chiesa, eccitandosi — per l'Albania, nel 1913, Mario Sterle era già sbarcato a Corfù quando il moto, lasciato solo, sfumò. Allora si muoveva il popolo d'Albania, ed era lasciato perire; oggi sono i potentati che agiscono per loro particolari interessi dinastici.

«In Roma aveva parlato in un pubblico Comizio, entusiasmando; ebbene, anche questo è stato un capo d'accusa contro di lui! Ma appunto per questo, oggi, che il giovane langue nel carcere, non deve il Governo usare durezza di repressione. Lasciate che i giovani dicano, che abbiano slancio, coraggio e foga. Deve l'Italia preferire ciò, ai calcoli bassi, che possono partire da una politica di interessi».

Nè il presidente nè il sottosegretario agli esteri Di Scalea ribattono parola; ciò forse per non provocare nuove escandescenze da parte dell'on. Chiesa. Si passa così fra i commenti al un'altra interrogazione, quella dell'on. Bizzozzero sui casi di Varese.

Il Presidente del Tribunale di Varese

GALLINI, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo a Bizzozzero dichiara che il presidente del Tribunale di Varese è stato deferito al Consiglio superiore della Magistratura per avere egli eseguito prelevamenti su alcuni libretti della Banca di Varese il giorno innanzi alla pubblicazione della sentenza colla quale quel Tribunale dichiarava il fallimento della Banca.

BIZZOZZERO è soddisfatto, e si augura che sia presto restituita al Tribunale di Varese la consueta serenità del lavoro.

Per una convenzione arbitrale internazionale.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Montù, riconosce l'opportunità di accordi internazionali circa la navigazione aerea e conviene che sia possibile concludorli prossimamente. Per quanto concerne la disciplina della locomozione aerea interna, dichiara che il Ministero segue con simpatia l'azione degli Enti sportivi ed è disposto a giovarsi del loro concorso.

Replica MONTU dicendo: «In massima mi dichiaro soddisfatto ma insisto onde si addivenga ad una nuova conferenza internazionale e ai conseguenti protocolli; anzi, poichè sento che manca da noi una legge contro lo spionaggio e non vi è all'uopo che l'applicazione del Codice penale, così vorrei pure che nel contempo si provvedesse ad evitare a questa lacuna. Ringrazia sopratutto dell'affidamento che, in un caso lontano avvenire, si potranno anche studiare norme per regolare la navigazione aerea nell'interno dello Stato. I recenti sconfinamenti di dirigibili e di aeroplani hanno richiamato l'attenzione di due grandi Potenze sulla necessità di disciplinare la navigazione aerea nei riguardi internazionali, a tutela della reciproca difesa. Difatti, non tanto le ricognizioni fatte ad occhio nudo in tempo di pace, quanto i rilievi fotografici che si possono eseguire anche da grandissima altezza, costituiscono un pericolo imminente e permanente contro la segretezza con cui, per ovvie ragioni, tutti gli Stati provvedono alle fortificazioni delle loro frontiere.

«Confido che, con come già hanno commendevolmente fatto i Ministeri militari, anche quello dei Lavori Pubblici voglia unirsi all'Aero-Club d'Italia per studiare questo nostrissimo e ponderoso problema che si deve riguardare non soltanto dal punto di vista sportivo e militare, ma altresì dal lato industriale e come prossimo, nuovo importante mezzo di comunicazione.

Il Bilancio delle Finanze approvato alla quasi unanimità.

Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato della votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914: favorevoli 323; contrari 13.

Dopo l'approvazione a votazione segreta di parecchie altre leggine, si riprende la discussione del disegno di legge «ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina».

La seduta termina alle 19.25.

La seduta di ieri

Presidenza del vice-presidente Grippo.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Per un italiano condannato a morte

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Longo, espone che Antonio Africano fu condannato a morte dalla Corte d'Assise di Rochester per assassinio di primo grado in persona di un connazionale minorenne, ed effettivamente le prove sulle quali il processo si svolse furono solo indiziarie, nessuno avendo assistito alla consumazione del delitto. Fu accertato però che i due avevano avuto un alterco in uno spaccio di birra e liquori limitrofo al luogo ove la vittima venne trovata.

Ora è in corso il processo d'appello, che segue la sua via regolare, ed il Ministero degli Esteri non ha mancato fin dal primo momento di raccomandare la cosa al regio ambasciatore in Washington, interessandolo al triste caso.

Ma un intervento qualsiasi, nel senso che l'on. Longo vorrebbe, non sarebbe possibile, trattandosi di procedimento in corso e la procedura svoltasi in prima grado avendo avuto corso pienamente regolare. Nè forse sarebbe ammesso nei rapporti fra il Governo federale e l'Autorità giudiziaria statale. E' sperabile che il giudizio di appello conduca ad una diversa declaratoria.

Si passa a discutere il disegno di legge sulla trasformazione di *Istituti d'istruzione e di educazione*, che viene approvato.

Domani seduta alle ore 14.

Il voto alle donne in Senato

Roma, 2. notte.

Nella seduta del primo maggio, sotto la Presidenza del vice presidente BLASERNA, è continuata la discussione sulle modificazioni al testo unico della legge provinciale e comunale.

MAZZIOTTI, relatore, dà lettura della seguente redazione concordata dell'articolo 157:

«Sono elettori coloro che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù degli articoli 235 e 24 terzultimo comma del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, N. 60. Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno la residenza e sono compresi nel registro della popolazione stabile. Quando essioro abbiano almeno da sei mesi trasferito la loro residenza in un altro Comune e siano stati inscritti nel registro della popolazione stabile di esso, dovranno, a loro domanda, o in mancanza di questa d'ufficio, essere radiati dalle liste elettorali e dal registro della popolazione stabile del Comune in cui avevano la residenza, ed essere inscritti in quelli del nuovo Comune. Quando la cancellazione o l'inscrizione siano avvenute d'ufficio, il sindaco del Comune in cui esse hanno avuto luogo deve darne avviso al sindaco del Comune ove debbono operarsi le corrispondenti inscrizioni o cancellazioni dalle liste. La domanda deve essere presentata nel termine stabilito dall'articolo 25».

GIOLITTI accetta la nuova formula dell'articolo 13, che, posta ai voti, è subito approvata.

L'articolo 15 dà luogo ad una lunga discussione, perchè contiene importanti disposizioni sul diritto di famiglia, circa i gradi di parentela e di affinità.

GIOLITTI rileva che il concetto del disegno di legge è assicurare alla vedova o alla moglie separata legalmente dal marito non la rappresentanza della famiglia, ma quella degli interessi, e quindi è giusto ammettere che la donna in queste condizioni, ove non abbia figli, possa delegare ad uno dei suoi discendenti la propria rappresentanza per la tutela dei suoi interessi. Crede pertanto che occorra mantenere l'articolo come è stato proposto dall'Ufficio Centrale.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 15, che è approvato.

Con sollecita discussione sono approvati tutti gli articoli fino al 21.

All'articolo 22, nel quale fra coloro che non sono nè elettori nè eleggibili ai Consigli Comunali e Provinciali, sono elencate anche le donne, il senatore ARCOLEO domanda la parola per proporre, a nome anche di alcuni colleghi, ma — dice esplicitamente — non in nome di alcuna donna, Lega o Federazione femminista, che alla donna venga concesso il voto amministrativo.

— Ormai — egli dice — di fronte alla nuova situazione per il suffragio quasi universale deve ritenersi acquisito il principio della capacità elettorale nella donna, ove non si voglia ammettere l'assurdo che il sesso elimini o cancelli l'intelligenza, la coltura, l'abilità e l'interesse.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, osserva essere veramente che il sentimento cavalleresco non ha limiti di età, tanto vero che l'Ufficio Centrale ha voluto con un articolo speciale separare la «donna» da «persona». Il progetto di legge propone i ritocchi necessari per adattare l'elettorato amministrativo a quello politico in dipendenza della nuova legge e per il voto politico. Non si tratta di una riforma fondamentale, quindi la questione del voto alle donne resta impregiudicata. Quanto poi all'impegno preso nell'altro ramo del Parlamento annuncia che il Ministro di Grazia e Giustizia attende già allo studio delle riforme delle disposizioni che nella legislazione italiana riguardano la donna in rapporto alla famiglia, ai diritti di proprietà ed ai diritti civili.

— Sei o sette anni fa — continua l'oratore — nominai una Commissione per lo studio della questione del voto alle donne e ciò feci per volontà dell'altro ramo del Parlamento. Quella Commissione concluse che non conveniasse per ora concedere il voto alle donne; conclusione la quale è in armonia col mio pensiero di procedere per gradi, dovendosi provvedere prima alle riforme di cui ora si occupa il Ministro di Grazia e Giustizia. E' anche da osservare non essere male che trascorra un po' di tempo, perchè in molte parti d'Italia l'istruzione della donna non è stata finora curata. Forse sarà anche necessario, quando si giungesse a dare l'elettorato alle donne, portare qualche modificazione negli attuali ordinamenti, al fine di non mettere troppo la donna in mezzo alle lotte violente, che, per difetto specialmente dell'educazione popolare, avvengono in molti Comuni. Io credo inoltre che l'articolo 22 sia stato redatto appunto per usare la massima cortesia possibile verso le donne, le quali altrimenti sarebbero state comprese nell'altro articolo in cui si parla di «coloro che non sono eleggibili per ragioni di indole morale». (*Vivissime approvazioni*).

ARCOLEO ringrazia l'on. Giolitti per le sue dichiarazioni ed augura che la promessa grandiosa riforma sia iniziata al più presto.

Dopo ciò l'articolo 22 viene approvato e si approva pure, con lievi modificazioni per qualcuno, i successivi articoli fino al 35, rinviando, per il resto, la discussione a domani. E' approvato altresì un articolo 35 bis concordato col Presidente del Consiglio e riguardante le modalità relative alla ineleggibilità degli analfabeti.

La seduta è tolta alle ore 18.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

La seduta odierna, pure presieduta dall'onorevole Blaserna, si inizia colla dichiarazione del PRESIDENTE che, a domanda del senatore De Cupis, propone di attendere la metà della prossima settimana prima di deliberare il giorno per la discussione della relazione dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

Si riprende quindi — e vi partecipa assai calorosamente il Presidente del Consiglio — la discussione degli articoli sulla legge comunale e provinciale. A proposito dell'articolo 39 bis, D'ANDREA accenna che le sezioni possono non bastare a domanda dove si potranno riunire. GIOLITTI dice che si riuniranno in altro locale; scopo di questo articolo è di impedire quei disordini che potrebbero nascere in ambienti affollati.

Dopo l'approvazione degli articoli fino al 276, il PRESIDENTE avverte che nella seduta di domani sarà sottoposto all'approvazione del Senato il progetto di coordinamento e si procederà alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18.

Un aspro combattimento

al Marocco

18 francesi uccisi e 41 feriti

Parigi, 2, sera.

Si ha da Rabat in data 30 aprile: La colonna Mangin lasciò il campo di Ain Zerga la notte del 28 aprile dirigendosi verso Sidi Libain allo scopo di sorprendere l'harka degli Chleuch che impediscono alle altre frazioni del Tadla di sottomettersi. La colonna attraversò un terreno disseminato di cadaveri nemici caduti nel combattimento di Ain Zerga il 28 aprile e giunse nei pressi di un bosco di olivi a Sidi Libain. Il bosco era occupato da numerosi difensori che dettero prova di un magnifico coraggio. La fanteria occupò il villaggio. Le truppe di Mangin occupavano le creste, mentre il colonnello Gueydon faceva procedere alla formazione del campo. Il nemico lanciò numerosissimo ed accanito. Un distaccamento, comandato da Bistrix diretto sostenere un vigoroso contrattacco, ma cacciò il nemico dalle alture circostanti, poi lo inseguì infliggendogli gravi perdite.

Le perdite dei francesi sono di diciotto morti e 41 feriti. Il numero dei nemici morti è considerevole.

La ragione in cui si svolse il combattimento è il centro del movimento Hibbista. El Hiba ha rappresentanti influenti fra le tribù che i francesi combatterono.

L'INCHIESTA

Il compito della Commissione

Roma, 1. notte.

Sulla a Montecitorio venti è tempesta per la discussione del 6 maggio sull'inchiesta per il palazzo di giustizia. Subito dopo, l'inchiesta sarà discussa al Senato. Infatti l'on. senatore De Cupis ha chiesto che la relazione della Commissione d'inchiesta venisse posata all'ordine del giorno appena ultimata la discussione alla Camera. Così venne stabilito, ma il dibattito a Palazzo Madama sarà breve. Nessun senatore è risultato colpito dalla inchiesta e l'assemblea vitalizia non ha alcuna intenzione di occuparsi dei fatti riguardanti la Camera. Se l'on. De Cupis propose che della inchiesta si parli in Senato, ciò fu unicamente perchè, come ex-avvocato generale erariale, egli intende, secondo ogni probabilità, prendere la parola sul capitolo della relazione che si riferisce appunto alla avvocatura erariale e che è il capitolo più grave della relazione. Pertanto è spiegabile il desiderio di una difesa da parte di chi fu a capo dell'istituto, il cui funzionamento offre argomento a così gravi osservazioni della Commissione d'inchiesta. Tutto si ridurrà quindi, secondo ogni verosimiglianza, ad osservazioni del senatore De Cupis e ad una replica del senatore Frola. Nessun altro senatore ha manifestato il desiderio di prendere la parola.

Ben diversamente si svolgeranno le cose a Montecitorio. A parte la spiegabile iscrizione immediata di tutti i deputati colpiti a parlare nella discussione sulla inchiesta, vi sono fin da ora numerosi deputati che preannunziano discorsi sullo spinoso argomento. Vi sono alcuni che, come gli on. Eugenio Chiesa, Cavagnari, Ciuffelli, Da Como, sono già iscritti a parlare; ma questa è soltanto la avanguardia. Essa ci dà l'indizio di ciò che sarà la prossima discussione. L'on. Eugenio Chiesa pronuncierà senza dubbio il discorso più vivace della serie. L'on. Chiesa dovrebbe, se sono esatte le notizie circolanti a Montecitorio, avere un doppio obbiettivo: rincalzare con documenti nuovi le accuse della Commissione, difendere la Commissione stessa dagli attacchi cui verrà fatta segno. Quanto al discorso Cavagnari, esso rappresenterà, come al solito, l'episodio trascendentale della discussione nel senso però di piena adesione alla insorabilità di cui la Commissione ha dato prova. Gli onorevoli Ciuffelli e Da Como avranno, alla fine, il compito speciale di difendere la memoria dell'on. Zanardelli dai rilievi, che la offuscano nel contenuto del capitolo sulle responsabilità politiche. Gli on. Ciuffelli e Da Como saranno interpreti di quella parte del Parlamento, che si è preoccupata della censura a morti.

L'istinto della difesa spingerà gli ex ministri a una sollevazione contro gli inquisitori del Palazzo di Giustizia. Il momento servirà a coloro che tentano di svalutare l'inchiesta a beneficio dei colpiti e degli amici dei colpiti, col tentativo audace di creare un ambiente sfavorevole alla Commissione. Il tentativo potrebbe spingersi fino alla proposta di seppellire la relazione votando una proposta di rinvio agli archivi; ma se il tentativo verrà osato abortirà miseramente. Il contenuto della relazione è già passato dal piccolo pettegolo mondo di Montecitorio alla coscienza del paese, e la opinione pubblica si è già pronunziata nel senso che, pur ammettendo errori non trascurabili, la Commissione d'inchiesta ha rivelato la esistenza di una vasta rete di inganni a danno dell'erario, reti che aveva le proprie maglie in alto come in basso; perciò la relazione non può essere inviata agli archivi come un documento diffamatorio: gli inquisitori non possono essere trasformati in altrettanti inquisiti. Sarebbe un capovolgere gli immortali principi della giustizia e della moralità pubblica e privata. Mi intratterrò oggi sulle probabili vicende della discussione imminente, con uno dei più autorevoli membri della Commissione. Egli mi diceva: «Noi della Commissione siamo tranquilli e sereni per la sicurezza che abbiamo di aver compiuto il nostro dovere».

Interrogato circa le voci che circolano di umori ostili alla Commissione, il commissario ha risposto sorridendo: «La Camera ha un mezzo solo per manifestare la sua eventuale disapprovazione sul nostro operato; metterci in istato di accusa, poichè è necessario intendersi bene sulla natura della nostra Commissione. La nostra non è una Commissione incaricata unicamente di riferire; essa ha avuto il suo mandato dai due rami del Parlamento, i quali le hanno conferito poteri giudiziari; perciò le sue deliberazioni hanno valore e forza di legge. Ciò che si va dicendo sulla possibilità che sia presentata e votata dalla Camera una proposta nel senso di respingere gli apprezzamenti, che la Commissione fa sugli uomini parlamentari di cui sono oggetto i capitoli delle responsabilità, costituisce una supposizione erratissima. I nostri deliberati hanno il valore di una sentenza e la Camera non può respingerli. La Camera può semplicemente, come ho detto, metterci in istato di accusa. Ora, a questa eventualità devono pensare assai più coloro i quali vorrebbero vedere deplorata l'opera della Commissione che non i commissari minacciati».

Concludendo, che i deplorati si difendano, è cosa che si comprende; è umana. Che vi fosse un partito del salvataggio sarebbe enorme. E fino a prova contraria, fobbiamo credere che ciò non avvenga.

Il sen. A. Carle

aggredito da carrettieri

Alessandria, 1, maggio.

Iersera verso le ore 20 mentre il senatore prof. Antonio Carle, tornava da Nizza coi suoi assistenti dott. Massobrio di Alessandria e Grazier, venne brutalmente agg

Il milite anfibio

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, maggio.

Jenny singhiozza. E' la più bella figliuola del villaggio; e, come il villaggio pende sul mare lungo le coste del Kent, presso una grande stazione aeronautica, Jenny s'è innamorata d'un bel rude marinaio pieno di cuore, suo cugino Blashford, del regio incrociatore *Acolyte*. Il cugino è lì, con Jenny e con la madre di Jenny, una povera vedova paralitica. Egli dà da mangiare al maiale, lava i vetri del *cottage*, accudisce a tante faccende che la sia non può curar più, e usa la cugina da buon ragazzo spensierato. Nel frattempo, si accorda che la fiamma gli è scaduta, che l'*Acolyte* è ormai salpato per l'Australia, e ch'egli può esser tratto in arresto come disertore. Ma c'è uno che non se ne dimentica. E' il commissionario del villaggio, il vecchio scaltro Agg, insuperabile nell'ingrassamento dei porci e nei prestiti ad usura. Costui ha già sppellito due mogli, e adesso cerca la terza. I suoi occhi porcini si sono posati su Jenny, il pezzo più appetitoso del sito. Ed eccolo proporle un matrimonio di ricatto: se Jenny riesca di sposar lui, egli fa arrestare Blashford per diserzione, e poi batta sul lastrico, giacchè lo può, le due donne. Ci pensi bene, Jenny. Agg le mostra l'unica scappatoia, con tutta calma, parlando sottovoce. — « Ah, non state dirlo forte, per paura che vi senta Dio! » — E la ragazza, dopo un inesorabile no, resta sola a singhiozzare.

Il grigio e bonario Pyecroft, già sottufficiale di marina e ora guardia costiera, la trova tutta in lacrime. Che è successo? A Pyecroft si può confidare ogni cosa, e Jenny, piangendo, gli rivela come il suo Blashford sia per essere arrestato. Quel furfante di Agg ha già provveduto all'arresto. Nella bettola del villaggio ha incontrato un sergente salitovi dal porto, e il sergente, ricevuta la denuncia, sta per arrivare. Eccolo lì che viene.... Dio, è finita!

Pettoruto come un tacchino nella sua giubba scarlatta, le lunghe gambe strette in pantaloni blu attillati come maglie, il berretto sulle ventitrè, si avanza, barcollando con suprema leggiadria e mulinando l'inevitabile giannetta, il tremendo Edward Glass. Alla ragazza tremebonda volge il più empireo dei sorrisi; a Pyecroft lancia un « Allà, vecchio camerata, qua la mano! » Ed è chiaro che non potrebbe arrestare che se stesso, perchè appare stupendamente brillo. Ma se ne accorge subito. L'amabile signorina del *cottage* non deve giudicarlo male, perchè Edward Glass non potrebbe essere il primo filodrammatico e il più applaudito dilettante di clarinetto in tutta la flotta inglese, se non fosse anche il più compito dei *gentlemen*. Quanto a Pyecroft, egli sa benissimo come accada di alzare il gomito senza averne la minima colpa. Stavolta, la colpa fu tutta di un villano rimbambito che imbattè Glass all'osteria, e volle pagargli da bere, e non si stancava mai di mescergli birra. Ah sì, gli pagò da bere, e per giunta gli regalò mezza sterlina, scambiandolo per un sergente in regola e pretendendo che venisse ad arrestare il marinaio Blashford, per motivi che la sua delicatezza gli impedisce d'indagare.... Figuratevi un po' se Edward Glass, *Royal Marine* dell'incrociatore *Acolyte*, vuol far del male al suo commilitone Blashford! Senza contare che anch'egli, ahimè, si trova negli stessi panni, perchè, coi dovuti riguardi per la *Miss*, il vinaccio infame della birra lo ha rattenuto a terra mentre l'*Acolyte* s'incamminava per l'Australia: e nessuno sa dire come il divertimento terminerà! Ma Edward Glass non si sconcerta per così poco. Egli sa che la vita è buffa: non per niente è il più brillante filodrammatico della flotta inglese, oltre che, senza falsa modestia, uno dei più bei giovani....

Pyecroft lo lascia dire, e s'impadronisce intanto della situazione. Il pericolo del sergente è passato: Glass non è che un *marine*, un soldato semplice di quei riparti di fanteria leggera che ogni nave da guerra inglese reca a bordo. Di più, è un *marine* tipico; e può essere, nel caso concreto, un uomo inviato dal cielo. Chi sa ch'egli non sappia trovare una via d'uscita per tutto l'imbroglio.

Bisogna però che riguadagni immediatamente la sua lucidità mentale. Per questo basta un secchio d'acqua di pozzo. Il bravo *marine* non desiderava altro, ma gli spiaceva immischiare la signorina. Una volta che il secchio entra in scena, egli v'immerge la testa fino al collo, e ve la tiene per dieci secondi. Questa semplice operazione, che Pyecroft conosceva da un pezzo come il rimedio dei rimedi, procura entro breve a Jenny e a Blashford il più cavalleresco dei paladini, al buon Pyecroft il più astuto dei cuadintori, e al vecchio cinico Agg un avversario senza scrupoli e pieno di risorse.

Edward Glass, infatti, tornato relativamente *compos sui*, udita con cipiglio cuviale la storia del ricatto tentato dal vecchio sull'innocente donzella, esaminata la situazione dal punto di vista giuridico e morale, si dichiarò ad agire immediatamente per la causa degli oppressi, tende al cupido commissionario una trappola superba. Detto fatto, egli manda il suo commilitone Blashford a nascondersi nella casa di Agg; poi, riprendendo la sua posa di sergente in cerca del disertore denunciatogli, va a perquisire la casa del denunziatore, e vi trova nientemeno che il reo. Agg casca dalle nuvole, strilla, protesta; ma il sergente rappresenta la legge, e la legge ha il dovere penoso ma ineluttabile di acciuffare non solo i colpevoli, ma anche i loro complici. Così Agg, avendo ricettato un disertore, è dichiarato in arresto. Senonchè, a questo punto, il terribile sergente non sa dimenticare con quanta gentilezza lo trattò all'osteria quel vecchio ricettatore di uomini marinai; e non c'è soldato nè marinaio che possa disporre di tante ore semi-vacive come lui. Queste ore sono la sua gloria. Lo affinano, lo scaltriscono, gli danno una certa signorilità di vedute e di gesti, lo rendono ambizioso nel vestire, gli fanno coltivare l'allegria, lo spingono per la via dei dilettantismi drammatici o musicali, e lo mantengono giovine. La sua giovinezza, come ogni altra, si estrinseca per lo più in rodomontate. Il *marine* è un rodomonte per antonomasia. Ma gira troppo mondo per non preservare, sotto le spacconate, una inesauribile dose di senso comune. Potrà essere un farabutto secondo i moralisti; ma difficilmente può essere un cattivo, perchè gli sbalzi e i sobbalzi della sua vita lo mantengono umano per forza. Quasi sempre, è fondamentalmente buono e onesto, e possiede fior di sentimento senza ombra di sentimentalismo; ma non si può pretendere che questo nuovo anfibio realizzi la sua bontà, la sua umanità e il suo sentimento nei modi convenzionali. Egli giunge piuttosto alla virtù pel tramite del peccato, ed è un peccatore di prima forza; pure i suoi peccati sono rassegnati di tipo ripugnante, e non guastano nulla. Passano anni per accomodar tutto, come l'ubriachezza, la mistificazione e l'amena presunzione di Edward Glass, che è un mirabile *specimen* della sua classe.

Per definirlo in breve, si potrebbe dire che il *marine* inglese d'oggigì, nell'animo, l'ultimo dei Cadetti di Guascogna, e nella vita, l'ultimo degli Ulisidi. E' maestro di sopercheria, di menzogna e d'ogni arte; ma chi non lo può soffrire, deve smettere ogni speranza di vederlo redento. Per noi, basta a redimerlo Kipling, che lo ama e n'è riamato di freschissimo e purissimo amore.

MARCELLO PRATI.

La famiglia del Presidente democratico

A destra: *mrs. Wilson, moglie del Presidente degli Stati Uniti, confeziona bambole per un bazar.*

A sinistra: *miss Wilson, figlia del Presidente, in cucina.*

Giornale che muore e giornali che nascono a Firenze

Firenze, 1, notte.

Il *Fieramosca* muore e gli ultimi suoi compilatori o proprietari, che condannano a morte il vecchio giornale, hanno voluto metterne alla berlina tutta la vita con un « testamento » pubblicato nell'ultimo numero col titolo: « Morendo! » e che ha una intonazione ironica. Tra l'altro, vi si ricorda come in trent'anni il *Fieramosca* « abbia sostenuto tutte le amministrazioni comunali, dalla conservatrice di Torrigiani alla democratica di Guicciardini, dalla clerico-moderata di Niccolini alla bloccarda di Sangiorgi ». Quanto alla politica generale, confessa di aver voluto « difendere con lo stesso fervore la politica così del Depretis come del Rudinì, del Cairoli, dello Zanardelli, del Crispi, del Fortis, del Giolitti come del Luzzatti (il Sonnino, figlio d'un cane, non s'è lasciato accalappiare!) ». Ma tutto ciò non ha servito ad assicurargli la vita.

Senonchè, agli effetti, diremo, politici, si limita solo di morte apparente, allo scopo di liquidare tutta l'eredità politica, morale e finanziaria del vecchio giornale. Questo stesso, infatti, annunzia che domani, 3 maggio, inizierà le pubblicazioni in Firenze *Il Nuovo Fieramosca*, giornale toscano indipendente, a due soli edizioni, e forse a quattro pagine. La redazione sarà la stessa del *Fieramosca*; ma il nuovo avrà probabilmente un direttore nella persona del collega cav. Alberto Guidi, uno dei più vecchi e noti giornalisti fiorentini.

Ad un paio di giorni di distanza uscirà un altro quotidiano, *La Gazzetta Toscana*, editore e direttore il dottor Gaetano Malenotti. Questi è naturalmente colpito in pieno petto dalla pubblicazione del « testamento » del *Fieramosca*, e perciò ha diretto al nuovo settimanale socialista, *La Difesa*, una lettera che uscirà sabato e che dicono sia un violentissimo attacco contro i suoi denigratori. E così riavremo un altro strascico di polemiche e di interminabili pettegolezzi.

Il primo maggio dei giornalisti torinesi in riviera

Genova, 2, sera.

La tradizionale gita dei giornalisti torinesi pel 1° maggio anche quest'anno riuscì lietamente e fu pretesto ad una cordiale riunione coi colleghi genovesi, che furono largamente ospitali. La gita aveva per meta Portofino Kulm, che da Genova i giornalisti torinesi raggiunsero con automobili offerte cortesemente dal signor Travero. Ospitati con magnificenza al *Kursaal* e *Grand Hôtel*, visitarono Santa Margherita e Rapallo, dove il Municipio e la Società del *Kursaal* offrirono un banchetto, cui intervennero il sindaco avv. Ricci, il prefetto di Roma senatore Anarratone, l'on. Cavagnari e le altre Autorità cittadine. L'accoglienza fu splendida; numerosi i discorsi, inneggianti tutti alla fraternità giornalistica. A Genova il Comunzio offrì una visita al porto in lancia a vapore ed un *champagne* d'onore. I giornalisti torinesi furono festeggiatissimi da per tutto, nella loro splendida gita, e ne tributarono viva gratitudine agli infaticabili organizzatori, i colleghi Zandrino, di Genova, e Cicola Tullio, di Torino.

Il trionfale successo di Battistini a Vienna

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 2, notte.

Ieri sera il comm. Battistini ha finito la sua breve serie di rappresentazioni al Volksoper di Vienna. La cronaca teatrale registra uno di quei rari, meravigliosi successi entusiastici, che ci ridestano le pagine più belle della storia del bel canto italiano. Il comm. Battistini cantava nella *Traviata* e nei *Pagliacci*. Il teatro era gremito. Il pubblico salutò questo perfetto artista nostro con applausi scroscianti. Vennero lanciate dai palchi, dalla platea rose e margherite. Grandi corone, con nastri fiammanti, furono offerte alla fine di ogni atto. Raramente si vide uno spettacolo di pubblico così entusiasta. Battistini non è nuovo a Vienna. Il viene ogni anno e riempie sempre, ad ogni sua stagione, il teatro. La critica di tutti i giornali esalta la meravigliosa del canto, la nobiltà di scena di questo artista italiano, che viaggia il mondo e in tutti i più grandi teatri raccoglie attorno al suo nome di italiano i più eleganti ed intellettuali pubblici delle capitali. Non si possono passare sotto silenzio i suoi successi. Per esempio: quest'anno, a Vienna, egli ha cantato quattro sere: nei *Pagliacci*, nel *Ballo in maschera*, nella *Traviata* e nell'*Africana*. Per tutte le quattro sere il cartello del teatro ha annunciato: « tutto esaurito », e gli applausi e i *bis* si sono rinnovati con un singolare entusiasmo insolito. Il Battistini è già stato impegnato per una nuova stagione d'autunno, dove si presenterà nel *Tannhäuser* e nel *Don Giovanni*.

L'inaugurazione della prima cattedra ambulante d'agricoltura della Provincia di Torino

Aosta, 2 sera.

In occasione del 1° Maggio, festa annuale degli agricoltori valdostani, venne inaugurata solennemente la Sezione di Aosta della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Torino. Tra gli intervenuti alla festa, ho notato l'on. Rattone, deputato di Aosta, il Presidente della Deputazione di Torino, commendator Giordano, il prof. Ghiel-Gamacchio, i consiglieri provinciali Accolto, Chabloz, Bonnet, Torrione e Thiébat, il sottoprefetto avvocato Gentili, il cav. Fusinaz presidente del Comizio Agrario di Aosta, e molte altre autorità locali.

La festa dell'inaugurazione ebbe luogo nel Teatro municipale, col concorso di moltissimi agricoltori ed i rappresentanti di quasi tutti i Comuni della valle. Seguì poi all'Hôtel Suisse un banchetto di 300 coperti. Alle frutta parlarono applauditi l'avv. Chabloz, l'on. Rattone, il comm. Giordano ed altri.

Il Papa passa parecchie ore in biblioteca

(Per telefono alla Stampa).

Roma 2, notte.

Le condizioni del Papa continuano ad essere soddisfacenti. Ieri Pio X è sceso per la prima volta nell'appartamento nobile del secondo piano, trattenendosi parecchie ore nella biblioteca a conversare con il cardinale segretario di Stato, Merry del Val. Il Papa ha anche presa visione di alcuni documenti relativi agli affari della Chiesa.

Al Comizio del 1° Maggio nel Parco Michelotti: un oratore

Giornali e Riviste

Re Nicola, il sovrano oggi più discusso di tutto il mondo, ebbe un predecessore in Pietro Petrovitch I, vladika del principato montenegrino, che senza alleanze dichiarò guerra nientemeno che a Napoleone I. Il vladika, scrive il *Messager d'Athènes*, voleva come capitale del suo principato il porto di Cattaro sull'Adriatico. In seguito al trattato di Presburgo, l'Austria aveva abbandonato alla Francia, nel 1806, la costa dalmata e le città di Zara, Ragusa e Cattaro, che un accordo aveva incorporato l'anno precedente al principato. Pietro I non esitò un istante e dichiarò la guerra all'impero francese. Alla testa di 20.000 uomini, il vladika attaccò l'esercito dalmata comandato dal maresciallo Marmont. Il primo urto l'ebbe con la divisione Lauriston; questi fu cacciato dentro Ragusa e la città venne circondata. Da Zara accorsero Molitor e Marmont con truppe fresche e s'impegnò sotto le mura di Ragusa una sanguinosa battaglia nella quale i montenegrini dopo otto ore di combattimento furono costretti a fuggire nelle loro montagne. Marmont, Molitor e Gouthier tentarono invano di bruciare il Montenegro: cominciò una vera lotta di guerriglie, che terminò nel 1807 con un trattato onorifico per i valorosi montanari. Nel 1813 era venuta l'ora dei rovesci per la Francia e Pietro I, che da cinque anni lavorava per la riorganizzazione del suo esercito, giudicò esser giunto il momento opportuno per dichiarare una seconda volta guerra a Napoleone. La campagna venne condotta con la consueta prontezza. L'11 settembre 1813, Pietro I s'impadronì di Budua; il 12 prese d'assalto i forti di Trolisa; sorprese un distaccamento francese comandato da Campaniole, portando i suoi soldati all'attacco con coraggio, ma furono costretti a lasciar nelle mani dei vincitori numerosi prigionieri e quattro cannoni. In seguito a questi successi, l'Inghilterra ordinò alla sua squadra di prestare al Montenegro quell'appoggio che aveva rifiutato al principio della guerra: e il risultato di questa operazione fu la caduta di Cattaro, e Pietro I fece un'entrata trionfale nella città conquistata. Ma nel Congresso di Vienna del 1815, l'Austria espresse il desiderio di possedere Cattaro, e la Russia alla quale l'Austria aveva ceduto i suoi diritti sulla Polonia, fece solennemente dono alla sua alleata di Cattaro. Il vladika non volle cedere e il generale austriaco Milliontinovitz venne inviato con 30.000 uomini per occupare Cattaro. I montenegrini procurarono qualche scacco agli austriaci, e Milliontinovitz non avrebbe raggiunto il suo scopo se i turchi non avessero fatto una pericolosa diversione, sulle frontiere dell'est e del sud. Pietro I si rassegnò: rinunciò a difendere Cattaro, ma fece pagar caro alle truppe dell'Islam il loro intervento. Dopo avarle battute in diverse battaglie, finì per schiacciare i turchi nel tragico scontro della Moratcha.

***

L'attuale Presidente della Repubblica francese, quando era pargoletto ancor, si dilettava di poesia: e di poesia in latino e mistica. La rivista *Les Annales* pubblica di Poincaré un breve poema latino consacrato alla gloria francese e cristiana di Giovanna d'Arco: il poemetto non è certo cosa letterariamente e poeticamente peregrina: non però è corretta e precisa e rivela in colui che doveva assurgere al supremo fastigio della vita pubblica del suo paese, un raro e squisito senso d'arte. La stessa rivista, quasi a spiegazione ed a commento del poemetto classico pubblica una lettera del vecchio *agrégé de grammaire*, G. Mélèse, che al liceo di Bar-le-Duc spezzò il pane delle letterature classiche e sapienti al piccolo Raimondo. La lettera semplicissima dice tra l'altro: « Ben pochi e modesti ricordi conservo di quel tempo ormai lontano — 1874 — quando, professore supplente di lettere latine al liceo di Bar-le-Duc, avevo per scolaro Raimondo Poincaré, del quale non potevo prevedere gli alti destini. Ciò che posso dire si riduce a ben poca cosa. Egli era il primo della classe: fu per suo merito che io ottenni il mio unico successo, un accessit in latino, per un concorso accademico... Raimondo Poincaré era invidiabilissimo da quasi tutti i suoi condiscepoli. La sua prontezza a rispondere alle mie interrogazioni suscitava la gelosia dei suoi camerati. Ricordo che un giorno molti mormorii s'elevarono nell'aula: uno disse: « Sempre Poincaré! Sempre Poincaré! Non ci sono successi che per lui! Egli vuole brillare a detrimento degli altri ». Così scrive il vecchio professore; leggendo questa lettera molti diranno che le abitudini di Raimondo non si sono molto modificate. Egli vuol brillare su tutti e sopra tutti primeggiare; ne sanno qualche cosa i suoi camerati a Versailles, in occasione delle memorabili elezioni presidenziali.

***

Isadora Duncan, l'infelicissima grande danzatrice che ha perduto nella catastrofe della Senna i suoi bambini, ha diretto all'*Echo de Paris* questa singhiozzante lettera, nella quale esprime la sua riconoscenza per tutti i pietosi che si sono ricordati di lei nei giorni della insanabile sciagura: « In questi giorni — scrive Isadora Duncan — io ho ricevuto centinaia di lettere. Io domando perdono a tutti coloro che mi hanno scritto: io rispondero loro: ora non posso: non ho la forza di pensare. Io sento che in una stretta simile non si desidera che di essere soli: il mio cuore materno trova un po' di lenimento alla ferita tuffandosi, per quanto è possibile, in un grande amore dell'umanità. Ora io dico a tutti i gentili che si sono ricordati di me e che mi hanno scritto che il loro amore per me non è stato vano. Essi mi hanno aiutato a comprendere ciò che può essere il mio solo conforto: ora tutti gli uomini sono miei fratelli, tutte le donne — le mamme specialmente — sono mie sorelle; tutti i bambini della terra sono miei bambini! ». Isadora Duncan si reca due volte al giorno a ornare di viole le urne cinerarie dei suoi prediletti: non riceve che pochi intimi. La sua sonora dimora, un giorno così luminosa e fiorita, è tutta avvolta nell'ombra e nella tristezza: le cortine sono calate e le cameriste vestono le gramaglie.

***

Fra i tanti episodi, veri o inventati, che si attribuiscono a Pietro Mascagni, sembra uno che l'*Ora di Palermo* assicura inedito. Molti anni fa, d'estate, il maestro, mentre faceva un sonnellino in una stanza d'albergo di una piccola città, fu destato dalle note di un organetto che suonava l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana*. Suonava? Scorticava si dovrebbe dire: non c'era infatti più nemmeno il lontano ricordo dei tempi e delle note originali. Il maestro balzò in piedi, scese le scale e uscì in istrada. Il suonatore d'organetto, sbalordito, vide il giovane accostargli, togliergli di mano lo strumento, girare il manubrio e suonare il pezzo come andava eseguito. Il suonatore ascoltava, pinttosto imbronciato, evidentemente ferito nella sua dignità di esecutore, ma d'un tratto un sorriso gli brillò sulla faccia. « Scommetto — disse, guardando fissamente il giovane — che voi siete Mascagni ». « No, sono un suo amico, ma fa lo stesso ». « Tante grazie... approfittero della lezione ». « Scusi ». E così dicendo il maestro faceva ritorno all'albergo. Pochi giorni dopo, quando già Mascagni era partito, la gente si affollava intorno al suonatore di organetto, sul cui strumento, scritto in grandi lettere dorate, spiccava il nome del costruttore con sotto le seguenti parole: *Allievo del maestro Mascagni.*

***

A Parigi è stato istituito il comodetto treno dei teatri per coloro che abitano alle barriere e nei dintorni. Ora si annuncia che per adempiere al desiderio di parecchi inglesi, i quali desideravano di poter avere il loro treno per far ritorno a Londra, dal 1.o giugno al 1 ottobre sarà istituito un treno, composto di vagoni il prima e seconda classe e di un vagone-letto, che partirà tutte le sere, tranne il sabato, a mezzanotte e mezzo per Calais, ove arriverà alle 6.20, per essere alle 10.15 a Londra. La Francia s'avvia così — nota il *Journal* — ad imitare quanto si fa in Inghilterra, dove un treno speciale allaccia Londra a Manchester. Questo treno, formato di vagoni-letto, lascia Londra alle 3 del mattino, ma è composto a mezzanotte e mezzo ed i viaggiatori vi si possono coricare. Il treno arriva a Manchester alle 8 del mattino, ma resta in stazione fino alle 9 ed i viaggiatori vi si possono fermar su a dormire fino a quell'ora. Comodità grandissima, come si vede, che permette di divertirsi senza grande scapito del riposo.

Una goccia ingrandita d'Emulsione SCOTT

Ogni goccia porta il suo contingente

Al microscopio, la Emulsione SCOTT si vede formata di piccolissime particelle d'olio di fegato di merluzzo sospese in soluzione di glicerina e ipofosfiti. Così ogni goccia riunisce in sè, in una forma facilmente digeribile, le qualità tonico-ricostitutive dei grassi e fosfati, base e sorgente di

SALUTE E ROBUSTEZZA

Mercè il processo scientifico di preparazione e la purezza dei suoi componenti, la Emulsione SCOTT produce effetti insperati nella DEBOLEZZA ORGANICA, nello ESAURIMENTO e durante l'allattamento, così per la madre quanto per il bambino; effetti non raggiungibili col semplice olio di fegato di merluzzo, come risulta dalla seguente lettera: "Pel sapore gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione SCOTT può essere sopportata dagli stomachi più deboli, quindi la somministrazione riesce facile anche ai soggetti impressionabili e ritrosi. Una mia bambina gracile rinacque a nuova vita grazie all'uso della Emulsione SCOTT." Rosa Pero, Levatrice Approvata, Corso Duca di Genova No. 6, Torino.

Non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tutto, ella, facilmente....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto delle specialità Dott. L. Guido Georgia & C. Via Sella Zecca, 87, Torino, unico del genere al mondo.

Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres 1910 Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 18, chiuso e cure a TARIFFE MODICHE.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'abbandono del buon cigarrotto, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per azione lassativa ottenuta.

In tutte le Farmacie - Prezzo L. 1 la scatola. — Rifiutate le scatole che non portano la firma N. Barbieri & C.

IL BRODO "ARRIGONI" è riconosciuto il Migliore

G. ARRIGONI & C. - GENOVA

Premiata Fabbrica E. Frette e C. Monza

Teleria, Tovaglierie, Biancherie, Lenzuoli, da casa, da sposa, Coperte, Tende, Tappeti

Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 64

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il grande incontro internazionale

Italia-Belgio

L'Italia vince per un goal a zero

Il grande incontro internazionale
Italia-Belgio
L'Italia vince con un goal a zero

Il grande *match* internazionale che doveva mettere di fronte la squadra rappresentativa italiana a quella rappresentativa del Belgio; era atteso con febbrile desiderio dagli appassionati del pubblico, e l'affluenza allo Stadium, ove la grande competizione si svolse fu veramente bellissima, imponente; pubblico numeroso, appassionato, vibrante, pronto a scaldare e ad applaudire per ogni prova di valore e meritevole deferenza.

L'acquazzone scatenatosi sulla città fece temere per qualche momento che il grande *match* sarebbe mancato, ma il sole non ha voluto giocare questo brutto tiro agli appassionati del gioco del calcio: fece la ricomparsa proprio quando il gioco stava per iniziarsi e impedì alla pioggia di turbare il *match*.

Quando pochi minuti prima dell'inizio comparvero i giuocatori belgi, il pubblico prorompe in un simpatico e caloroso applauso: sono elegantissimi e la loro divisa a maglia rossa, fregiata sul petto di uno scudo nero, sul cui fondo spicca un leone d'oro; sono particolarmente notati per la loro struttura tarchiata ed atletica.

All'apparire dei nostri undici il pubblico si abbandona ad una vera e cordiale ovazione.

Le due squadre sono così formate: *Belgio*: Buas - Swartebroucx, Hubin - Sustens, Bossaert, Frueckman - Bassemes, De Veen, Brebart, Saeys, Becquevort. — *Italia*: Innocenti - Devecchi, Valle - Ara, Milano I, Leone - Milano II, Berardo, Fresia, Rampini, Corna.

Il primo tempo

La sorte del campo favorisce il Belgio, il quale impadronitosi della palla, la porta tosto verso la rete avversaria. Devecchi interviene e libera prontamente, mandando la palla a metà campo, dove Bossaert, con un lunghissimo tiro al volo, la dirige troppo alto della porta di Innocenti. Ma esso che nel rinvio della palla assistiamo ad una bellissima fase del giuoco: è Milano che passa di giustezza il pallone a Corna, il quale corre velocissimo verso il *goal* avversario ed a circa quindici metri tira un *shot* potente che il portiere belga, attento, sa parare prontamente, malgrado che Fresia, arrivato fulmineo, abbia cercato di impedirgli il tiro di rimando. Non sono passati due minuti che troviamo di nuovo Buas impegnato seriamente e liberarsi da una critica posizione a terra: il pubblico lo applaude meritatamente.

La palla si sposta ora per azione dei belgi verso la rete di Innocenti, ed ammiriamo il tiro deciso di De Veen, il quale con un *shot* fulmineo, si vede la via del goal intercettata dal portiere italiano, che con una presa magnifica si salva; ma Innocenti nuovamente si fa applaudire per una presa meravigliosa sopra un bellissimo tiro di Brehart a tre metri dalla porta. La decisione dei *forwards* di entrambe le squadre non fa che elettrizzare il numeroso pubblico, il quale ad ogni azione degli italiani applaude freneticamente incoraggiando i singoli giuocatori. Il giuoco si fa alle volte forse un po' troppo duro, coicchè l'arbitro è costretto a frenare piccole violenze. La seconda linea della squadra belga si fa ammirare per il suo giuoco elastico ed incessante. Per qualche minuto troviamo le maglie rosse insediate nella nostra area di rigore, ed è Devecchi che riesce a rompere l'insidia con un fortissimo tiro.

Siamo appena alla metà del primo tempo, quando Innocenti è nuovamente insidiato ed impegnato duramente da un altro tiro di Brebart, calmo e ammirabile per la precisione nel calciare. I nostri vanno man mano ritrovandosi; dietro la sapiente guida di Fresia, la nostra prima linea svolge un giuoco d'assieme, che però viene quasi sempre rotto dalla poderosa e massiccia difesa belga, che brilla per potenza, forza e precisione. Troviamo solo Milano II incapace di trattenere i palloni passatigli dagli uomini del centro, ma in ciò è scusato della cattiva condizione del terreno. Buas ha modo di farsi di nuovo applaudire quando di precisione sa intercettare un preciso tiro di Berardo, e quando di sorpresa gli perviene un tiro insidioso di Fresia, il quale riesce a girare al volo la palla passatagli da Ara.

Continua così incessante lo svolgimento di questo cimento; la palla corre ora su di un campo, ora sull'altro, mettendo in rilievo tutte le virtuosità dei campioni. Ma ecco nuovamente il Belgio all'attacco ed Innocenti, Devecchi, Valle alle prese cogli attaccanti avversari, i quali minacciano seriamente la nostra porta; interviene Milano I che calcia al volo e manda la palla al fratello, ma questi non sa trarre profitto del bellissimo passaggio. Il giuoco si ferma un momento nel campo belga, ma subito si sposta; innocente per un'ennesima volta si salva in corner da un *shot* alto del mezzo sinistro Saeys.

Bossaert trova modo di farsi ammirare in diverse azioni, porta alcuni ai suoi *forwards*, nei momenti più importanti del giuoco, e al finestro insieme, quando De Veen approfittando d'un momento d'indecisione della nostra difesa, trasforma in *goal* un passaggio di rinforzo avuto da Brebart. Il punto viene dall'arbitro annullato per un fallo di un giuocatore belga, il quale avrebbe toccato la palla colle mani. Il primo tempo finisce così, quando una brillantissima azione del terzetto Berardo, Fresia, Rampini tenta di forzare la difesa delle maglie rosse.

Durante il riposo, vivaci sono i commenti del pubblico: c'è chi pronostica un *match* nullo e chi invece un'azione potente e decisa della squadra belga; dispersi anco i discorsi ma sono costretto di colpo quando il fischio dell'arbitro chiama a raccolta i giuocatori per il secondo tempo.

Il secondo tempo

Il secondo tempo s'inizia un po' fiacco, e si ravviva poco alla volta, fino a quando l'arbitro opportunamente frena il gioco pesante, a cui si sono abbandonati alcuni giuocatori. I falli piovono ed i *corner* si susseguono colla massima facilità, poichè all'azione incessante dei *forwards* le due difese si prodigano a cercano di salvarsi in qualsiasi posizione.

Siamo arrivati al quattordicesimo minuto del secondo tempo, quando un giuocatore belga commette un fallo che l'arbitro giustamente punisce con un calcio di punizione. Milano I finge di tirare, ma si sposta però di colpo. Ara giunge fulmineo e con un tiro fortissimo e ben diretto manda la palla nell'angolo sinistro della rete belga. Il pubblico scrosciante trova un applauso generale ed il nome di Ara è sulla bocca di tutti.

Ripreso il gioco, i belgi svolgono un'azione di passaggi continui e diretti verso la rete italiana; cercano così la via del passaggio, ma Devecchi e Milano II — il quale ultimo ha dovuto sostituire Valle che si è ritirato dal campo per una contusione — si prodigano ed impediscono qualsiasi insidioso tiro dei belgi.

La persistenza ed i movimentati passaggi della prima linea della squadra belga mette in bella luce la difesa italiana, la quale si fa costantemente applaudire. Innocenti si salva diverse volte da tiri lunghi e potenti e la nostra prima linea, benchè si trovi mancante di un uomo, riesce sovente a mettere in serio pericolo la rete degli avversari, i quali intanto che la fine del tempo si avvicina, tentano con un ginoco avvolgente e basato di rapidi passaggi di poter pareggiare. Ma ogni insistenza è vana; malgrado ogni azione incessante, eccoci alla fine ed il fischio dell'arbitro suggella questa partita che ha segnato una delle più importanti vittorie italiane. Il pubblico prorompe in un incessante e fragoroso applauso ai vinti ed ai vincitori, i quali ultimi sono abbracciati, baciati dalla folla e portati in trionfo.

Il significato della vittoria

Quella di giovedì fu per noi italiani una bella vittoria, vittoria che i nostri giocatori seppero meritare, vittoria che dimostra una volta di più gli ottimi elementi che possiede il giuoco del foot-ball in Italia ed in modo particolare, ci sia permessa la parentesi, vittoria che fa eccellere una volta di più le qualità dei grandi campioni che usciti momentaneamente da quella forte squadra, da quella grande scuola che è la Pro Vercelli, hanno concorso alla formazione della nuova squadra nazionale.

E giovedì tutti, nessuno escluso, ammirarono, applaudirono, incoraggiarono i campioni del nuovo *undici* nazionale ed anche i dirigenti del magno sport footballistico si ravvidero dell'errore commesso in passato nella scelta degli uomini della squadra nazionale e si rallegrarono del trionfo riportato dagli ottimi loro prediletti.

Doppiamente meritevoli di lode i nostri bravi vittoriosi inquantochè ad essi si opponeva ieri una delle più forti squadre d'Europa e se si aggiunge ancora il pessimo stato del campo di giuoco, si può affermare che quella di ieri si presentava per noi come una partita delle più difficili.

Infatti la squadra belga oltre ad avere un numero di giuocatori forti e robusti, è velocissima, ed i suoi passaggi sono rapidi e rasenti al suolo; non fanno tanto uso del giuoco di testa, e portano di continuo l'azione verso le due ali. Il portiere è indubbiamente un giuocatore di classe, e tanto i due terzini quanto la linea mediana sono di un valore straordinario: specialmente quest'ultima sa trarre profitto in qualsiasi posizione essa riceva la palla. La prima linea è ben costituita, giuoca di precisione ed appena arriva la palle entra subito in via del goal.

Occorreva per vincere d'entusiasmo e l'affiatamento di undici campioni sbilsciati. Nove di essi fanno la Pro Vercelli, uno la Milano ed uno il Genoa. E fra essi fu una gara di agilità, di natura, di resistenza fino all'ultimo, che sorprese molti di coloro che non conoscevano ancora troppo gli uomini della Pro Vercelli. Agirono uno meglio dell'altro ed a tutti va una parte di merito fra gli insuperabili, poi, ricordiamo il portiere Innocenti ed i giuocatori Ara, Milano I, Devecchi, Leone, Fresia. Il pubblico seppe tributare loro la meritata vittoria e chi ha assistito al *match* di ieri, chi ha seguito le ultime azioni di esso, può con sè affermare quanto entusiasmo possa suscitare nella giovanile nostra una vittoria simile, dopo una accanita disputa internazionale al foot-ball. All'*undici* nazionale, alla Pro Vercelli, al suo degno presidente avvocato Barino, agli organizzatori tutti, giunga gradita la parola di lode che a nome nostro rivolgono loro tutti gli appassionati del giuoco del calcio. Ben venga presto fra noi la squadra inglese e sappiano i nostri campioni rispondere al fischio di quel grande maestro del *referees* ch'è il Goodley, il quale anche giovedì si fece ammirare per la sua correttezza e serietà di comando.

V. C.

Le deliberazioni della Federazione

Un plauso alla squadra nazionale

La F. F. riunita d'urgenza il giorno dopo della gara internazionale svoltasi allo Stadium di Torino, manda uno speciale encomio a tutti i giocatori della squadra Nazionale che hanno così valorosamente tenuto alto il buon nome d'Italia, ed allo scopo di maggiormente solennizzare un avvenimento che è lustro e decoro per il foot-ball e per lo sport italiano, delibera di conferire tutte le penalità inflitte nella seduta del 30 aprile u. s.

Nella seduta del 30 aprile vennero prese tra le altre le seguenti deliberazioni:

Lo) Il *match* di campionato Genoa-Hellas che avrebbe dovuto aver luogo all'inizio del girone finale, è fissato per il giorno 25 maggio 1913. 2.o) Il *match* per la disputa della Coppa Doria, fra la Società Juventus e Doria, sospeso per cattivo tempo il giorno 27 aprile, è rimandato al 25 maggio 1913. 3.o) La F. F. in merito allo svolgimento del Campionato di terza categoria Regione Piemontese, stabilisce quanto segue: **La gara del 4 maggio fra Junior F. C. e Carignano F. C. avrà luogo alle ore 15. La gara dell'11 maggio fra U. S. Piemonte e Carignano F. C., avrà luogo alle ore 15. Il 25 maggio avranno luogo le gare che furono rimandate per cattivo tempo il 27 aprile: l'incontro Minerva-Carignano avrà luogo alle ore 15. Il 1.o giugno avrà luogo, alle ore 15, l'incontro Piemonte-Carignano. Le finali che erano state stabilite per il 15 e 25 maggio sono rimandate ad epoca da fissare.**

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

Ecco le iscrizioni chiusesi ieri, alle ore 17, a Torino:

Primo giorno domenica, 11 maggio:

Premio Apertura: La Futa - Fontibuona - Seven Oaks - Sylvange - Ksar - Centonara - Kongoni - Ettore Fieramosca - Lesa - Vivarina - Scornetta - The Dark - Parisina - (13).

Premio Crocetta (a vendere): Falkena (6000) - Fontibuona (5000) - Sylvange (2000) - Ancelica (5000) - Oakroot (5000) - Euganea (2000) - Galdi (2000) - Ghadamès (3000) - Handy Dandy (6000) - Dokso (2000) - Guiscardo (8000) - Castracci (5000) - Polanca (4000) - Codurga (4000) - Burrasca (3000) - (15).

Premio Città di Torino (hand. dist.): La Carsa - Verrocchietta - Sandro - Shikari - Cesagrate - Lasifabella - Wagram - Zist - Lorelì - Gattamelata - Toce - Nuvia da Fabriano - (15).

N. B. Lasifabella, Dist. Gattamelata non qualificati.

Premio Monviso (hand. sac. - a vendere): Lavisone - Seven Oaks - Lesa - Voiture - Picciola - Androdama - Cherry of Sparta - Dana - Camitrici.

N. B. Androdama non qualificata.

Premio Patronesse (hunter - G. R.): Petrona (3000) - Regina II (3000) - Cuverville - Decbury (3000) - Euganea (2000) - Ouidna (3000) - Arolo - Handy Dandy (3000) - Diamantino (2000) - Dutch China - Seagull - (11).

Premio Concorsto (Steeple Chase - G. R.): Varese - Nuvia da Fabriano - Cor d'Alpi - Ulpiano - (4).

Forfaits dichiarati il 2 maggio, ad ore 17, a Torino: *Premio Frejus*: Alena - Promesso - Serapide - Aroldo - Magi - Meretto - Dider - Tancredi - Argentina - Adriatico - Dum-Dum - Telella - Fiorenzia - Barbania - Nicoletta Pisana - Raggio - Ingiocosia - Marionetta - Orco - Atila Cycle - Monghidoro - Valse Rose. — Restano iscritti: Turbine - Bondone - Rosignuolo - Ragazzina - Garzoncello - Regdallne - Maestà - Extra Day - Paride - Driseide - Albaro - Anegana - Chumvi - Don Gabbiano - Pia - Rasna - Eraclio - Bardulo - Velasquez - La Rondine - Tau - Senia - Tassamini - Islington - San Sebastiano - Servio Tullio - La Cicogna.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 1, notte:

Pubblico discreto nonostante il tempo piovigginoso; pista pesante. Presenti i principali proprietari ed allevatori; sport interessante.

Ecco i risultati:

Premio Affori (steeple chase a vendere - L. 2500; m. 3000 — 1.o Silviaque (8 1/2 - Gally), di Huber; 2.o Nelusko (7 1/2 - Evans), di Bessero. Non piazzato Arolo. Vinto per una lunghezza; arrivò lungo. Invenduto il vincitore.

Premio Militare - L. 4000; m. 3500 — Seagull (8 - Ismonte Doria), di Doria; 2.o Cordaliga (8 - Sagbey), di Sambuy; 3.o Ghionda (7 - Pralormo), di Pralormo. Non piazzato Federni. Vinto per quattro lunghezze; seito sul 2.o al 3.o

Premio Certosa (a vendere) - L. 3000; m. 1400 — 1.o Kongoni (9 1/2 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Dockso (9 - Doumen), di Chimelli Da Zara); 3.o Polanca (8 - Benson, di Mirello Painati. Non piazzati: Scetro, Diolcoro, Cecilaal. Vinto per mezza lunghezza; cinque sul 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Giardino (handicap) - L. 3000; metri 2000 — 1.o Dusiere (6 - Benson), di Modigliani; 2.o The Dark (8 - Doumen); 3.o Rada (8 - Paterson). di Razza Volta. Non piazzati: Westherglass, Portovecchio, Oaklands, Martska. Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o

Premio Montebianco - L. 10.000; m. 2000 — Corrono tutti gli inscritti.

Favorito è Gull. Dà un buon segnale di partenza, prende la testa Valency e grande andatura, seguita vicino da Gull, Alaska e così sino in dirittura, dove cede di colpo.

Allora Alaska e Gull aumentano a grandi falcate, e Gull, montato magistralmente da Blakburn, con energia riesce a vincere la corsa per una corta incollatura.

Complimentato a 3 voce Schaibler; applauditissimo il fantino. Arrivano 1.o Gull (52 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Alaska (45 - Corridori), di Chantre; 3.o Grace (8 - Biasci), di Turner. Non piazzati: Dedalo, Lasifabella, Brabante, Toce, Agence, Arco, Gattamelata, Ricciorella, Valencay. Vinto per una corta incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio del Totalizzatore - L. 3000; m. 1500 — 1.o Vivarina (47 - Biasci), di Tesio; 2.o Ksar (60 - Davis), di Razza Bisnate; 3.o Bergeret (55 - Corridori), di Ropardi. Non piazzati: Yehovak, Lorely, Auteuil, Zist, Indragli. Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Vicentino - L. 3000; m. 1600 — 1.o Simplesam (50 - Benson), di Modigliani; 2.o Sebedeo (51 - Blakburn), di Sir Rholand; 3.o Mirralin (58 - Doumen), di Chimelli Da Zara. Non piazzati: Quirido, Ambrerose. Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 2, notte.

Gran pubblico. Pista discreta. Ecco i risultati delle corse d'oggi.

Premio Ministero di Agricoltura. — L. 3000, metri 2000.

Arrivano: 1.o Wagram (63), di Chantrè, montato da Orsini; 2.o Lavisone, di Cerutti, montato da Del Mazza. Vinto per 3 lunghezze.

Premio del Risveglio — L. 1500, m. 1000.

Arrivano: 1.o Ghadames (55), di Di Scipio, montato da Orsini; 2.o Coedkerlen (45), di Rook, montato da Manchester; 3.o Nabucco (50 1/2), di Petrilli, montato da Reid.

Aveva vinto Faltona, montata da Pandolfi, per una lunghezza, ma è stata squalificata per tanglio di sirada.

Premio dei Grilli — L. 3000, m. 800.

Arrivano: 1.o Waldaska (58), di Cerutti, montata da Del Mazza, per una lunghezza; 2.o Aliet (54), di Phillpson, montata da Dicks; 3.o Andreocetta (54), di Wright, montata da Emery.

Premio Settignano. — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1.o Pierantonca (56 1/2), di Chantre, montato da Orsini; 2.o Scornetta (61), di Turner, montata da Lisanione; 3.o La Carsa (62 1/2), di Cerutti, montata da Pandolfi.

Corsa Militare. — L. 2000, m. 3000.

Corrono Dear Girl, Vivandiere e Royal Park, montati dai proprietari. Il 1.o cade dopo il primo giro. Giunge 1.o Vivandiere.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 2, notte.

Premio Cruciatello — 1.o Bellfounder, di Colella; 2.o Prokop, della Scuderia Torgnole; 3.o Wright-Silver, di Dolce.

Premio Lucinico — 1.o Grillo Knaur, di E. Barbetta; 2.o Charming Caporal, dei fratelli Del Pio; 3.o Fanny, di F. Rossi.

Premio Rossi (quattro prove) — 1.o Codere, di Lavezzari; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Lionello e Ivanlakosak.

Premio Ponte Brenta — 1.o Redwilkes, di Lavezzari; 2.o Sia; 3.o Meneghino.

Premio Tevere — 1.o Gean Knaur, di Pirovano; 2.o Fellowdillon, di E. Tamburi; 3.o Garzella, di G. Sesana.

Premio Piez — 1.o Gladiator, di Sesana; 2.o Messalina; 3.o Tiake.

Premio Miramare — 1.o Ida Knaur, di G. Bianchi; 2.o Ferriolo, 3.o Trifoglio.

CICLISMO

Le corse ciclistiche di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 2, notte:

Nel Velodromo delle Cascine, con un gran concorso di pubblico, favorito dal tempo veramente sereno, si sono svolte le gare ciclistiche, di cui ecco i risultati.

Gran Premio, Firenze. — Per professionisti; metri 3000.

Prima Batteria: 1 Bardellin — 2. Stefani — 3. Portioli — 4. Marzocchini.

Seconda Batteria: 1. Verri — 2. Mori — 3. Cavani — 4. Gualia.

Finale: 1. Bardellin, a mezza ruota — 2. Verri — 3. Stefani — 4. Mori. — Tempo: 4'16".

Handicap Nazionale dilettanti. — 1. Guardiani Ugo (10) — 2. Sgatti Lionello (0) ad una manchina e mezza — 3. Fantechi (15) — 4. Giampi (70). — Marini (scratch) si ritira al primo giro.

Australiana professionisti — Km. 15, pari a giri 30.

Vi partecipano le coppie: Fiaschi-Marzocchini — Cavani-Gualia — Mori-Portioli.

Al primo giro scappa la catena a Cavani che è costretto ad abbandonare la corsa, e l'abbandona anche Gualia.

Arriva 1.o Mori in 14'10" — 2.o Fiaschi — 3.o Marzocchini — 4.o Portioli.

Vince la coppia Mori-Portioli.

Premio Pasini-Tommaselli — Tandem professionisti. — Metri 2000.

Arriva 1.o il « tandem » Bardellin-Verri, in 57"2/5 — 2. Stefani-Mori — 3. Fiaschi-Portioli.

Il « tandem » Cavani-Marzocchini si è ritirato.

La prima marcia dell'Audax

Tempo permettendo, domani, si effettuerà la prima marcia ufficiale ciclistica Audax della Sezione di Torino, Km. 200, in 16 ore, sul percorso: Torino, Saluzzo, Oronero, Cuneo, Pinerolo Torino. Le iscrizioni sono aperte fino alla sera di martedì, 6 corrente, al solito ritrovo del *Caffè Piemonte*, dalle 21 alle 23.

AVIAZIONE

Il Concorso Militare

La fine delle prove eliminatorie

Destro nei concorrenti per le prove finali

Colla giornata di giovedì, a tenore del regolamento, si è chiuso il periodo di tempo utile per i concorrenti per l'esecuzione delle prove eliminatorie.

Non tutti gli apparecchi inscritti ed ammessi al concorso, hanno compiuto le prove suddette, e ciò per differenti cause, fra le quali non sono da escludere le cattive condizioni meteorologiche degli ultimi giorni del mese testè chiuso. Nessuna di queste cause, tuttavia, potrà essere invocata per ottenere un prolungamento nel periodo di tempo per le prove eliminatorie; tempo che era di un intero mese, quindi più che sufficiente a compiere sei prove, le quali sia per non essere nè di lunga durata, nè di speciale difficoltà, avrebbero potuto, a rigore, essere compiute anche in un solo giorno. D'altra parte, il fatto che alcuni degli apparecchi concorrenti hanno effettivamente eseguito tutte le sei prove eliminatorie prescritte, ha fatto ragionevolmente nascere, nelle Ditte rispettive, diritti che sarebbero arrecati qualora si modificassero a pro degli altri concorrenti le prescrizioni del regolamento. Per conseguenza, la Commissione ha dichiarato chiuso il primo periodo del concorso, ammettendo allo prove definitive i quattro apparecchi che hanno superato le prove eliminatorie.

Tali apparecchi sono: N. 1, anfiplano della *Sami* (Società anonima meccanica Lombarda), motore Aetos 80-90 HP.

N. 3 monop. Bobba, motore Gnome 80 HP.

N. 4, id. id., 100 HP.

N. 9, monop. Italia della *Sia* (Società italiana degli aeroplani), motore Gnome 80 HP.

Le prove definitive consisteranno: 1. In una salita a 1000 metri in meno di 40 minuti; 2. In un raid di almeno 300 Km., sul percorso Torino, Milano, Casale, Chivasso, Torino; ed avranno luogo nel corrente mese di maggio, nei primi giorni che la Commissione fissera e farà conoscere in tempo agli interessati ed alla stampa. Al comunicato ufficiale della Commissione dobbiamo aggiungere che parecchi reclami vennero presentati dai concorrenti non classificati.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ieri, alla Villa Marchesa si è disputata la Coppa Challenge, dono del vice-presidente della Società, signor avv. Marcello Colongo.

Ecco i risultati: 1.o premio signor Voli avvocato Gaspare, con 12 piccioni su 13; 2.o premio signor Tagliorini Antonio, con 12 su 13; 3.o premio signor Pizzi Decio, con 11 su 12; 4.o premio signor Manzasco Guido, con 10 su 12; 5.o, 6.o e 7.o premio, divisi in parti eguali, fra i signori Cisa di Grèsy marchese Alessandro, Grasso Giovanni e Filippi conte Enrico, con 18 su 18.

La *poules* furono vinte dai signori Rubiola Luigi e Teppa Angelo.

REATI E PENE

La sola causa di responsabilità

contro il R. Manicomio

Nel 1904 veniva ricoverata, nel nostro Manicomio, una signorina, di ricca condizione civile, e col suo ricovero, si era dal curatore suo curata la pronunzia della inabilitazione, onde salvaguardare col duplice provvedimento, l'integrità personale e patrimoniale della disgraziata signorina.

Sia il caso volle che essa incontrasse appunto nel R. Manicomio quel pericolo pel quale la si era allontanata dalla società: nell'agosto 1907 la Direzione, in seguito ad una inchiesta ordinata dall'Autorità, per reclamo del tutore della signorina, scoperse che le stanze d'una inferriata collocata ad una finestra della sezione « tranquilla », in cui era ricoverata la signorina, erano state divelte e la breccia era mascherata da una cassata di legno, malizisamente accasata contro tale inferriata. L'inchiesta accertò, che un alito ricoverato, a nome Molina, esso pure della sezione « tranquilli », affetto dalla stessa malattia della signorina, aveva egli operato la breccia servendosi di sprangbe di ferro, e valendosi della relativa libertà di circolazione pel cortile che gli deriva dalla mansione di garzone di cucina che gli era stata affidata. Attraverso alla breccia, la signorina, uludendo la sorveglianza, aveva potuto momentaneamente evadere dalla « sezione » e trovarsi a convegno col pazzo innamorato. Accertati i fatti dall'inchiesta, che avevano avuta la loro conferma nella nascita di un bambino, il tutore della signorina denunciò tale nascita allo Stato civile e promosse causa al responsabilità. Doloroso particolare: la maternità aggravò lo stato mentale della povera signorina, che da tranquilla divenne furiosa. Il tutore nella causa chiese un qualche indennizzo morale ma, più di tutto, che il Manicomio fosse tenuto a risarcargli, sotto forma di annue rate, quanto egli dovrà spendere pel povero bambino fino al raggiungimento del ventunesimo anno di età. Il Manicomio, a sua volta, cita in rilievo il dottore Marro e il dottore Tirelli, acciò, il primo quale direttore e il secondo quale primario, fossero in proprio, tenuti a rifondere ad esso quanto esso fosse stato tenuto a pagare al tutore.

Il nostro Tribunale aveva ascolto il dottor Tirelli da questa domanda di rilievo, ritenendo che non su lui, quale primario, ma sul direttore dott. Marro dovesse poggiare la responsabilità di colpa per negligenza. Aveva accolte le domande del tutore, condannando il Manicomio a pagargli L. 700 annue per i primi dieci anni di vita del bambino, e lire 1000 annue per i successivi undici anni, oltre a lire 4000 di danni morali e oltre alle spese tutte che secondo quanto sosteneva la difesa del tutore non dovevano gravare sul patrimonio della signorina.

La causa fu riproposta davanti alla nostra Corte, presieduta dal primo presidente, S. E. Bacchialoni, e la discussione, altamente dottrinale e giuridica, durò una intera udienza. La difesa dei convenuti, ritenuti responsabili, contestavano al tutore il diritto a promuovere l'azione perchè il neonato non era stato riconosciuto dalla madre, ed era egli tutore che ne aveva colla denuncia attribuita la maternità senza averne l'autorizzazione legale. Contestavano, nel merito, gli elementi di colpa, trattandosi di malati che si devono tenere non separati ma collettivamente e disponendo di scarsi mezzi di sorveglianza.

La sentenza pubblicata oggi è opera del consigliere Bona Galvagno; essa respinge le eccezioni proposte dalla Difesa dei convenuti e afferma il diritto nel tutore, rag. Gobbi, di avere l'indennizzo di tutti i danni. Ritiene però che sia necessaria una indagine di fatto per accertare se la incuria dalle disposizioni di sorveglianza risalti nelle attribuzioni assunte dall'Amministrazione o in quelle assunte dal direttore medico, dottor Marro, epperciò revocando l'assoluzione del dott. Tirelli, ammette le prove dirette a stabilire l'epoca e le modalità degli inconvenienti che poterono rendere possibile il lamentato fatto, riservando di decidere, in seguito, se l'indennizzo dovrà essere posto unicamente a carico dell'Ente manicomiale, o dei dottori Marro e Tirelli o congiuntamente o separatamente. Rimane la causa davanti al Tribunale per l'inchiesta testimoniale limitata, però, a tale indagine.

Le ragioni del tutore furono sostenute dall'avv. E. Mollard, col procuratore Porzio; quelle del Manicomio e dei due dottori furono sostenute dal senatore Reina di Genova e dagli avvocati Franco Bruno, E. Orsi, E. Beyer, E. Cavaglià di Torino, col procuratori Delpiano, Marro e Tanda.

Una serie di processi

per contraffazione di caramelle

Milano, 2, notte.

Con sentenza della Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Milano, venivano rinviati a giudizio del Tribunale della stessa città Rigaldo Maria, Botta Silvio, Dallo Romano, Landriani Achille, Parma Giovanni, Arnaldi Edmondo, tutti imputati del delitto di cui agli articoli 63, 79 e 297 del C. P., e 5 e 12 della legge sui marchi e segni distintivi di fabbrica 30 agosto 1868, n. 1577, e ciò per avere in Milano ed altrove a più riprese ed in correità fra loro posto in vendita e diverse ditte caramelle che in apparenza, nella carta, nel colore, nella dicitura e stemmi, riproducevano le caramelle della ditta anonima Baratti e Milano, con sede in Torino, con lo scopo evidente di trarre in inganno i compratori, basando in tal modo il proprio smercio su una contraffazione.

Per tale fatto veniva sporta denuncia dalla ditta anonima Baratti e Milano e querela contro la persona Magliola Alfredo e Botta Silvio, smerciatore il primo in Milano, il secondo in Biella, di caramelle confondibili nella esteriorità con le autentiche. In seguito a tale denuncia la Questura di Milano sequestrava la merce e veniva così istruito regolare processo, trasmesso per competenza territoriale al Tribunale di Biella, che, con sentenza 22 ottobre 1909, condannava Magliola Alfredo e Botta Silvio a tre mesi e quindici giorni di reclusione e a L. 350 di multa.

Sperò la ditta anonima Baratti e Milano che con tale esemplare condanna sarebbe cessato lo scandalo, ma male si appose perchè poco dopo la condanna seppe che circolavano sul mercato di Milano in modo particolare caramelle col nome: « Ditta Cav. Baratti e C.o - Milano ».

La ditta Baratti e Milano, che a tutela dei suoi diritti altra volta aveva intentato causa contro i mistificatori, ottenendo prima dal Tribunale di Biella, poi dalla Corte d'Appello di Torino, sentenza di condanna contro costoro, intentava un nuovo procedimento penale a carico dei contravventori, ed ancora il Tribunale di Milano pronunciava sentenza di condanna nei confronti di Botta Silvio, Landriani Achille, Parma Giovanni, Dallo Romano, Arnaldi Edmondo, ordinando inoltre la confisca delle stoffe incriminate e la liquidazione delle spese verso la Parte Civile.

Difesa: avvocati Broglio e Clarotto di Milano, Gozzo di Piacenza, Cantoni e Ferrario — Parte Civile: avvocati Barberis Carlo e Boer di Torino, U. Marcora e Carugetti di Milano.

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Assise — Tribunale Militare — Corte d'Appello civile).

Infamie

A porte ermeticamente chiuse si svolge dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro un certo Pietro Curci, accusato di sciagurazione in danno d'una bimba, di cui egli s'era accaparrata la confidenza con delle chicche e qualche denaro. Egli era anche accusato di avere portato via al suo padrone una piccola somma. Non diamo alcun particolare del brevo procedimento, per rispetto ai nostri lettori.

La cambiale falsa

Giuseppina Carrara è contumace. Si dice che sia una piacente donna. La cronaca giudiziaria deve ora registrare un suo delitto. Essendo contumace, i particolari del fatto rimangono poco illuminati. Si tratta di questo: la piacente donna ha falsificato su una cambiale di 1500 lire la firma d'un avvocato. Il Tribunale le ha appioppato un anno di reclusione.

Una mite condanna

Imputato di appropriazione indebita, compare ieri avanti i giudici militari il caporalemaggiore Bertolino Bernardino, dei cavalleggeri *Vercelli*, i compagni del Bertolino, appartenenti alla classe del 1890, desiderando di avere un ricordo della vita comune condotta sotto le armi, avevano dato a costui l'incarico di far eseguire un gruppo fotografico di tutti i congedandi; a questo scopo diecimo dei soldati versava al Bertolino pochi soldi alla settimana. Il Bertolino si recò a Verolli dal fotografo Masoero ed ivi ordinò le fotografie, versando un acconto di lire cento. Ma poi non versò più le somme che andava man mano raccogliendo e che raggiunsero la cifra di 250 lire.

Giunta l'epoca del congedo, non vedendo arrivare le fotografie, i soldati mossero lagnanza, ed il Bertolino, affermando che le fotografie non erano ancora finite, cercava di dilazionare la consegna.

Denunziato ai suoi superiori, il Bertolino ammise di avere consumato il denaro, sicuro che all'epoca del pagamento al fotografo Masoero la famiglia avrebbe provveduto coll'invio del denaro. Le fotografie venivano poi consegnate ai congedandi, perchè il Masoero, benchè non soddisfatto del suo avere, intanto le spediva al Comando del reggimento.

Rinviato a giudizio del Tribunale Militare, i giudici, anzichè ritenerlo colpevole di appropriazione indebita di 250 lire, per cui l'Avvocato fiscale aveva richiesto la pena di un anno di reclusione, ritenevano il Bertolino colpevole del reato ascrittogli, ma per un valore lievissimo, e lo condannavano a 5 mesi di carcere, computato il sofferto.

Presidente: colonnello Andreazzi; P. M.: avvocato Forghieri; Difesa: avvocati Michele Nasi e Fiorio.

Come fuiscano i rapinatori

Il reato di rapina porta come conseguenza un grave pena, che difficilmente i condannati si acquietano al responso dei primi giudici. Essi ricorrono alla Corte d'Appello, sperando di sollecitare dalla indulgenza dei magistrati qualche attenuante, oppure agitando qualche altra nuova questione giuridica.

Così oggi era la volta di due gravi processi per audaci rapine, per quanto il profitto di questi reati fosse stato di una cifra quasi irrisoria.

I pregiudicati Racca Giuseppe e Moriondo Giovanni una sera dell'estate scorsa non si peritarono di penetrare in un alloggio che credevano vuoto, naturalmente per farvi man bassa.

Il proprietario dell'alloggio arriva improvvisamente. Trova l'uscio socchiuso. Ad un tratto si sente afferrare da due braccia di ferro che vorrebbero gettarlo a terra. E uno dei ladri, mentre l'altro fugge gettandosi giù dal balcone, l'aggredito, tal Romero, in una tragica colluttazione, viene ferito di coltello in più parti del corpo; ma il suo feritore, tal Moriondo, riesce a fuggire con la refurtiva, pochi oggetti d'oro, il cui impegno non frutta che ventidue lire! E poichè ad impegnare questi oggetti, il giorno appresso al delitto, concorrono tali Cordoni Giovanni, Rossotto Giacomo, Paolino Vittorio, i quali si riducono poi con gli stessi rapinatori ad una succulenta merenda in una trattoria alla barriera di Francia, così anche costoro devono comparire in un con gli audaci ladri, a rispondere di ricettazione.

Il Tribunale, con sentenza 22 febbraio, condannava il Racca a cinque anni e sei mesi di reclusione, il Moriondo a tre anni, il Rossotto ed il Cordoni ad un anno e tre mesi, e il Paolino a dieci mesi pure di reclusione.

Ora la Corte, mentre confermava la sentenza nei rapporti del Racca e del Moriondo, riduceva la pena per il Cordoni a mesi nove e sedici giorni, per il Rossotto a undici mesi e per il Paolino a otto mesi.

Presidente: Reta — P. M.: Vignolo — Difensori: avvocati Federici, C. A. Bernard, Camoletto, Torchio e Konrad — Cancelliere: Tornari.

Un'altra rapina, che aveva fruttato agli autori un orologio del valore di dieci franchi, ma che aveva loro costato la bellezza di tre anni di reclusione, ritornava per oggi ad essere esaminata e giudicata dalla Corte. Il Tribunale, infatti, aveva inflitta la grave condanna di cui sopra a

La completa sottomissione degli arabi in Tripolitania

La prossima occupazione di Driana in Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

L'azione delle tre colonne Lequio, Tettoni e Latini tra il Gebel Nefussa e il mare

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 30, ore 18,15.

Le operazioni delle colonne Lequio e Tettoni, nella zona compresa tra il Gebel Nefussa ed il mare, sono terminate felicemente. Dopo essersi concentrate a Bescini, senza aver incontrato resistenza, le tre colonne, marciando agli ordini del generale Lequio, rientrarono ai rispettivi punti di partenza. La colonna che è alle dirette dipendenze del comandante della Divisione ritornò a Giosch ove era stabilito il quartier generale. Le marce, sia di andata che di ritorno, si effettuarono regolarmente, malgrado la grande scarsità d'acqua.

Il generale Tettoni, che era arrivato ad Massa, procedette adunque innanzi verso sud e il colonnello Latini, allo scopo di incontrarlo, avanzò da Bescini verso nord. Di queste due operazioni non si ebbe notizia sino a ieri sera, quando un colombo viaggiatore arrivò alla piccionaia di Tripoli, proveniente da Zuara, con un telegramma del generale Tettoni, il quale annunziava che alle tredici aveva preso contatto colla colonna Latini a sud di Goradia, posizione intermedia fra Bescini ed El Hagia. Il contatto fu preso e tenuto sino oggi, prima colla cavalleria, poi con altre truppe. L'escursione diede identici risultati delle precedenti. Non fu trovata alcuna traccia dei banditi di Seek Soff. Soltanto si trovarono gruppi di indigeni che si dimostrarono miti e sottomessi. Così che il paese attraversato si può ritenere completamente deserto come era deserta la vasta regione degli Oglet Sermen, che è percorsa dalle terze carovaniere. Nella immensa pianura brulla e selvaggia manca un sufficiente rifornimento di acqua, perciò, esaurite le riserve, il generale Tettoni incominciò oggi con i suoi uomini il ritorno verso Zuara dove arriverà il due maggio. Egli lasciò tuttavia per proteggere le famiglie indigene che, passando il confine, rientrano nei loro villaggi, gruppi di savari libici.

Mentre colla fanteria il generale marcia direttamente alla volta di Zuara, la cavalleria esplora la prima carovaniera sino a Bucaues e mantiene il contatto colla seconda. Si può pertanto dire che tutta la regione costeggiante la linea del confine, dai monti di Nalut sino alla penisola di Misurata intorno alla quale ancora esistevano banditi, è occupata, sottomessa e dichiarata sgombra dai ribelli.

Già si vedono gli effetti della riuscita operazione nelle frotte di indigeni che dalla Tunisia rientrano nella estrema Tripolitania occidentale. Il notabile Califa Saïd ha annunciato che in questi giorni rientreranno 1500 profughi di Nalut. E' importante e confortante la rapidità con cui stanno sottomettendosi le popolazioni anche oltre Nalut. Ieri infatti il residente fece con una piccola scorta una marcia verso Dehmana e fu accolto ovunque da vive manifestazioni di simpatia degli abitanti.

Come nella Tripolitania occidentale anche in quella orientale la situazione è ottima. Si ha da Sirte che parecchi capi arabi feraanesi di Megarba, paese che è poco a nord di Murzuk, si presentarono a quella residenza chiedendo di sottomettersi ed esprimendo il desiderio di avere anch'essi il residente italiano. Da ogni parte insomma della Tripolitania, dal confine della Cirenaica a quello con la Tunisia la nostra zona influente va allargandosi in modo rapido ed efficace ed è ormai possibile dire con sicurezza che è vicino il giorno in cui avremo occupato stabilmente e definitivamente tutta la regione.

Corre voce che Seek Soff con gran parte dei suoi banditi sia fuggito e che il suo disarmo sarebbe avvenuto alla frontiera tunisina.

GIOVANNI SORVETTO.

L'inaugurazione del servizio pubblico sulle ferrovie tripoline

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1 ore 22.15.

Con un treno speciale d'invitati che è partito stamattina alle 7 e arrivò ad Azizia alle 10, si è inaugurato ufficialmente l'esercizio pubblico delle ferrovie tripoline. L'importante avvenimento, che è il primo e più tangibile segno dell'opera di civiltà iniziata dall'Italia nella Tripolitania interna, ebbe la sua celebrazione dalle autorità nostre e da quelle indigene con feste e fantasie, nella candida, gaia capitale degli Uerscefana. Alla stazione di Azizia, tutta adorna di bandiere, festoni, foglie di palma, rami d'ulivo, una musica militare salutò colla marcia reale il treno dei giganti. Scesero il governatore Ragni e il prefetto Metzinger coi loro seguiti d'ufficiali e di impiegati; poi tutte le rappresentanze dei comandi militari e degli uffici civili di Tripoli, compresi i cadi ed Hassuna pascià.

Erani il vecchio e il nuovo direttore delle ferrovie: l'ing. Quattrone, che rimpatria per sua richiesta dopo quattordici mesi d'opera assidua, e l'ing. Nicotra, cui saranno affidate d'ora innanzi le sorti della ferrovia. Una compagnia del presidio presentava le armi; dal forte di Sidi Ramdan tonavano le salve di artiglieria. I capi arabi di tutta la regione e di quella limitrofa del Garian e Bir Ganem si inchinavano sui loro cavallini dalle bardature di gala, scintillanti, al passaggio del Governatore. Il Kaimakan rendeva gli onori con una gran scimitarra sguainata. Le autorità e gli invitati si trattennero qualche istante sulla piazza per dare il battesimo al nuovo minareto costruito dai nostri soldati del genio; poi entrarono nel cortile del castello ove l'ing. Nicotra rilevò con un breve ed opportuno discorso l'alto significato della cerimonia e mandò in nome del personale borghese delle ferrovie che entra in funzione un saluto riconoscente a quello militare. Il cadì lesse un suo ispirato carme arabo, bizzarro di metro e dolce di cadenza che venne alla fine degli applausi con cui fu accolto, tradotto dal prof. Nakamo, ed è tutto un inno all'Italia, fautrice di progresso, a queste ferrovie che « rubano le strade ».

Dopo i discorsi un rinfresco, e dopo il rinfresco una grandiosa fantasia di cavalieri Uerscefana che passarono e ripassarono innanzi al Governatore coi cavalli lanciati alla carriera ed i barracani al vento, sparando, pur nella corsa ecciante, fucilate di gioia.

Dopo mezzogiorno il treno speciale ripartì e mentre esso mormorava sulla pianura soleggiata alla volta di Tripoli, un camion, guidato dal direttore del parco automobilistico, capitano Corazzi, si staccava da Azizia verso i luoghi delle nuove conquiste, verso la frontiera tunisina....

Ha lasciato Tripoli per ritornare a Torino, donde era venuto un anno fa, il direttore di questo ufficio telegrafico cav. Leopoldo Comi. Valentissimo funzionario, il Comi, che ha saputo organizzare ed avviare ottimamente l'ufficio del telegrafo nel periodo più acuto della guerra, quando molti erano i disagi e gravi le difficoltà, merita gli elogi di noi giornalisti che più degli altri, per dodici mesi consecutivi, ne abbiamo messo a prova la pazienza ed esperimentata l'operosità. In luogo del cav. Comi è ora direttore del telegrafo il sig. Francesco Zanvettori.

GIOVANNI SORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 1, sera.

Si è inaugurato oggi il servizio pubblico sulle ferrovie con l'intervento del governatore generale Ragni e delle altre autorità civili e militari. Lungo il percorso, nelle stazioni addobbate, vi era riunita una gran folla festosa d'indigeni, mentre le truppe rendevano gli onori al treno inaugurale.

Arrivo ad Azizia si trovavano le autorità e i capi arabi venuti in autocarro da Tarhuna, da Garian e da Burgaton. Il governatore passò in rivista la compagnia d'onore schierata con la musica sulla piazza di Azizia, ove fu accolto dalla popolazione plaudente, mentre si faceva in suo onore una grandiosa fantasia degli indigeni galoppanti e sparanti fucilate ed emettenti grida di giubilo.

Pronunciò un applaudito discorso l'ispettore ferroviario Nicotera. Gli rispose il cadì di Tripoli inneggiando in forma immaginosa al progresso e alla grandezza d'Italia.

Vi fu quindi un ricevimento cui assistettero i notabili arabi. Venne servito un sontuoso rinfresco. (Ag. Stefani).

Medaglia d'oro a benemeriti della salute pubblica

Roma, 2, sera.

Nell'adunanza di ieri S. M. il Re ha firmato il decreto che conferisce la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica al tenente-generale conte Rinaldo Taverna, senatore del Regno, presidente della Croce Rossa Italiana, e al marchese Pietro Negrotto Cambiaso, deputato al Parlamento, delegato a Tripoli del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

Per l'occupazione di Driana

Piroscafo incagliato

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 1., ore 9.

Il giorno 29 è partito di qui il piroscafo Redentore, di 2654 tonnellate di stazza, con tremila uomini di equipaggio, comandato dal capitano Sciacca Luga. Era carico di derrate: cioè, 520 tonnellate di fieno, 195 di legna, 200 di apparecchi, mobili, medicinali, ecc. Andava a Tolmetta per iniziare il commercio con quel paese e trasportava anche due ufficiali con 72 ascari della banda del Barca. Dei due ufficiali uno è il capitano D'Errico. L'altro è probabilmente male indicato, per il grado, e si tratta forse del maresciallo Pagliara. A quindici miglia da Tolmetta a libeccio il piroscafo si è incagliato. Il mare è pessimo. Sono corsi in aiuto il Minas, il Cavour, il Sempre Avanti e la Bausan. Tutti i passeggeri e la posta sono stati trasbordati, ma la nave deve considerarsi perduta completamente. Del carico sarà forse possibile salvare una parte.

La fuga dal campo nemico dell'operaio Machiavelli

A Derna è tornato l'operaio Machiavelli, che qualche settimana fa era scomparso. Egli si era allontanato dalla spiaggia per pescare, ed il giorno dopo si erano rinvenute le reti affondate in mare, ma di lui non si ebbe più notizia.

Il giorno 13 fu fatta anche una ricognizione militare fino oltre Bu Msafer, ma senza risultato. Adesso il Machiavelli è improvvisamente e felicemente ricomparso. Era stato fatto prigioniero dal turco-beduini, che lo credevano un ufficiale, e ad essi ha potuto sfuggire profittando delle condizioni depresse in cui si trovano.

Le nostre occupazioni di carattere politico continuano lungo la costa, proseguendo verso nord, mentre le armi percorrono l'altipiano. Da Bengasi a Cogia, da Cogia a Sidi Califa e da Sidi Califa adesso a Driana, l'antica Adrianopoli... Ancora altrettanto cammino e saremo a Tocra per prendere possesso effettivo in pochi giorni della marina da Bengasi a Tolmetta. E' un risultato di cui dobbiamo compiacerci. Driana è a quattro o cinque miglia dalla grande laguna chiamata Sboka el Kersch, che la divide per parecchi chilometri da Tocra ed è al confine tra la tribù degli Acaghir e quella degli Orfa.

Un rappresentante del Governo, il capitano di stato maggiore Villa, accompagnato da un interprete, si è recato a Driana per mare sulla torpediniera « 58 ». Il suo arrivo era atteso da alcuni notabili del paese che si erano già presentati a Bengasi la settimana scorsa. Appena il capitano Villa ha preso terra, sulle alture circostanti e sopra ogni casa è stato issato con un allegro e bianco sventolio il segno della sottomissione e della pace. Sei capi famiglia, seguiti da buon numero di indigeni, si sono fatti incontro al rappresentante dell'Italia e lo hanno accompagnato alla Zavia. Il capitano Villa ha poi visitato il paese che, come Cogia, ha una fresca cornice di palme, e, come quasi tutti i paesi del litorale, un porto che è antico ed anche inservibile. Il capitano Villa, risalendo a bordo della torpediniera per il ritorno, vi ha trovato il dono modesto, ma significativo delle uova e degli agnelli: è il pegno dell'amicizia fedele.

F. B.

L'arrivo a Roma del 3° battaglione eritreo

Roma, 2, sera.

Stamane, alle 9.30, è giunto a Roma il 3.o battaglione eritreo. Alla stazione si trovavano il sottosegretario di Stato per la Guerra gen. Mirabelli, i generali Frugoni, Zoppi, Monti e Camerana e numerosissimi ufficiali superiori. Si trovava anche nell'istessa truppa e la musica dell'81.o fanteria. Appena il treno è entrato in stazione, la musica ha intonato l'inno a Tripoli, quindi gli ufficiali sono stati chiamati a rapporto ed il generale sottosegretario di Stato per la Guerra, on. Mirabelli, ha pronunciato il seguente discorso: « A nome del Ministro dò il benvenuto agli ufficiali e ai soldati del terzo battaglione eritreo. Voi avete affrontato disagi per il bene della Patria. Il terzo battaglione eritreo ha tradizioni gloriose sebbene abbia un periodo relativamente breve di vita. Il terzo battaglione è quello di Agordat, di Coatit, Senafè e Amba Alagi, ove ha lasciato sul campo molti valorosi. Fu il battaglione di Makalle e di Tucrul, e in Libia ha combattuto valorosamente a Montrus e a Bu Scelfa. Che vuol dire ciò nel periodo di pace le virtù restarono e si moltiplicarono e questo per vostro merito. » L'on. Mirabelli ha così concluso: « Mando un [illegible] ricordo ai caduti, a voi e ai vostri valori felicitazioni e auguri di costante fortuna. »

Il battaglione, quindi, preceduto dalla musica dell'81.o fanteria, è sfilato dinanzi al generale Mirabelli e si è recato alla Caserma dei Granatieri, a piazza Santa Croce in Gerusalemme.

L'occupazione tra Bengasi e Merg è completa

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 30 aprile.

(Per telegrafo da Bengasi, 31, ore 18,15).

Una grande tranquillità regna qui, dentro e fuori della linea delle nostre fortificazioni. In città si svolge regolarmente la calma e industriosa vita della nuova colonia, con qualche lieta commozione e con un fervore di entusiasmo quando giungono notizie di nuove vittorie da Tolmetta, da Merg, da Bengasi. Fuori della linea delle nostre fortificazioni, i turco-arabi mantengono il loro consueto atteggiamento, evitando però, pare, con qualche attenzione, di commettere contro di noi inconsulti atti di ostilità. Sappiamo che al campo davanti a Derna sono giunte alcune diecine di regolari turchi fuggiti da Merg. Essi portarono con sè due pezzi di artiglieria ed accusarono violentemente i beduini di averli abbandonati e traditi, cedendo Merg agli italiani. Questa accusa, che i fuggiaschi avrebbero lanciato contro i beduini, può anche avere tutto l'aspetto di una difesa della loro ritirata eccessivamente prematura. Si dice che Aziz Ali avrebbe richiamato verso Oriente questo gruppo di suoi soldati riparatisi davanti a Derna, insieme col due pezzi ch'essi hanno portato qui.

Ieri al campo turco-arabo di Ettangi (così si chiama il campo davanti a Derna) devessere giunto qualche personaggio di notevole importanza. Lo induciamo dal fatto ch'ebbero luogo salve di saluto e di gioia. Pare sia assolutamente da escludersi che il personaggio giunto sia Aziz Ali, dislocato in questo momento ad occupare nel settore bengasino. E' più probabile che si tratti di qualche nuovo ufficiale giunto forse dall'Egitto.

L'avanzata della divisione Tassoni

Ieri è giunto da Tolmetta ed è ripartito entro la giornata il piroscafo Matelot, che recava il capitano del genio Quartaroli, venuto qui per provvedere ai alcuni rifornimenti di materiali per la nuova base di Tolmetta. Da qualche persona degna del piroscafo e da lettere giuntemi personalmente da Merg, ho avuto poche notizie riguardanti la divisione Tassoni, che mi trasmetto a complemento di quelle ufficiali che già avrete avute.

Il giorno seguente l'occupazione, il 20, regnò la più perfetta tranquillità. Il generale emise un bando imponente e tutta la popolazione indigena ha consegnato delle armi. Gli indigeni accorsero numerosissimi al comando a deporre i Menzer, i Martini, i Grass, i Lebel, i vecchi fucili di ragoma araba, ornati di cerchi di argento e di incrostazioni di avorio e madreperla, pistole montenegrine, rivoltelle, ecc. Il Comando aveva posto sede al castello e qui avevano anche preso dimora i generali Tassoni ed Etna. Qui era anche stato trovato l'ufficio telegrafico di impianto inglese: la linea era intatta, ma fuggendo i turchi avevano reso gli apparecchi inservibili. Anche erano stati trovati depositati dei pacchetti di medicamenti contrassegnati da marche italiane.

Il giorno 21, il nemico tentò un attacco; esso avanzò, con circa 100 uomini a cavallo, tentò di tagliare fuori una nostra grand'guardia avanzata, formata da riparti del battaglione alpino Edolo. Entrò in azione immediatamente la batteria da montagna del capitano Banci, percotendo colla furia dei suoi shrapnels la colonna dei cavalieri nemici. E intanto la grande guardia degli alpini dell'Edolo resisteva strenuamente. In suo aiuto avanzarono altri reparti di alpini e di ascari eritrei.

I generali Tassoni ed Etna seguivano l'azione dall'alto del castello. Flagellato dalla fucileria e dall'artiglieria il nemico fu costretto a ritirarsi in fuga disordinata. Un cavallo degli assalitori, il cui cavaliere era caduto ucciso di sella, venne, fuggendo all'impazzata, ad abbattersi dinanzi alle nostre linee colla sua guaidrappa ricamata e con un fucile appeso all'arcione. In questa breve, ma intensa azione, il nemico lasciò sul terreno trentaquattro morti. Le sue perdite si calcolano, tra i morti e feriti, a circa 150 uomini.

Nei giorni seguenti, fino a quattro o cinque giorni fa, la divisione Tassoni, riposò indisturbata a Merg, spingendosi solo innanzi qualche tratto con questo o quel riparto in esplorazione del paese verso sud e verso est. Quattro o cinque giorni fa, dopo avere stabilito ed assicurato attive comunicazioni colla base di Tolmetta, dopo avere riconosciuto tutto il paese intorno, avendo lasciato a Merg un presidio, la divisione Tassoni partì verso l'interno per destinazione ignota.

Quando essa partì la destinazione era ignota, oggi credo sarà palese a voi meglio che a me, poichè già se ne saranno informato notizie ufficiali. La divisione Tassoni non era rifornita, oltre che colle munizioni di guerra, che di coperta la campo e di viveri di riserva per cinque giorni, e il suo scopo era di cercare il congiungimento con la divisione D'Alessandro, avanzante da Bengasi e da Benina. A quest'ora coi suoi, ripeto, meglio di me, che il congiungimento dei due Corpi d'occupazione dell'interno della Cirenaica è o sta per essere un fatto compiuto.

Così noi abbiamo risolto il grandioso problema dell'occupazione di tutto il paese tra Bengasi e Merg. Questo era nei voti; questo è stato compiuto, senza gravi sacrifizi di sangue, per l'abilità dei condottieri, pel resistente ardire delle truppe.

MARIO BASSI.

Capi e notabili della Cirenaica che si sottomettono

Bengasi, 2, sera.

Ieri si sono presentati a Merg quarantasette tra capi e notabili per sottoscrivere un solenne atto di sottomissione. La voce della nostra umanità, che si va diffondendo doppiamente, rende tutti inclini a sottomettersi.

Da El Abiar, Ecefia, Tolmetta, Derna e Todruk nessuna novità. (Ag. Stefani)

Lo sciopero di Massafiscaglia

Un curioso episodio

(Per telegrafo alla Stampa).

Ferrara, 2, sera.

E' noto che il vasto territorio del Comune di Massafiscaglia, nella nostra provincia, da 62 giorni è teatro di uno sciopero agricolo importante che ha avuto origine da una vertenza insorta nell'applicazione del lodo Taddei per quanto concerne l'istituzione dell'ufficio di collocamento. Tale Ufficio, combattuto strenuamente dalle Confederazioni agrarie locali, perchè implica in sostanza, per i fittavolisti, la rinuncia al diritto di scelta della mano d'opera, non venne concesso ai lavoratori, i quali, ripeto, insistendo nelle loro pretese, abbandonarono il lavoro e il governo del bestiame.

Inutile ripetere qui la cronistoria di questa lotta feroce, senza quartiere, a base di comizi, di diatribe personali, di acerbe polemiche giornalistiche, che continua tuttora. La conclusione odierna è questa: che nel territorio di Massafiscaglia migliaia e migliaia di braccia da due mesi restano inoperose, mentre le semine della canapa, delle bietole, del granoturco sono ormai perdute con un probabile danno per il latifondo di parecchi milioni di lire.

Però le parti in contesa continuano sempre nella loro sorda battaglia e ricorrono singolarmente a tutti i mezzi per assicurarsi la vittoria.

Degno di essere rilevato è il seguente episodio.

Questa notte arrivavano nella nostra città, dal Veneto, un centinaio di liberi lavoratori assoldati dall'Agraria, coll'obbiettivo di penetrare nella zona dello sciopero per dar principio alle semine. La comitiva, approfittando della notte, salì su sette automobili già pronte e si lanciò di gran corsa verso il luogo designato; ma quando la macchina di testa ebbe attraversato il piccolo paese di Migliaro, subì un brusco improvviso arresto, come se avesse incontrato un serio intoppo. Infatti i viaggiatori, scesi a terra, si accorsero subito che un grosso filo di ferro assicurato fortemente a due alberi di fianco, attraversava la strada, rendendo pericoloso o quasi impossibile il passaggio ai veicoli. Era uno stratagemma escogitato dagli scioperanti per difendersi dalle temute invasioni dei crumiri.

Il filo venne presto tagliato e l'automobile proseguì oltre; ma un miglio più avanti esso incappò in un nuovo filo assicurato ai soliti alberi nella stessa maniera subdola, ma un po' più alto, tanto che il guidatore della macchina, certo Zaffi, vi si fermò contro col collo procurandosi uno strappo abbastanza grave alla gola. Tolto il nuovo ostacolo, tutte le carrozze poterono proseguire scaricando i liberi lavoratori nel luogo di lavoro, per cui si afferma che colà siano già cominciati i lavori di semina.

Primo maggio sanguinoso a Civitavecchia

Roma, 2, sera.

A Civitavecchia è avvenuto un 1° Maggio sanguinoso durante una riunione campestre di operai, a causa di vecchi rancori fra i soci della Lega formai ed un operaio espulso dalla Lega stessa.

Verso sera, dopo abbondanti libazioni, sorse un violento alterco che presto degenerò in una rissa violentissima. Cominciarono a volare bottiglie, bicchieri e sedie. Alcuni forsennati, dato di piglio alle rivoltelle, presero a sparare colpi all'impazzata contro gli avversari. Avvenne una scena di panico indescrivibile, essendo il luogo popolato in quel momento anche da molte donne e bambini. Alle prime investive. I primi colpi di rivoltella, le donne si diedero a urlare e a fuggire, cercando di trattenere i loro uomini, accrescendo in tal modo lo scompiglio. Mentre i contendenti si azzuffavano e mentre si svolgevano duelli esasperati a colpi di coltello e di rivoltella, molti però erano fuggiti per chiedere aiuto. Sul campo di battaglia accorsero a sedare la rissa agenti, carabinieri e perfino un picchetto di fanteria. Furono trasportati all'Ospedale numerosi feriti: tra essi è il fornaio Profili Giovanni, che ha riportato una ferita profonda al collo alla regione femorale per cui venne giudicato in pericolo di vita; il fornaio Canali Adolfo che ha riportato una grave ferita alle reni per cui venne giudicato esso pure in pericolo di vita; lo scalpellino Alliata Eugenio che ha riportato una profonda ferita al naso. L'Alliata si era introdotto, fra i rissanti cercando di mettere la pace e ne ha avuta questa bella ricompensa. Il caporale Galliano Ernesto, certo Barile e un tal Valenti Ismaa riportato ferite non gravi. Il figlio dell'oste, Volpi Alfredo, ha ricevuto una coltellata al petto ed una tremenda bastonata alla testa che gli ha prodotto la commozione cerebrale.

Questa sera è estratto la rivoltella d'ordinanza.

Mirò Paolino Broquet. Fece fuoco... Ma non fu il poliziotto a cadere. Cadde invece la guardia repubblicana, mandando un gran grido di dolore.

Il colonnello Fontgrive era giunto in tempo ed estrarre la spada e piantarla nella gola a colui che aveva mirato contro il poliziotto.

Paolino Broquet calmissimo, senza che un muscolo del suo viso tradisse la più piccola emozione, disse:

— Grazie! Sapete chi avete ucciso?... L'uomo dagli occhi verdi, colui, la di cui maschera inutile faceva in pubblico la parte di marchese don Iziго Martolo, mentre Zigomar si dava alle sue operazioni.

Un medico constatò la morte di Zigomar. Gli occhi, quegli occhi dai bagliori di belva erano glauchi, spenti... Il cuore aveva cessato di battere.

— Questo non mi basta, dottore — disse Paolino Broquet — ho ucciso già tante volte Zigomar, che vorrei che questa volta fosse per sempre.

— Io non posso tagliargli il collo! — rispose il dottore.

— E' un peccato... Ma se lo volete, quando lo porteranno alla Morgue, fategli una iniezione di formolo e d'una composizione che vi consegnerò... Saremo sicuri che il morto è proprio morto... e potremo tuttavia conservare il cadavere che sarà mummificato!

Il medico promise di fare quanto chiedeva Paolino Broquet. Il poliziotto gli fece rimettere la bottiglietta dell'iniezione mummificante.

Alla sera, con Gabriele e l'Amoroe, Paolino Broquet andò alla Morgue.

Il medico che aveva constatato la morte aveva ritenuto inutile l'eccesso di precauzioni voluto dal poliziotto. Fece male, e la metà soltanto, l'iniezione mummificante.

Quando Paolino Broquet entrò nella sala della Morgue, dove Zigomar era stato trasportato, sulla tavola di marmo bianco si trovava una grande X rossa tracciata con del sangue... ma non Zigomar!

Una delle finestre, sporgenti sulla Senna, era aperta.

— Andiamo — fece Paolino Broquet calmissimo e grattandosi il mento sorridendo — il fiume era troppo vicino... Naturalmente egli vi è caduto... come un'Anguilla!

FINE.

OGGI PIU' COMUNI CHE MAI

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita nativa e all'aria libera dei nostri padri; i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo al che il fegato, lo stomaco e gli intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sangue denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, cattivi di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenze, dolori di stomaco e di conseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale.

MARCA DEPOSITATA. Richiedete un opuscolo gratuito di Pillole Digestive Foster.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, devete aiutare la natura con l'attenervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disordini e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole digestive Foster non producono dolori e disturbi, bensì la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete muscolosa degli intestini e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, lire 1,25 la scatola. L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, via Cappuccio, 10, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 7

Vendite di Opere d'Arte all'Asta Pubblica

Via Santa Teresa, N. 19, piano nobile

(sopra il Ristorante Gambrinus)

Oggi, sabato, alle ore 16, cominceranno le vendite, per divisione di eredità, di pregevoli marmi, quadri, bronzi e tappeti (veri persiani) appartenenti a Patrizia Famiglia. e1000

Le vendite continueranno nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì alla stessa ora.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 8-42.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPARTI SEPARATI PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 18, Portici 14-17, Ant. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Biciclette PASCHETTA

Meravigliosi MODELLI 1913

Prezzi fino ad ora mai praticati

Richiedete Catalogo gratuito inviato quale pacco

Eugenio Paschetta - Torino

Ang. via Genova e S. Teresa - Tel. 24-87

MOBILI Specialità per UFFICI, STUDI e SALONE in STILE Visitate i nostri ESPOSITORI vari AMERICA.

NEL RANCHI STAGNO moderni.

Grande assortimento - Stabilità, Via San Pietro in Vincoli, 17-19 - Telefono 41-48 - Prezzi moderati

L.10 Problema Risolto...!

Trovare vino, olio, liquori dalla cantina, senza capovolgerla, senza travasi, senza aspirare con la bocca e possibile mediante l'apparecchio BACCUS — Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per fiaschi bottiglie L. 12. — Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino, piazza Carlo Felice, 19

SCONTO AI RIVENDITORI.

Per maggiori schiarimenti domandare « Illustrazione Baccus ».

OMBRELLINI Alta Novità (Brevettati e deliziosi)

Scelgo da corredo per sposa da L. 30 a 500 — Ogni e mole in genere di stoffe — Ventagli — Parasoli — Bastoni — Bastoni per passeggio. — RIGLIOCCA R., via Madama Cristina, 15, Torino.

I SOFFERENTI DI ERNIA

desiderano conoscere il nuovo sistema di cura, che, senza operazione, senza dolore, senza pericolo, senza perdita di tempo, guarisce radicalmente ogni specie di ernia, anche la più grave, anche quella che resiste ad ogni altro mezzo curativo, anche quella che altri chiama incurabile, anche quella che altri vuole operare, anche quella che altri vuole bendare, anche quella che altri vuole cauterizzare, anche quella che altri vuole iniettare, anche quella che altri vuole comprimere, anche quella che altri vuole legare, anche quella che altri vuole strozzare, anche quella che altri vuole ecc. ecc. ecc. Scrivere subito al Dott. Prof. Giovanni Profili, Via Nazionale, 51, Roma, che invierà gratis e franco la sua pubblicazione illustrata.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (179)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

[Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia]

Chinò istintivamente la testa per vedere che cosa fosse.

In quel momento ricevette un formidabile pugno sulla nuca. Cadde a terra e sentì che lo rotolavano, lo chiudevano...

Nello stesso tempo l'anticamera venne rischiarata...

Volle dibattersi... fare uso della sua forza meravigliosa...

Non potè.

Le sue mani, le braccia, le gambe, tutto il corpo era preso, chiuso, ridotto all'impotenza.

Non gli restava che vomitar bestemmie contro colui che l'aveva preso.

E Paolino Broquet gli gridò:

— Andiamo! Zigomar! Pelle d'anguilla! Te l'avevo detto che saresti caduto nella mia rete!

Era infatti caduto in una rete... una rete dalle maglie fitte e solide, inestricabili dal coltello. Una rete alta due metri, larga altrettanto, con una catena in basso e un'altra in alto, in modo che potevano chiuderle e fare una vera trappola di quell'ordigno.

E il terribile Zigomar preso lì dentro, immobilizzato, vinto, giaceva a terra, senza poter tentare il minimo movimento di difesa, senza speranza di fuga, malgrado la sua forza, la sua audacia, la sua astuzia... Era in una rete!

— Hai avuto torto di venir qui — gli disse Paolino Broquet — i documenti non erano nella tasca di tela, ma, questa sera, nella cartella di cuoio dello sappatore di Parigi... alla scuola di Parigi.

« Ti sei lasciato prendere stupidamente in una rete, mentre Zigomar doveva finire in un'apoteosi trionfale!

Ma il bandito, comando di bestemmiare, gridò:

— Paolino Broquet, non cantare così presto vittoria... Sai bene che Zigomar non può ancora finire...

Paolino Broquet e Gabriele presero allora le due estremità della rete e portarono sulle loro spalle, come alle Indie si fa con le tigri vinte, Zigomar!

Lo deposero nell'automobile che Sidi l'algerino mise a corsa trionfale, suonando il corno allegramente.

LXXIV.

?

L'indomani, nel gabinetto del giudice di istruzione Urbain, si trovavano il signor Larouce, prefetto di polizia e il signor Rhamard, capo della Sûreté.

Paolino Broquet, Gabriele, l'Amoroe, Hermann, Mapipe finalmente ristabilito, fecero entrare Zigomar.

Gli era stata tolta la rete, ma i suoi polsi erano tenuti dalle manette.

Entrò, altiero, superbo, sdegnoso, sorridente.

Alle domande fattegli dal signor Urbain rispose:

— Non parlerò che quando il mio difensore sarà accanto a me.

— Avete scelto un avvocato?

— Sì... Raoul Monteil!

I magistrati che conoscevano i legami del bandito, col celebre avvocato, trasalirono.

— In attesa del vostro difensore — disse il signor Urbain — noi procederemo a un confronto.

Vennero introdotti il colonnello Fontgrive ed il capitano Malther...

— Dobbiamo dirvi — aggiunse il giudice — che la domestica del capitano è stata arrestata e che ha rivelato quanto la riguardava e conferma quanto ha già confessato l'uomo arrestato da Paolino Broquet, dal mercante d'uova.

— Ciarle da cuoche! — rispose Zigomar, crollando le spalle.

— E allora sentiamo le dichiarazioni delle grandi dame — fece il giudice.

Fece un segno. Due guardie repubblicane introdussero la bella contessa Pepa d'Ortega e la contessa Warsowie, tutte e due in abito da viaggio.

— Paolino Broquet le ha raggiunte mentre salivano in treno — disse il signor Urbain.

La contessa alla vista del marchese don Iziго, mandò delle alte grida di dolore:

— Mio fratello! Mio fratello!

Corse a lui, lo cinse con le braccia... lo strinse... Poi si levò ritta, tutto ad un tratto e si pose a ridere.

— Suvvia, signori, — disse, — non l'avrete vivo... Zigomar vi sfugge lo stesso!

E gettò sul tavolo del giudice una piccola fiala di cristallo, della quale aveva fatto prendere il contenuto al prigioniero.

Zigomar infatti si drizzò, si piegò, mandò un grido e cadde sul pavimento.

— E alla vita! — gridò la contessa.

— E alla morte! — rispose una delle guardie.

Cronaca Cittadina

Ventimila lavoratori in corteo
per celebrare il 1° Maggio

Il tempo non è stato molto benigno agli organizzatori della consueta manifestazione popolare del 1.o maggio, inquantochè ha loro negato il gradito e desiderato contributo del sole, che avrebbe dato all'adunata un maggior colorito di festività e di letizia. La manifestazione è riuscita tuttavia grandiosa. Non crediamo di errare affermando che vi presero parte circa ventimila persone. Il viale di corso Siccardi, prospiciente il palazzo dell'Associazione Generale incominciò ad animarsi poco dopo le 8,30, e rapidamente l'animazione si andò intensificando pel continuo giungere di nuovi gruppi che si distinguevano pel simbolico garofano all'occhiello. Verso le 9 si iniziò la sfilata delle comitive più numerose, provenienti dalle regioni della periferia ove la vita popolare ha maggiore estensione e gli ideali del proletariato trovano un più largo contenuto di suffragi. Parecchie di queste comitive giungono precedute da bande musicali che si annunziano da lontano con le squillanti note dei vari inni. Le comitive più importanti vengono accolte da applausi. Particolare accoglienza di entusiasmo ottiene la comitiva della Barriera di Milano e di Porta Stura, a cui si erano unite parecchie associazioni popolari di Settimo. La folla diventa così progressivamente imponente. Man mano che le associazioni giungono si allineano automaticamente sul viale centrale. I più però rimangono dinanzi al palazzo dell'Associazione sulla cui balconata sventola una grande bandiera rossa.

In un angolo dello stesso balcone il « Gruppo giovanile » ha esposto un grande cartello con la scritta: « Vogliamo l'abolizione delle compagnie di disciplina! ». E' il solo cartello della giornata, e appunto perchè solo attira maggiormente l'attenzione. Innumerevoli venditori di cartoline commemorative, di coccarde, di garofani e di altri emblemi aumentano l'animazione ed il vocio. Alcuni venditori d'occasione offrono al pubblico bandierine rosse in vendita pro metallurgici scioperanti.

La folla

L'Autorità aveva preso tutte le misure precauzionali credute adatte all'occasione. Presso l'Associazione vigilava il commissario cavaliere Massera ai cui ordini erano parecchi funzionari e numerosissime guardie e carabinieri.

Alle 9,40 il corteo si mise in marcia, snodandosi lentamente verso la piazza Vittorio Emanuele II. Precedevano pel servizio d'ordine numerose guardie municipali agli ordini dell'ispettore Valfrè, e un grosso reparto di carabinieri e guardie agli ordini del delegato cav. Villa. Venivano poscia il gruppo dei « Ciclisti rossi », in maglie fiammanti e quindi il grosso dei manifestanti riuniti attorno ai singoli vessilli. La marcia era segnata dalle musiche, suonanti inni, e da canti corali. Vi erano pure gruppi di donne, ma in minor numero degli anni precedenti. Entrato nel largo corso Vittorio Emanuele, il corteo appari in tutta la sua imponenza, aumentata dall'aggiungersi di molti fra coloro che ai lati del corso avevano assistito alla sfilata. Durante il tragitto non avvennero incidenti notevoli. Passando dinanzi al palazzo Rosa, i manifestanti iniziarono un *charivari* di fischi, all'indirizzo del Sindaco. Lentamente il corteo si incanalò in via Accademia Albertina e giunse in via Po, atteso da fitte siepi di curiosi. Attraversando poscia piazza Vittorio e percorrendo il ponte arrivò verso le 11 nel Parco Michelotti, punto di convegno.

Il Comizio

Assume la presidenza Calcinti, che dichiara aperto il comizio. La imponente folla si raccoglie intorno ad un minuscolo tavolino che serve da tribuna per gli oratori e Bruno Buozzi, il segretario della Federazione metallurgica, ha la parola per dire del Primo maggio a nome di tutte le organizzazioni.

Buozzi si dichiara lieto dell'incarico avuto. Dice che quest'anno il Primo maggio si presenta con un orizzonte fosco: l'Italia è travagliata da aspre lotte economiche, l'Europa è sotto l'incubo di una guerra che porrebbe a conflitto non un solo popolo, contro un altro, ma diverse nazioni coalizzate. Accenna di volo alla situazione europea e si ferma sulla situazione italiana. Enumera i diversi conflitti economici che si lamentano e ne espone le ragioni affermando che in via di massima sono determinati dalla volontà degli industriali di voler stasciare le organizzazioni.

La constatazione della precarie condizioni odierne degli operai, gli offre motivo a fare uno sprone contro la conquista libica alla quale fa risalire le cause delle peggiorate condizioni degli operai per la occasionata dispersione delle ricchezze del paese. Ritornando poi su gli scioperi, si ferma su quello di Torre Annunziata e su quello di Torino, e cerca un contrasto tra la violenza delle autorità, la prepotenza padronale e la serena fermezza degli operai. Fa un appello alla solidarietà verso la massa scioperante. « Sono — dice — quindicimila operai che hanno incrociate le braccia e che devono essere sostenuti e ricordati in questo primo maggio, che non è un giorno di festa ma un'affermazione della fratellanza e della solidarietà operaia di fronte all'egoismo capitalistico ».

Un ultimo spunto ritorna a dedicarlo alla possibilità di una guerra europea, alla febbre degli armamenti che tutte le nazioni consuma al riaffacciarsi della ferma irlandese, anche nelle nazioni più democratiche. E conclude invitando la massa operaia allo studio di queste questioni gravi e a prepararsi ad insorgere qualora il pericolo minaccia ci si presentasse come inevitabile. Come nei conflitti tra capitale e lavoro, la ragazza — egli dice — deve preoccuparsi e dettare la sua legge anche in questi problemi che tutta sconvolgono la vita nazionale a beneficio esclusivo dei capitalisti e a completo aggravio dei diseredati.

Bianco, secondo oratore del Comizio, illustra e commenta il significato morale della festa. Afferma che essa è la festa della libertà, di quella libertà che l'attuale Governo pseudo democratico e radicale dimostra di voler violare restaurando cose che fanno. la peggiore delle reazioni. E critica il Governo per i milioni che ha profuso nella impresa libica, mentre nega soccorsi per quelle opere pubbliche che devono servire a sanare la piaga della disoccupazione. Della disoccupazione tratta poi lungamente, e conclude inneggiando all'unità del proletariato.

Ultimo oratore ufficiale è il consigliere comunale Gherardini. Come il Buozzi, anche il Gherardini si preoccupa delle nubi che offuscano l'orizzonte internazionale, ma la sua preoccupazione esprime con maggiore violenza di immagini. Saluta gli operai morti combattendo per la conquista della Libia, e contemporaneamente invita i presenti a giurare di opporsi a questa civiltà, che ha sempre le mani intrise nel sangue.

Si scaglia contro il patriottismo e contro il preteso onore nazionale, sentimenti, egli dice, che nel cuore di coloro che più sovente li proclamano non rappresentano altro che l'interesse personale. Afferma che le guerre non servono che ad arricchire i fornitori degli eserciti, e che la vantata questione della dignità nazionale si riduce ad una questione di biglietti da mille per i fabbricanti di cannoni! Lamenta il continuo aumento delle spese militari, e dichiara che il 1.o maggio del 1913 deve significare protesta contro il dispendio del patrimonio nazionale a beneficio esclusivo di coloro che armano gli eserciti.

Ricorda gli scioperanti metallurgici, si interessa dei quattordici arrestati del 2 aprile, per i quali dinanzi alla *Fiat*, e conclude invocando per gli scioperanti la solidarietà morale e finanziaria di tutta la massa operaia.

Il Comizio dovrebbe essere finito, ma a prolungarlo ancora di qualche minuto chiede la parola Grosso, un giovane repubblicano. Non parola Grosso, ma giovane repubblicano. Non parla Grosso, ma giovane repubblicano. Non parla Grosso, ma giovane repubblicano. Non parla

ULTIME NOTIZIE

Come Essad pascià ha deposto il Governo albanese a Vallona

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 2, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da Costantinopoli: « Dai circoli dirigenti il Comitato turco-albanese sotto la presidenza di Djavid pascià e Syadra Lizadi si ha la seguente comunicazione: « Giavid pascià entrò in Vallona col suo esercito a cui appartengono anche i resti dell'esercito dell'ovest, che aveva il quartiere generale a Kotchana. Le truppe del Governo provvisorio albanese composte di seicento uomini opposero soltanto una debole resistenza e si arresero dopo un combattimento a cui partecipò l'artiglieria. Giavid pascià dichiarò che, deposto il Governo provvisorio, ne fece arrestare i membri rimasti a Vallona, tra cui il ministro della guerra Nehmed pascià, deferendoli al Tribunale marziale, la cui presidenza fu conferita all'aiutante maggiore Hanci bey capo di Stato Maggiore del generale di Giavid pascià. L'ex-comandante di stamburi, Sahkri bey, fu nominato prefetto di Vallona. Essad pascià, giunto a Tirana coll'avanguardia, proclama l'amicizia ottomano dell'Albania dopo accordi fra Essad pascià e Giavid pascià. Le truppe di Essad pascià, secondo l'accordo fatto col Montenegro, sono destinate ad assicurare il riordinamento della vecchia Serbia. Secondo tale accordo, Scutari viene ceduta al Montenegro, mentre Alessio resterà albanese, il Montenegro si occupa di provvedere Essad pascià di munizioni e provvigioni che verranno dalla Serbia. (Agenzia Stefani).

Essad Pascià
sovrano vassallo della Turchia?
Note e voci berlinesi sull'azione italo-austriaca in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

Benchè la giornata odierna abbia recato un breve intermezzo di calma nei circoli ufficiali si crede che la situazione, anche dopo la riunione di ieri degli Ambasciatori di Londra, non sia molto mutata. Si aggiunge però, sempre da fonte ufficiosa, che la risposta al re Nicola e l'azione di Essad pascià a Tirana, oggi soltanto reso noto, debbono avere la loro influenza sul giudizio della situazione.

La risposta di re Nicola è giudicata a Berlino poco soddisfacente, ma si spera però che possa dar seguito ad un accordo. Quanto all'azione di Essad pascià, notizie di ottima fonte confermano che egli è già entrato a Vallona e si è unito a Giavid pascià. A Vallona è stata proclamata l'autonomia dell'Albania, sotto l'alta sovranità turca.

Contemporaneamente Essad si sarebbe intesa colla Grecia, accordandole nell'Albania meridionale, quei confini che la Grecia aveva finora invano chiesto alle grandi Potenze. Questi ultimi avvenimenti hanno dato motivo alla stampa tedesca di pensare che l'Austria e l'Italia possano dividersi l'Albania tra loro. Che un accordo tra i due alleati sia stato deciso, lo afferma stasera anche la semi-ufficiosa « Gazzetta di Colonia ».

Pure da fonte semi-ufficiosa si aggiunge che non è impossibile una occupazione definitiva dell'Albania da parte dell'Austria e dell'Italia. Persino un giornale liberale, come il « Berliner Tageblatt » ammette come possibile una tale soluzione.

La « Woss'sche Zeitung » aggiunge che nel caso di una azione militare l'Austria e l'Italia si sono già divise la sfera di operazione e che l'Austria è pienamente d'accordo coll'Italia.

Quale sia la precisa situazione dell'attuale momento è chiarito in modo esauriente da una nota della *Gazzetta di Francoforte* che dice:

« *La prossima seduta della Conferenza degli Ambasciatori avverrà lunedì colla cooperazione dell'Ambasciatore austriaco. Il Montenegro sarà quindi invitato a sgomberare Scutari entro 48 ore. Re Nicola ha dichiarato, sotto la pressione della Russia e della Francia, ed anche della Serbia, che sarebbe disposto a sgombrare Scutari mediante un indennizzo territoriale. La prossima seduta della Conferenza degli Ambasciatori deciderà la questione dell'indennizzo, al quale però l'Austria si oppone. Non è esclusa la possibilità che la pace sia mantenuta. La crisi non è però ancora superata. Nei circoli diplomatici si dichiara che l'azione militare dell'Austria e dell'Italia si estenderà a tutta l'Albania* ».

Il fatto nuovo accennato in questa nota che anche la Serbia ha fatto pressione sul Montenegro, è confermato stasera da un telegramma da Belgrado, secondo cui in quei circoli ufficiali si dichiara che la Serbia si manterrebbe neutrale nel caso di un'azione austriaca contro il Montenegro.

Infine è a segnalarsi la seguente smentita ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« *La Central News ha diramato la notizia secondo la quale la Russia avrebbe dichiarato al Governo tedesco che avrebbe risposto ad un assalto contro il Montenegro con una neutralità armata, cioè concentrando almeno 300.000 uomini alla frontiera austriaca. In seguito a ciò la Germania avrebbe sconsigliato l'Austria dall'invadere il Montenegro. Noi possiamo assicurare che nè qui nè a Vienna è stata fatta una simile dichiarazione dalla Russia, nè venne dato da parte del Governo tedesco qualsiasi avvertimento a Vienna. Tutta la notizia è completamente inventata* ».

Pure erronea è la notizia del *Daily Mail* che l'Ambasciatore tedesco e quello austriaco a Costantinopoli abbiano sconsigliato la Porta di firmare il trattato di pace prima della decisione della questione di Scutari.

Sbarco di truppe austriache
in Albania?
L'anarchia a Vallona

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, notte.

Il « Mattino » pubblicherà domani mattina questa notizia ricevuta per telefono da Brindisi:

« *Si ha notizia di uno sbarco di truppe austriache a San Giovanni di Medua. Si conferma poi che l'anarchia domina a Vallona, di dove fuggono pure i nostri connazionali* ».

Concentramento di navi e di truppe a Brindisi

Roma, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Gaeta: « Alle ore 24 di stanotte le regie navi *Regina Margherita, Varese, Garibaldi, Sicilia, Umberto* ed *Emanuele Filiberto*, che si trovavano nelle nostre acque per svolgere le esercitazioni annuali di tiro, ed i cacciatorpediniere *Zeffiro, Carabiniere* e *Fuciliere*, in seguito ad ordine giunto da Roma, sono improvvisamente partite alla volta di Brindisi, dopo aver fatto una provvista di viveri per quaranta giorni. Inoltre la *Sardegna* è partita per Spezia e nella giornata la *Carlo Alberto* partirà per Tobruk e la *Liguria* per Messina ».

Brindisi, 2 notte.

Stamane, proveniente da Bari, ove è la sede del XI Corpo d'armata, è giunto un alto ufficiale di Stato Maggiore, il quale ha preso tutti gli accordi opportuni col nostro sindaco, dottor Barnaba, e con il comandante della Capitaneria marittima, Calarza, per il prossimo concentramento nella nostra città e nel nostro porto di forti contingenti di truppa e il numeroso navi-trasporto e da guerra. Si stanno alacremente sgombrando le acque del porto e le banchine, perchè l'imbarco delle truppe e dei materiali avvenga il più sollecitamente possibile.

Napoli, 2, sera.

Mi si assicura che dopo domani, 4 corrente, un forte contingente di truppe partirà direttamente per Brindisi, ove si imbarcherà sui piroscafi colà riuniti, partendo subito per destinazione ignota.

Il Corriere d'Italia pubblica: « Il Ministero della marina ha ordinato di allestire e tener pronte a partire le cacciatorpediniere e le torpediniere che si trovano in disponibilità nei vari scali per sostituire le nostre navi destinate a crociera. Gli incrociatori tipo *Piemonte*, formeranno una squadra nel una speciale missione nell'Adriatico. Intanto, le navi abbandono al loro completo rifornimento di guerra, per entrare in campagna. Le nostre navi avrebbero come base di operazione Taranto, come depositi di rifornimento Bari, Ancona e Brindisi. Si provvede efficacemente alla difesa del canale di Otranto, prescelto per le squadriglie di silurianti e per le squadriglie di sottomarini, sostenute da una unità della seconda squadra. Non è improbabile la partenza per Vallona della divisione delle navi-scuola per procedere alla occupazione della città, cominciando prima dall'isola di Sasseno, donde dovrebbe sgombrare l'attuale presidio greco. Il ministro della marina ha avuto un lungo colloquio col capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Thaon di Revel, e col sotto-capo, comandante Rubin de Cervin. Ordini relativi sono stati già impartiti e non resta ora che la loro esecuzione ».

La mobilitazione del 42° fanteria

Genova, 2, sera.

Mi consta che il 42° reggimento fanteria di stanza nella nostra città, ha ricevuto l'ordine di mobilitazione. Esso dovrà partire in completo assetto di guerra per Brindisi immediatamente. Il reggimento è comandato dal colonnello principe Maurizio Gonzaga.

I plenipotenziari turchi per la conclusione della pace
Hakky pascià presidente?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Si ritiene che i delegati turco-balcanici per la conclusione della pace, che finalmente è alle viste per davvero, si riuniranno nei prossimi giorni. Essi troveranno qui una bozza dei preliminari di pace preparata dagli Ambasciatori delle Potenze. A rappresentare la Turchia nei prossimi negoziati è stato ufficiato ad assumere la presidenza della Delegazione turca, Hakky pascià, il quale fu già a Londra qualche tempo.

Hakky pascià però non ha ancora accettato l'offerta, coicchè il Capo della Delegazione non è ancora stato nominato. Si annuncia però ufficiosamente che il secondo ed il terzo delegato sono già stati nominati nelle persone di Osman Nizami pascià, Ambasciatore ottomano a Berlino, e Bestami Effendi, ministro dei lavori pubblici.

Appena le varie Delegazioni giunte a Londra avranno firmato i preliminari di pace articolati dalle Potenze, si comincerà ad avere da parte degli Stati belligeranti qualche smobilitazione e si spera che questa debba avere un benefico effetto anche nella controversia albanese. L'ambasciatore turco ha visitato nel pomeriggio di oggi al « Foreign Office » sir Arthur Nicolson.

Il Kaiser non ha rinunciato al viaggio a Wiesbaden

Berlino, 2, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « L'affermazione che l'Imperatore rinunciò al viaggio progettato a Wiesbaden, per ragioni politiche, è priva di ogni fondamento. Nulla è cambiato nelle disposizioni dell'Imperatore ».

Il proclama con cui il principe Danilo dichiara Scutari capitale del Montenegro

VIENNA, 2, notte.

La « Correspondenz Albanesa » ha da Scutari: « Con grande pompa militare, presenti tutte le autorità e gli alti ufficiali, si diede dal principe Danilo pubblica lettura della proclamazione di Scutari a capitale del Montenegro. Il manifesto, stampato in lingua serba e albanese è del seguente tenore:

« Popolazione di Scutari! L'esercito glorioso di re Nicola è entrato a Scutari per liberarvi dal giogo turco, sotto cui gemono i vostri antenati, 435 anni fa. L'esercito montenegrino non viene a voi soltanto per liberarvi dal giogo turco, ma anche perchè vengano protette le vostre antiche usanze, la vostra libertà, la vostra religione. In questo momento così significativo per il cuore del Re, prendo possesso di Scutari come capitale del Montenegro e prometto a tutti gli abitanti sicurezza per la loro vita, per i loro possessi; prometto ad essi che la giustizia e la pace si concederanno a tutti: tranquillità e pace regneranno fra voi, e voi tutti godrete di tutte le benedizioni che un Governo cristiano, civile, è in grado di garantire a un popolo. Ognuno ritorni alle occupazioni che lasciò all'epoca turbata e sul dovemmo esiliare. La pace sia con voi: obbedite ai comandi del Governo. Coloro che si opponessero, dovranno attendersi punizioni severissime. La vostra situazione, il vostro passato così glorioso, debbono ora essere provati. Fortuna volle che io, sotto la nostra gloriosa bandiera, riunissi al Montenegro quel paese che la Porta occupò più di 400 anni fa. Abitanti di Scutari, unitevi con noi al grido di: « Viva re Nicolò I! Evviva! Evviva! Evviva! ».

(Ag. Stefani).

Una nota diplomatica dell'Austria al Montenegro

Cattaro, 2, sera.

L'Austria-Ungheria diresse al Montenegro una Nota ed essa domanda l'evacuazione, in luogo che determinerà, di una croce in memoria di padre Palic, degna della posizione del defunto. L'Austria-Ungheria reclama che si prendano le misure necessarie perchè la costruzione della chiesa cattolica progettata in esplazione del medesimo avvenimento da parte del Governo austro-ungarico possa cominciarsi. L'Austria-Ungheria domanda inoltre che il Governo del Montenegro si faccia rappresentare alle due solenni inaugurazioni di questi monumenti commemorativi, da un funzionario avente rango di Ministro o di generale, che la salma del P. Palic sia trasportata a Zumbi e che il Montenegro si faccia rappresentare a questa cerimonia da un funzionario avente il rango suindicato. Inoltre chiede che in avvenire la sicurezza dei cattolici che si erano convertiti alla Chiesa scismatica ortodossa e che desiderano tornare al cattolicismo, si protegga in modo efficace.

Il Montenegro risponde che attenderà i rapporti dai suoi delegati e darà quindi la sua risposta a queste domande austro-ungariche, tenendo conto dei sentimenti cattolici delle popolazioni dei paesi occupati. Quanto ai convertiti, il Montenegro richiama una Nota diretta alle grandi Potenze ai termini della quale i cattolici si trovano posti sotto la protezione accordata dallo Stato a tutte le confessioni che sono tutte libere in Montenegro. (Ag. Stefani)

Il Governo inglese agisce energicamente contro le suffragette dinamitarde ed i loro amici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Oggi, la signora Pankurst è stata rimossa dalla casa di salute in cui si trovava, e trasportata in casa di una sua amica dottoressa, che si incarica di curarla. La dimora della dolorosa sarà però continuamente vigilata dagli agenti di polizia. Straordinarie diceria si sono diffuse intorno alla rimozione della Pankurst: si diceva fra l'altro che essa avveniva per opera delle suffragette, che volevano far fuggire la loro generalessa dall'Inghilterra. La fuga sarebbe stata organizzata, secondo le diceria che correvano, nientemeno che in aeroplano.

Le suffragette arrestate l'altro giorno durante la perquisizione all'ufficio della « Unione sociale politica delle donne » sono comparse oggi avanti al magistrato. Esse erano in numero di sette. Furono pure arrestate due altre persone per complicità con le suffragette negli attentati: a cioè un chimico ed un proprietario di tipografia. Il chimico venne rinviato al tribunale, mentre invece il padrone della tipografia, nella quale si stampava il giornale suffragista, fu rilasciato sotto impegno da parte sua di non più stampare fogli suffragistici.

Parecchie suffragette si sono oggi recate all'« Unione sociale politica delle donne », dove si sono trovate di fronte alla polizia. Questa, però, le ha lasciate passare, poichè sapeva che esse erano impiegate. Appena esse furono nei locali e videro che era stata operata una perquisizione, saltarono sul tetto e vi issarono trionfalmente la bandiera delle suffragette, divertendo assai i

L'Austria arbitra della situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Nulla dipende più dalla attitudine del Montenegro: tutto dipende ora dalla attitudine dell'Austria. Il Montenegro accenna a cedere, e se le Potenze avranno qualche margine di tempo lo faranno cedere del tutto senza bisogno di muovere un soldato.

Solamente l'Austria è chiamata a concedere alle Potenze questo estremo margine di tempo senza compromettere ogni cosa con una azione arrischiata. E l'Austria che può salvare tutto e precipitare tutto. Essa è la grande arbitra responsabile del momento.

Con questi giudizi viene commentata qui a Londra oggi, unanimemente, la situazione: essa è qualificata quindi logicamente migliorata in quanto che permette anche di sperare che l'Austria non si abbandoni ad un colpo di testa. Finora non si ha il segno di alcun irrevocabile movimento di truppe contro il Montenegro, e ciò, secondo i giornali, costituisce il migliore elemento della situazione. Un altro elemento rassicurante viene trovato nel fatto che la Conferenza degli ambasciatori si è aggiornata a lunedì, il che prova come il concerto europeo sopravviva e tutti i Governi lavorino ancora per la pace.

Contemporaneamente i giornali inglesi sono convinti che il Montenegro nella Nota di risposta alle Potenze abbia ormai rinunciato ad effettuare un completo voltafaccia sulla questione di Scutari, dichiarandosi ufficialmente pronto ad evacuare la città di fronte ad adeguate compensazioni.

L'energica azione russa a Cettigne

Da ultimo i giornali stessi constatano con grande soddisfazione che la Russia va insistendo energicamente a Cettigne per indurre re Nicola a transigere con sollecitudine. Ad onta di tutto ciò nessuno pretende qui che la crisi sia superata; essa si trova solamente sospesa. E' già qualche cosa, osserva unanime la stampa londinese, perchè la grande necessità del quarto d'ora diplomatico è di guadagnare tempo. Ma d'altra parte si tratta di sospensione malsicura e, forse, fittizia giacchè una mossa dell'Austria potrebbe troncarla da un momento all'altro. E per questa ragione l'Austria tiene le mani libere, giacchè è indubbio che l'ambasciatore d'Austria a nome del suo Governo, nella seduta di ieri al Foreign Office, ripeteva per Vienna una completa libertà di azione.

Per il momento l'unica speranza è che l'Austria faccia una pausa per qualche giorno prima di entrare in azione.

Gli organi più autorevoli della stampa inglese insistono perchè il Governo di Vienna conosca l'opportunità di una tale dilazione.

« Che cosa può perdere l'Austria con un differimento di qualche giorno? — si domanda il Times. — Una breve dilazione, soltanto una breve dilazione: e questa dilazione è l'unica cosa che l'Europa domanda ora all'Austria ».

Il Times richiama poi le occasioni precedenti in cui l'Austria in un eccesso di esasperazione compromise tutti i vantaggi che una maggiore moderazione le avrebbe dato. L'autorevole foglio naturalmente riconosce i diritti dell'Austria nella controversia attuale, quali li ha riconosciuti durante tutta la crisi, ma questo riconoscimento gli dà il diritto di ammonire tanto più severamente l'Austria.

L'attitudine del Governo di Vienna da motivo a sospetti

Trattando della situazione odierna, una Reuter dice stasera che nulla di nuovo è avvenuto nella giornata.

I telegrammi di stamattina, i quali annunciavano la convocazione dell'importante Consiglio dei Ministri austro-ungarici danno luogo a sospetti; si rammenta a Londra che le dichiarazioni austriache relative ad una azione separata vennero proprio nei giorni che seguirono la precedente riunione ambasciatoriale al Foreign Office. Così pure si richiama l'attenzione alle dichiarazioni fatte dall'Austria che la sua decisione intorno ad una azione separata venne presa affatto indipendentemente dai risultati della Conferenza Ambasciatoriale. Nel frattempo la Germania continua ad usare tutta la propria influenza verso la sua Alleata per scongiurare un'azione precipitata, e si ritiene che l'influenza tedesca dovrebbe essere tanto più effettiva in quanto che da parte del Montenegro manca ancora un non possumus.

Un'inchiesta del Governo inglese riconosce la rettitudine della Compagnia Marconi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Questa sera, Guglielmo Marconi, in nome della Compagnia radio-telegrafica, ha comunicato anche ai corrispondenti dei giornali italiani la relazione di una Commissione d'inchiesta, nominata dal Governo, per far luce sulle condizioni di contratto della Compagnia Marconi col Governo inglese per un vasto servizio radio-telegrafico. La Società ed alcuni membri del Gabinetto inglese erano accusati di pratiche poco chiare, ma la Commissione d'inchiesta ha stimato queste accuse, giudicando che la Società Marconi ha operato con la massima rettitudine e che il suo sistema radio-telegrafico è il migliore di tutti i sistemi che abbiano concorso all'appalto del servizio imperiale inglese.

Ragazzo annegato nella Stura per riprendere il berretto

Cuneo, 2, sera.

Il ragazzo di 14 anni, Pesino Stefano, di Borgo San Dalmazzo, pescava ieri nella Stura nei pressi della cascina S. Nicolao, quando ad un tratto gli cadde il berretto nell'acqua. Fece per riprenderlo, sporgendosi in avanti; ma cadde nel fiume e la corrente lo travolse. L'infelice miserinente annegò e finora il corpo dell'infelice giovinetto non è stato ritrovato.

La situazione a Rivergaro si aggrava
Don Calderoni conteso da due paesi

Piacenza, 2, sera.

Tornando quest'oggi a Rivergaro lo trovato la situazione assai aggravata. L'assedio alla canonica è applicato più rigidamente, perchè si teme che dopo il ritorno a Piacenza del vescovo si tenti di indurre don Calderoni a partire. Si è saputo che il vescovo ha mandato a chiamare stamane il vicario foraneo di Pieve Dujara, che rappresenta il vescovo tra i parroci della zona di Rivergaro. Il vicario, don Sartorio, si recò infatti a Piacenza, dal vescovo, e si crede che egli possa venire qui, comandato dal vescovo, per condurre via don Calderoni; ma egli si troverebbe assai male, perchè la popolazione lo accoglierebbe ostilmente. Gli animi si vanno esasperando, e si manifesta una viva irritazione contro il vescovo, ora che la si sa a Piacenza, perchè si vuole che egli metta termine a questa situazione. Si pretende da questa popolazione che egli intervenga e ceda, a dire che don Calderoni può rimanere. La popolazione non è stanca dell'assedio, ed anzi direbbe che, se dovesse farlo, lo continuerebbe per anni ed anni; ma si duole che il vescovo la tenga in così poca considerazione e la lasci in tali disagi, perchè ormai si vanno manifestando le conseguenze di questa agitazione. Alcune donne, che hanno vegliato, si sono ammalate. Quasi tutte le donne abbandonano i lavori casalinghi. I ragazzi sono abbandonati e gli uomini non trovano più in casa il conforto e le comodità consuete; ma non se ne dolgono, non rimproverano le donne, e danno la colpa di tutto ciò al vescovo.

Si va organizzando una grossa squadra di rivergaresi, che scenderà a Piacenza domenica, ove il vescovo entro domani non ponga termine a questa situazione. Oggi i dimostranti hanno ottenuto il suono e gli hanno fatto sapere che si credono turlupinati dalle Autorità. Uno dei membri del Comitato di agitazione gli ha detto, tra l'altro:

« Se voi credete di vincerci, stancandoci, vi illudete di lorio; se sarà necessario continueremo l'assedio all'infinito, abbandonando le nostre case e restando a prendere stabile dimora a bivacco intorno alla canonica; ma se, poi, perderemo la pazienza, potrà avvenire di peggio, e la responsabilità sarà tutta delle Autorità religiose e civili ».

Naturalmente, il sindaco non ha seguito che cosa rispondere, perchè l'Autorità civile non ha nulla a che vedere in questa faccenda. Quanto a don Calderoni, egli è veramente ammalato. Sono andato a trovarlo: mi ha ricevuto in camera da letto, ove si trova colla febbre. In pochi giorni egli è invitato e dimagrito; ha gli occhi infossati e si comprende che soffre molto. Anche di questo la popolazione si preoccupa.

L'agitazione si estende, e già le popolazioni di due vicine parrocchie si sono unite a quella di Rivergaro; il bivacco si va perfezionando; si è provveduto all'illuminazione dell'attendamento, si sono portati tavoli; le donne attendono alle loro faccende e gli uomini vanno colà a prendere i loro pasti. Intanto la popolazione di Pesciano, dove dovrebbe recarsi don Calderoni, si agita pur essa e vuole don Calderoni, al quale ha già diretta una lettera, nella quale dice che, se don Calderoni era amato a Rivergaro, colà sarà adorato.

La sorveglianza al bivacco, che nei giorni precedenti era fatta dai carabinieri, da stamane è stata sospesa per ordine dell'Autorità, la quale ha fatto sapere ai carabinieri che devono disinteressarsi assolutamente della cosa, almeno fino a nuove disposizioni.

Cavallo imbizzarrito
che precipita in un lago col carro

Asti, 2, notte.

Un incidente automobilistico è accaduto presso Castel d'Annone. Il negoziante Francesco Sarli e la di lui moglie Delaudi Apollonia, di Nicchetta Tanaro, erano venuti in città ad effettuarvi delle compere e se ne tornavano alla sera sopra un carro a molle, trainato da un cavallo, alla volta del loro paese. Il carro era giunto in regione Valle dei Prati, allorchè alle 20.30, sullo stradale, dal lato di Alessandria, a circa duecentocinquanta metri di distanza, apparvero improvvisamente i fanali di un automobile. Il cavallo, imbizzarritosi, si pose di traverso la strada, retrocedendo verso il ciglio che scorreva in quel punto ed una riva assai profonda e pericolosa. La donna, vista il pericolo, d'un balzo saltò a terra, mentre l'automobile alle grida del conducente rallentava la corsa; ma la bestia, sempre più spaventata, continuò a retrocedere finchè precipitò col carro e il conducente nel fosso sottostante. Il cavallo rimase morto sul colpo. L'uomo invece, per quanto fosse stato travolto dal pesante veicolo che tra altro era pure carico di ferramenta, uscì dall'incidente con soltanto una leggera escoriazione alla gamba sinistra.

Fatta questa constatazione, le persone che si trovavano sull'automobile proseguirono per la nostra città, dov'erano diretti, e dove avvertirono subito del fatto le Guardie municipali. Due delle quali salite subito sulla detta automobile, unitamente all'ispettore, si recarono immediatamente sul posto. L'automobile, segnata col numero 1-495, proveniva da Alessandria, guidata dal meccanico Gaetano Prina, e recava l'avv. Lodovico Sozzola, pure di Alessandria. Essa è di proprietà del sig. Ugo Pezzi, l'appaltatore del dazio del nostro Comune, entrato in funzione da ieri. Il Pezzi si è spontaneamente offerto di indennizzare il proprietario del carro e del cavallo di tutti i danni incontrati nella spiacevole avventura.

L'agitazione degli studenti per l'inasprimento della tassa scolastica
A Livorno

Livorno, 2, sera.

L'agitazione degli studenti per l'inasprimento delle tasse scolastiche è scoppiata anche a Livorno. Gli studenti fecero affiggere stamane un manifesto, in cui affermano di essere deliberati a ricorrere a tutti i mezzi anche al progetto di legge Credaro non venga approvato, e per questo deliberano di non approvati dalle lezioni per tutta la giornata di oggi e per quella di domani. Gli edifici scolastici erano da dalle prime ore di stamane pianotonati da numerosi agenti e carabinieri, ma gli studenti riuscirono per altro ad impedire che le lezioni avessero il loro corso tanto all'istituto tecnico, come al liceo, al ginnasio ed alla scuola normale. Verzieri abbandati parecchie volte dagli agenti, ed in queste collutazioni vennero operati sei arresti di studenti, i quali, in seguito all'intervento del prof. Ricci, del sindaco di Livorno e dell'on. Viazzi, vennero rilasciati nella stessa mattinata. Uno studente rimase ferito da un morso, che disse aver ricevuto da una guardia. Oggi vi fu un Comizio di padri di famiglia. Pare che gli studenti, astenendosi ancora dalle lezioni, rimarranno le dimostrazioni.

A Parma

Parma, 2, notte.

Oggi gli studenti fecero nuovamente sciopero, protestando contro l'aumento della tasse. Si ebbero a lamentare rotture di vetri all'Istituto tecnico ed un conflitto con le guardie presso la Prefettura. Un carabiniere rimase ferito. Vennero operati diversi arresti. Nel pomeriggio le scuole vennero occupate militarmente, ma non avvenne nessun altro incidente. Stasera i padri di famiglia, convocati nell'aula dell'Università popolare, dopo un'animata discussione, votarono un voto di ordine del giorno di protesta, nel quale si fanno voti affinchè un ministro liberale studi il modo di rendere le tasse meno gravose.

Nuovi Ministri Plenipotenziari

Roma, 2, notte.

Con recenti decreti sono stati promossi inviati straordinari e ministri plenipotenziari i signori: barone Carlo Fasciotti, conte Giulio Della Torre di Lavagna, conte Giuseppe Ancillotto, comm. Luigi Marchetti.

(Ag. Stefani).

Si uccide con una coltellata al ventre

Vercelli, 2, notte.

Nelle prime ore di stamane, dietro alla fabbrica di ghiaccio, venne trovata una donna sessantenne, certa Maria Vallania, vedova Negro, con grave ferita di coltello al ventre [illegible] gli intestini. Interrogata, disse di essersi così ferita cadendo a terra. La sua versione apparve subito inverosimile. Venne trasportata all'ospedale, dove, mentre veniva operata di laparotomia, cessava di vivere. Dalle indagini subito eseguite dall'Autorità giudiziaria e di P. S., mentre prima si riteneva trattarsi di omicidio, in seguito al rinvenimento del coltello, che si accertò appartenente alla stessa Vallania, si dovette concludere per un suicidio. Le indagini continuano.

Ciclista schiacciato da un carro

Milano, 2, notte.

Il negoziante di oli, Pasquale Beretta, di anni 36, percorreva oggi il corso Colombo in bicicletta quando, per evitare un binario, cadde. Per sfortuna sopraggiungeva alle spalle un carro pesante condotto da certo Pietro Ferrari, dipendente della Ditta Arioli e Bastegazzi, che lo investì. I cavalli e le ruote del pesante veicolo fecero scempio del corpo dell'infelice, il quale fu raccolto in condizioni gravissime. Trasportato moreente all'ospedale, cessava di vivere poco dopo. Il carrettiere fu dichiarato in arresto e dovrà rispondere di omicidio colposo.

Aggredito e ferito con nove coltellate da tre malfattori mascherati

Modena, 2, notte.

La scorsa notte certo Giovanni Violi, noto proprietario del « Caffè Nazionale », mentre era avviato verso la sua abitazione, che è situata fuori porta, veniva improvvisamente aggredito da tre persone che portavano una maschera al volto. Il Violi sostenne una violentissima lotta coi suoi aggressori, i quali si diedero alla fuga soltanto quando le grida della vittima avendo dato l'allarme, incominciava ad accorrere gente. L'infelice venne trovato gravemente ferito al suolo in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale, gli vennero riscontrate nove ferite di coltello, per cui i medici lo fecero ricoverare, riservandosi la prognosi.

Il gravissimo fatto di sangue è variamente commentato dalla cittadinanza. Si crede dalla maggioranza che esso abbia per movente la vendetta anzichè il furto. L'autorità attivamente indaga, ma finora le ricerche sono state infruttuose.

ULTIME DI CRONACA

La "Sing-Akademie,, e l'"Orchestra Filarmonica,, di Berlino al Teatro Regio

La Società torinese dei concerti orchestrali, rivolgendo le sue cure a procurare alla nostra città una festa dell'arte, come fu quella di ieri sera, poteva certamente ripromettersi un più grande concorso di pubblico.

Invece il Teatro Regio era ieri sera affollato nelle gallerie, animato ed elegante nei palchi, discreto in platea e nei diversi ordini di posti numerati. E la rara e magnifica visione di una sala, che è spettacolo per se stessa, mancò.

Splendido invece il palcoscenico. Trecentocinquanta esecutori, schierati su di esso, fusi nel coro femminile in una sonora armonia di colori; dominati dal fulgore delle canne dall'organo, imponente sullo sfondo, tra fasci di luce, aveva un non so che di maestoso, come preludiante a quel requiem tedesco, che le falangi orchestrali e corali si apprestavano a farci gustare.

E tosto, poichè dall'orchestra si diffusero intorno i primi suoni, e la segul il coro della *Sing-Akademie* — la società di canto che vanta una gloria secolare — il pubblico comprese che a qualche cosa di veramente nobile e degno egli stava per assistere.

Quanti avranno già la ventura di conoscere le pagine del Brahms? Pochissimi, credo, e pochissimi — ugualmente — con una interpretazione così profonda, con una esecuzione così possente.

Che è questo « Requiem »?

Lo compose il Brahms per la morte della madre su un testo tedesco, ma egli stesso unì insieme con versetti tolti alla Sacra Scrittura; onde nulla dobbiamo attenderci del Requiem liturgico, in uso tra noi.

E bisognerebbe quest'opera a procurare la fama ad un compositore.

Una grave melanconia aleggia su essa, ed è la melanconia austera e dolce, che piacque ad Alberto Dürer di immortalare nella sua incisione secolare. Le sette parti, in cui è diviso il *Requiem*, procedono lente, elevate, e tutte penetrate di un sentimento, per così dire vivo e vibra veramente una aspirazione ultraterrena. Raccolta la prima; varia e potente la seconda; austera e superba nel finale magnifico la terza; sorrisa da un sorriso dolce, per entro cui freme qualche cosa di meno austero, la quarta; e poichè aleggiò nella quinta come una lene speranza, e traverso lenti di ispirazione delicata, ecco imperare energica e colorita ed impetuosa la sesta parte. Finalmente un senso di pace, di serenità si diffonde ancora dalle ultime pagine: ed ogni cosa ritorna nella calma, la calma di ciò che non è più ed è ancora. Così la nota elegiaca, che trovammo nella prima parte, ritorna nell'ultima, in una magnifica unità di ispirazione e di concezione.

Ma non in pochi cenni di cronaca è possibile analizzare la varietà degli atteggiamenti: la ricchezza di colorito, dominata da una sobrietà che s'addonta di troppo facili effetti; la dovizia di melodie, onde tutto il tessuto dell'opera appare trapunto; la delicatezza di alcuni episodi; il vigore magnifico di altri; la costante nobiltà nella ricerca dei mezzi espressivi; l'austerità, che deriva da tutto ciò ed un insieme, che si impone per la grandiosità delle linee e degli sviluppi; per l'arte meravigliosa dei compositore; per molte di quelle doti che consacrano un'opera ai secoli.

Delle sette parti, il pubblico mostrò di gustare sovratutto la seconda e la sesta, che sono la più movimentate, e varie, e vive, ed espressive, per una bella fusione di elementi drammatici, religiosi, eleglaci.

Ma la quinta fu anch'essa un trionfo per la signora Stronch-Kappel, che, con una triplice salve di applausi, vide bene apprezzate le doti di cantante sicura nel fluttuare continuo dell'intonazione; di nitidia di grande levatura; di esecutrice corretta, come poche altre.

E le fu degno compagno l'altro solista, il signor Van Eweyk, un baritono dalla voce vigorosa, piena e sicura.

Ma tutta la serata si svolse tra gli applausi più vivi. Quante volte Giorgio Schumann, che dirigeva la falange imponente, dovette volgersi a ringraziare il pubblico? E quanto questa falange mostrò di essere compenetrata dall'anima del suo direttore! Superba bellezza di chiaro-scuri; sicurezza meravigliosa negli attacchi e nella intonazione; arte grande nel dare ad ogni particolare il dovuto risalto, pure conservando la bella fusione dell'insieme; vigore; chiarezza; nobilità; stile.

E se qualche segno di durezza nell'emissione delle voci di donna può proiettare un'ombra leggera sull'insieme superbo, che è mai ciò di fronte alle doti che ci si rivelarono?

Orchestra e coro rivaleggiarono; e all'una e all'altro tocca una lode eguale. La Filarmonica di Berlino seppe essere degna della *Sing-Akademie*. E non è poco.

Stasera la *Passione secondo San Matteo*, di J. S. Bach, che ci rivelerà ancora? Ma se anche l'esecuzione e l'interpretazione non ci chiamassero a raccogliere nuove gemme, non basterebbe quanto ci si diede ieri per annoverare questa tra le più nobili feste dell'arte?

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 maggio — Per gli stabilimenti segnalati alle 100 lire da loro ora versati — Lire 100,40 (invariato).

Londra — Cambio sull'Italia Lire 3.08,25.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fondo Giornali: 2 maggio.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Maggio

Listino dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corpo medio legale 98 85.

Id fine corrente 98 90, 98 95 1/2, 98 95, 98 97 1/2, 98 90, 98 97 1/2, 98 95, 98 97 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da 350) corso medio legale 98 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 200) prezzi nominali 98 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 2 50) prezzi nominali 98 95.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 70.

Rendita 3 50 % (piccolo rendite da L. 1.25) prezzi nominali 98-75.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 25 a 2 50) prezzi nominali 98 75.

Contanti dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 85 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 85 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 3 a 30) prezzi nominali 86 50.

Buoni a vista

Francia 4: denaro 102 425, lettera 102 525.
Svizzera 5: denaro 102 20, lettera 102 30.
Germania 6: denaro 125 025, lettera 125 125.
Londra 4 1/2: denaro 25 80, lettera 25 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1447, 1446, 1446 50, 1447, 1446.
- Banca Commerciale 848 50, 849, 848 50, 848, 847 50, 848.
- Ferrovie Meridionali 368.
- Ferrovie Mediterranee 313, 313, 314 50, 314, 313 50.
- Fiat 134, 134 50.
- Wandel 227.

Notevolmente migliori. Rendita sostenuta. Banca d'Italia e Commerciale in buona ripresa. Ferroviari fermi. Affari in complesso poco animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 maggio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 90, 98 95, 98 97 1/2, 98 95, 98 97 1/2.
- 3 50 contanti (corso medio) 98 85.
- 3 50 id. (1902) id. 98 70.

Azioni Banca Italia 1447, 1446 50, 1448.
- Banca Commerciale 848 50, 849, 848 50, 848, 847 50, 848.
- Ferrovie Mediterranee 312, 313, 314, 313 50, 313 50.
- Fiat 131, 131 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 Maggio — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 99.125, 99,10, 99,075, 99,125.

Azioni Banca d'Italia 1448 1/2, 1449, 1447 3/4, 1448, 1449 1/2.
- Banca Commerciale 851, 850 3/4, 851, 852, 852 1/2.
- Meridionali 371.
- Mediterranee 320, 319, 318 1/2, 319, 319 1/2.
- Ribattino 448 1/2.
- Fiat 135.

Sulla chiusura sostenuta delle altre piazze e sulla fermezza di Parigi, si ebbe una ripresa improntata a molto sostegno, benchè calma a poco attiva.

Si è vivamente ripresa le Mediterranee e nominalmente ferme le Meridionali.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11.59:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 98 92.

Mediterranee 321 — Credito Italiano 548 — Banca d'Commerciale 856 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 448 — Raffineria Zuccheri 372 — Beni Stabili 228 — Azioni Costruzioni Venete 133 (ex) — Acciaierie Terni 1504 — Società Edison 580 50 — Savona 217 50 — Elba 185 — Ansaldo 279 50 (ex) — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 368.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Ripresa, il miglioramento della situazione politica balcanica promosse stamane affrettate ricompre generali, con forte spostamento nei Bancari e Siderurgici. Domandatissime le Mittel, che da 345 chiudono a 320, su compre milanesi. Migliori le Meridionali. In ripresa le Sferconi. Cambi stazionari.

Rendita 98 97, 99 02 — Banca 1435, 1438 50 — Comit 848, 850, 852 — Credito 545 — Bancaria 92 50 — Meridionali 367, 369, 370 50 — Mittel 315, 316, 318, 320 — Ribattino 447, 449 50 — Raffineria 371, 371 50 — Industria 308, 309 — Eridania 780, 787, 789 — Terni 1395, 1398 — Armstrong 279, 281 ex L. 12 50 — Elba 185, 186 50 — Savona 217, 218 50 — Molini 247 50 — Sanfelice 326, 327 50 — Ferriere 122 — Marconi 109, 112 — Acquedotto Pugliese 569.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3,50 fine 99,07,50 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 103,50 — Meridionali 368 — Mediterranee 320 — Navigazione Generale 449 — Tramways 176 — Elba 185 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 131 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 128 — Antimonio 29 — Montecatini 127 — Lignite 23 — Chimo 200 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1456 — Condotte d'acqua 386 — Immobiliari 285 — Carburo 737 — Beni stabili 210 — Kerisa 445 — Conclusi 150 — Azoto 124 — Soda 83 — Estrattivo 28 — Monteponido 33,50 — Fondi rustici 147 — Eridania 783 — Terni 2000.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	a		30	a
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	—	Argento fed.	101 64	101 63
Id. 3 1/2 perp.	85 40	85 60	Credito Fond.	572 —	566 —
Id. 3 1/2 Ob.	—	—	—	Suez	5020	5040
Rend. ital.	98 95	98 55	Lotti Turchi	105 —	103 50
Cambi Londra	25 32 1/2	25 32 1/2	Ferr. Merid.	—	364 —
Cons. Ingl. 2.75	74 75	74 75	Rend. Russe	73 60	74 50
Obbl. Londr.	101 —	100 50	R. prest. russo	104 65	104 90
Cambi Italia	97 75	97 75	R. Russa 1909	—	100 —
Turco nuovo	86 80	86 60	R. portoghese	44 —	— —
Banca Parigi	1770	1795	R. di Francia	—	— —
Turchino	417 —	410 —	Cambi Madrid	105 80	105 80
Egiziano 4 0/0	101 65	101 75	Ch. Commerc.	838 —	— —
R. Ungh. 4 0/0	86 10	85 80	R. Serbe 4 0/0	81 65	81 30
R. Ungh. ext.	79 90	80 45	R. Bulg. 1908	490 —	490 —
Banca Ottom.	626 —	625 —	Forni Franch.	132 —	134 —

Rend. Arg. 1886	—	—	—	Transvaal	1470	1477
Id. 1888	—	—	—	Metropoli t.	415 —	421 —
Rame a Londra	56 75	56 1/16	Tharsis	779 —	795 —
Brasile 5 0/0	—	—	—	Rand-Mines	175 50	178 50
Id. rescindibile	—	—	93 50	De Beers	525 —	522 —
Id. 4 0/0	—	—	83 50	Chartered	39 75	39 25
Credit Lyonnais	1610	1653	Ferreyra	55 —	55 —
Ambalova	205 —	208 —	Radiostein	—	68 —
Nord Espagne	365 —	372 —	Goodyear	71 —	74 50
Saragosse	425 —	430 —	Golda Field	—	— —
Rio Tinto	1225	1201	Gerold	29 25	30 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	a		30	a
Cred. Austr.	612 —	615 —	Lire it. (carta)	93 40	93 40
Lombarde	110 50	122 50	R. Austr. arg.	93 70	93 65
R. Arg.-Austr.	320 —	321 —	Id. (carta)	92 70	92 70
Austriache	709 50	708 —	Union Bank	525 —	521 —
P. austro-ungar	2853	2850	R. Austr. n. oro	106 —	106 —
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ungher. (4%)	91 40	91 30
Argento Base	100 —	100 —	Id. 5 (carta)	82 80	82 75
Cambi Parigi	95 87	95 85	R. Pacel Banc.	101 —	101 75
Id. Londra	24 15 0	24 14 0			

Tendenza ottima.

Borsa di Berlino.

	30	a		30	a
Cambi Londra	20 25 5	p. —	Obbl. di Reno	— —	— —
Cambi Parigi	81 20	— —	Ferr. Meridion.	113 25	112 50
Cambi Italia	79 50	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	193 75	193 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 45	215 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 —	242 25
Cons. prus.	88 40	88 40	Diskonto	185 20	184 37
Rend. Turca	— —	88 75	Dechamer	218 12	218 50
Obbl. Ferr. It.	84 90	— —	Gelsenkirchen	184 —	186 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 21 al 27 aprile 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale: da L. 29,75 a 31,50 — Id. nazionali da 31,50 a 32,50 — Id. esteri da 31,— a 33,— Segala da 23,— a 24,— — Avena da 24,75 a 25,75 — Riso da 36,— a 53,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 42,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 39,50 a 40,— — Id. marca B comune da 38,50 a 40,— — Crusca da 14,— a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 35,— — Id. superiori da 38,— a 40,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 41,— a 45,—.

Foraggi: Maggengo al miria. da L. 1,75 a 1,95 — Ricetta 1,12 — Terzuolo 1,70 — Paglia 0,60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. estratto (pilo) da 144,50 a 145,— — Id. raffinato in quadretti da 150,50 a 157,— — Id. estratto semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. Id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. Id. bianco da 143,— a 143,50 — Id. biondo N. 1 da 138,50 a 139,— — Id. Id. N. 2 da 136,50 a 137,—.

Polli, cadauno, da L. 3,— a 3,50 — Capponi da 6,— a 7,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 7,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 2,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla douzina, da L. 0,80 a 0,91.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. — a —, — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,75 — Pesci minuti da — a —, — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 1,— a 1,50 — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,25 — Pesci minuti da 0,30 a 0,80.

Patate, al mirio, da L. 0,80 a 2,— — Cipolle da 0,45 a 0,70 — Carote da 0,60 a 1,50 — Spinaci da 1,— a 1,50 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Asparagi da 0,— a 1,— — Funghi da — a — — Cavoli, alla douzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da — a — — Cardi, al mazzo, da — a — — Finocchi (resche), al mirio, da — a — — Fragole da — a — — Ciliegie fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 2,— a 12,— — Mele da 3,— a 7,— — Prune da — a — — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al mirio, da L. 0,80 a 0,18 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,30 a 2,00 — Vitelli da 1,60 a 2,00 — Buoi e manzi da 1,25 a 1,55 — Buoi grassi da — a — — Tori da 1,20 a 1,75 — Maggia da 1,15 a 1,65 — Vacche grasse da 1,10 a 1,60 — Vacche da 0,80 a 1,— — Agnelli da 1,25 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,80 a 1,— — Capretti da 1,60 a 2,00 — Capre da —,— — Maiali da 2,00 a 2,20.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Fino piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

SOCIETA' TORINESE

per l'esplosivo ed esaurgito delle acque già Bertola S.C.

Operazioni del 2 maggio 1913.

Organino	Calli 10	Qtr.	997,50
Trama	» 11	»	98,15
Greggia	» 15	»	1414,70
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale Calli 36		Qtr.	2510,35
Erbe pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale Calli 36		Qtr.	2510,35

Calli entrati nel mese a fuoco oggi.

Magliorati	N. 20	Qtr.	2490,00
Puliti	» —	»	—,—

- Brillanti - Perle - Oro -
argentaria, cambiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Via Quieto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 11772

Cercansi in minuto, due tornitori
Manifattura rame
— FONCET - Fond. di Borgo Dora - presso Chambery —
Trasmesso porsoni competenti. 10078

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
GABINETTI di massaggio, di vapore e di correzione, di pedicure e di corrispondenza. c 10499

BLENORRAGIA (Stolo)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace «Antiguaolo», non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** locale cortile
Anticipo capitali per disimpegni gioielli.
Casa antica, unica a sorta 9134

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA
Pensione, camere separate
Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino c 12537

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione parteciponti
Prezzi mitissimi. Cure regolo. — Via Po, 9, p. 2.o. c 10499

Premiata Levatrice già assistente maestrale S. M., pensioni, agiati cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento accouati. 283 c

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE
Pensione parteciponti
M. ISELLI — Via Gioberti, n. 25, p. 2.o c 10057

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 per inserzione

GIOVANI e signorine potranno trovare buonissima occupazione scrivendo Editore-libraio riconosciuto N. 193,639o posta. c 10106

Si avvertono i Signori Cottimisti che i lavori della Nuova Stazione Stradale Reggia-Vinzaglio verranno messi in appalto quanto prima, e saranno divisi in tratte di circa lire 100,000 ciascuna; scavo, muratura, galleria completa. La cauzione da depositarsi è del 5 0/0. — Per più precise informazioni rivolgersi al signor Lacchio Alessandro, Stradale, corso Umberto, 50. 10311 N

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

Stabilimento meccanico di Torino Società An. Officine Dubosc cercano pronto contabile chimico disimpegnante analogo ufficio pratico importanti stabilimenti del genere. Rispondere in iscritto, con copia documenti e referenze.

ABILI confezionisti cercansi. — Dugliore, corso Francia, 2. c 10091

ARROTINI! Esperto lavoranto cercasi subito. — Vedova Viano, Chieri. 10046 T

APPRENDITORE tessuti salone stampatrie, occorre S. Paolo Brasile. — Corso Francia, 34, Feria. c 10090

CAMERIERA guardarobiera cercasi energica, buona, onesta, massimo, preferibile senza obb. robusta, sana. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10009

CERCANSI portinai marito e moglie; preferibili pensionati, senza prole. — Scrivere prima generalità Garrone, via Gioberti, 67. c 10019

CERCANSI portinai senza prole. — Scrivere ott., urgente. Impiego marito cassiera 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10004

CERCANSI macchinisti ricamatrici. — Borrio, piazza Palazzo, 1. c 10010

CERCANSI fiammisti a mano e cuciriel, — Collini, via Accademia Albertina, 32. c 10030

CERCASI giovane quindicenne per commissioni, spazzare ufficio, pulizia ufficio. — Scrivere Marimaan, corso Alberto, 1o. c 10085

CERCASI giovane impiegato per città meridionale. — Scrivere cassetta 1070 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10099

CERCASI cameriera bella, caligrafica, ottime referenze, richiesta 40, cauzione 1000. — Scrivere cassetta postale 21, Torino. c 10095

CERCASI abile lavorante maglieria. — Presentarsi Corrado, San Secondo, 30. c 10034

CONFEZIONISTA perfetta, subito lavoro continuo. Marie Chapel, piazza Statuto, 21. c 10097

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza inglese, francese, cercasi subito. — Presentarsi Garola, corso Siccardi, 4. c 10049

DITTA avviata cerca giovane intelligente, studiargli deposito, trattare clientela orologiai, gran bazzo, negozi lusso; referenza ineccepibile; cauzione. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10072

IMPIEGATO Ministero casa Torino cercasi, lasciati cinquecento condizioni trattarsi direttamente. — Scrivere casella postale 420, Roma. 10071

INCISORE cercasi senza troppa pretese e pratico. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10051

PICCOLA famiglia cerca subito domestica, seria, discreta, 25-30 anni. Esigonsi buona cucina cassinga, lotto servizio, ottime referenze; 35 mensili. — Presentarsi mercoledì, ore 9-10, portinaia via San Tommaso, N. 1. 10005

STABILIMENTO vinicolo cerca ragioniere provetto contabile corrispondente. — Scrivere, indicando referenze, preferibile a P. C., fermo posta, Canelli. c 10087

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA stiratrice lucido, smacchia, tintura, massaia, cerca occuparsi presso famiglia, alberghi, pensione, eventuale parla italiano, tedesco, francese; referenze. — Scrivere cassetta 1082 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10100

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. — Scrivere Ada, posta, Torino. 10095

CHAUFFEUR patentato ventitreenne, bella presenza, cerca posto privato famiglia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10096

COMMESSA giovane e bella presenza, praticissima Drogherie, Alimentari e Tabaccherie, disponibile subito. — Capitolo, via Beaumont, 32. c 10073

CONIUGI senza prole accompagnerebbero portiere fine referenze. — R. C., posta. c 10071

CONIUGI soli personali cercano portiere, — Rivolgersi via Belfiore, 9, Castellamo.

COCCO per famiglia con ottime referenze. — Piazza Vittorio, 14, portinaio. c 10098

COCCA cameriera pretende, referenze, cerca occupazione. — Promo, XX Settembre, 15. c 10081

DONNA servizio occuperebbesi presso famiglie ecclesiastiche. — N. P., fermo posta. c 10092

EX Maresciallo Carabinieri, anni 41, robusto, cerca impiego Società od altra occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10075

FARMACISTA ottimo, volenteroso ricerca buon Farmacista Milano. — Scrivere cassetta 116 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10051 M

GIOVANE bella presenza occuperebbesi presso Caso particolare; disposto anche viaggiare; parla inglese. — 1361, posta, Torino. c 10017

IMMEDIATO chauffeur, domestico, famiglia, onesto, presentabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 10038

JEUNE fille allemande, parlant français, cherche place comme bonne enfants. — Ecrire Buckstuhl, via Corte Appello, 11, Torino. c 10022

LAUREATO serio, attivo, intelligente, pratica, competenza tasso speciale, offresi collaboratore studio retribuzione. — Offerte G. B. R., fermo posta, Genova. c 10109

PETTINATRICE abilissima, bella presenza, cerca impiego anche privato. — Scrivere cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10019

PRATICISSIMO tenuta libri occuperebbesi quale contabile, accorrendo lavorerebbe casa; miti pretese. Referenze serie. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10076

QUARANTACINQUENNE cerca impiego, qualsiasi lavoro presso ufficio legale, Milizzano pretese. Scrivere cassetta 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10032

RAGAZZA ventidiennne cerca posto come cameriera o guardarobiera; Ristorante o Collegio; buona referenze. — Inserzione 10098, posta, Torino. c 10098 bis

RAGIONIERE pratichissimo non disponibili impianto, tiene, ricordina contabilità, amministrazioni. — Russo, Boucheron, 4. 10094

SIGNORINA bionda, buona presenza, conoscendo francese, brava cameriera segretaria Hotel, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10101

SIGNORINA stesto contabile, dattilografa, calligrafa, cerca impiego presso serio Amministrazione. — Elvira, 14, posta. c 10114

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, nozioni contabilità, occuperebbesi; miti pretese. — Maria Marotti, posta. c 10102

SIGNORINA distinta presenza, abile cassiera, conoscenza contabilità, occuperebbesi importante Ditta. Referenze referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10078

SIGNORINA bella calligrafia, pratichissima lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10052

SIGNORINA conoscenza francese, dattilografa, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10053

SIGNORINA stesso